



Senato della Repubblica
XIX Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1469

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo
della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della
Costituzione

Indice

1. DDL S. 1469 - XIX Leg.....	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1469	5
1.2.2. Testo approvato 1469 (Bozza provvisoria).....	17
1.3. Trattazione in Commissione	20
1.3.1. Sedute	21
1.3.2. Resoconti sommari	22
1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali).....	23
1.3.2.1.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 344(ant.) del 18/06/2025	24
1.3.2.1.2. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 348(pom.) del 25/06/2025	27
1.3.2.1.3. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 351(ant.) del 02/07/2025	28
1.3.2.1.4. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 359(ant.) del 16/07/2025	32
1.4. Trattazione in consultiva	39
1.4.1. Sedute	40
1.4.2. Resoconti sommari	41
1.4.2.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio)	42
1.4.2.1.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 406(pom.) del 01/07/2025	43
1.4.2.1.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 434(pom.) dell'08/09/2025	48
1.4.2.2. 10^ Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)	55
1.4.2.2.1. 10^ Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 312(pom.) del 25/06/2025	56
1.5. Trattazione in Assemblea	59
1.5.1. Sedute	60
1.5.2. Resoconti stenografici	61
1.5.2.1. Seduta n. 341 del 16/09/2025	62

1. DDL S. 1469 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1469

XIX Legislatura

- [Dati generali](#)
- [Testi ed emendamenti](#)
- [Dossier](#)
- [Trattazione in Commissione](#)
- [Trattazione in consultiva](#)
- [Trattazione in Assemblea](#)

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

Titolo breve: Modifica intesa con Tavola valdese

Iter

16 settembre 2025: approvato(trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.1469	approvato
C.2605	assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giorgia Meloni](#) (Governo [Meloni-I](#))

Di concerto con

Ministro dell'economia e finanze [Giancarlo Giorgetti](#)

Natura

ordinaria

Include relazione tecnica.

Include analisi tecnico-normativa (ATN).

Esenzione AIR.

Presentazione

Presentato in data **24 aprile 2025**; annunciato nella seduta n. 298 del 24 aprile 2025.

Classificazione TESEO

TAVOLA VALDESE

Articoli

ATTIVITA' CULTURALI (Art.2)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [**Domenica Spinelli \(FdI\)**](#) (dato conto della nomina il 25 giugno 2025).

Relatore di maggioranza Sen. [**Domenica Spinelli \(FdI\)**](#) nominato nella seduta ant. n. 359 del 16 luglio 2025.

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Facente funzioni Sen. [**Alberto Balboni \(FdI\)**](#) nella seduta del 16 settembre 2025.

Assegnazione

Assegnato alla **1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)** in sede redigente il 12 giugno 2025. Annuncio nella seduta n. 315 del 12 giugno 2025.

Parere delle commissioni 3^a (Aff. esteri e difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze), 7^a (Cultura, istruzione), 10^a (Sanità e lavoro)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1469

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1469

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (MELONI)di concerto con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (GIORGETTI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 APRILE 2025

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

Onorevoli Senatori. - I rapporti tra lo Stato italiano e la Tavola valdese sono attualmente regolati dall'intesa stipulata il 21 febbraio 1984 e approvata con legge 11 agosto 1984, n. 449, modificata dall'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409, e dall'intesa stipulata il 4 aprile 2007 e approvata con legge 8 giugno 2009, n. 68.

La Reverenda diacona Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, ha richiesto la stipula di una nuova intesa modificativa di quella stipulata il 25 gennaio 1993 (legge 5 ottobre 1993, n. 409, « Integrazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione »).

La nuova Commissione per le intese con le confessioni religiose e per la libertà religiosa, incaricata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri di svolgere le trattative con le confessioni religiose che abbiano fatto richiesta di stipulare un'intesa, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2023, modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2023 e da ultimo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 luglio 2024, ereditando i compiti svolti dalla precedente Commissione.

L'istruttoria è stata definita con le amministrazioni competenti a seguito di discussione in sede collegiale. Dopo la conclusione delle trattative tra la Commissione e le confessioni religiose interessate, le relative bozze di modifica dell'intesa sono state trasmesse, con nota, ai componenti della Commissione, con invito a comunicare il formale assenso dei rispettivi Ministeri, interessando anche gli Uffici legislativi di rispettiva competenza, per acquisire eventuali osservazioni e valutazioni.

Per quanto concerne la modifica dell'intesa con la Tavola valdese, è stato acquisito l'assenso formale dei singoli componenti della Commissione sui testi definitivi e sono stati altresì acquisiti dai medesimi i pareri degli Uffici legislativi di rispettiva competenza.

Il testo della modifica dell'intesa è stato siglato il 27 settembre 2024 dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Alfredo Mantovano, e dalla Reverenda diacona Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese.

Il testo siglato è stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *I*), della legge 23 agosto 1988, n. 400.

L'intesa è stata firmata dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal rappresentante legale della confessione religiosa in data 17 dicembre 2024.

Il Governo si è impegnato a presentare il presente disegno di legge diretto a modificare l'intesa approvata con la legge n. 449 del 1984, e successivamente modificata con la legge n. 409 del 1993.

La modifica proposta attiene all'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 3 dell'intesa stipulata in

data 25 gennaio 1993. In particolare, essa è volta ad ampliare la platea dei soggetti ai quali la confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi sociali, assistenziali, umanitari, culturali in Italia e all'estero, finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'IRPEF, ricomprensivi gli « altri organismi senza fine di lucro ».

Al riguardo, in base a quanto affermato dalla Direzione generale del Terzo settore, nelle premesse dell'istanza si dà conto della riforma del Terzo settore, quale elemento che ha condotto alla formulazione della proposta. La platea degli enti non lucrativi è più ampia di quelli degli Enti del Terzo settore (ETS): tuttavia non appare configurabile un vincolo in capo alla confessione religiosa, che costituisce ordinamento autonomo rispetto a quello statale, di demandare l'attuazione di detti interventi esclusivamente agli ETS. Peraltro, nell'utilizzo dell'istituto dell'8 per mille è previsto che gli ETS beneficiari del contributo possano trasferire tutto o parte del contributo ricevuto ad altri enti non lucrativi (quindi non necessariamente ETS), per la realizzazione di progetti ed iniziative afferenti allo svolgimento delle proprie attività di interesse generale (come individuate dall'articolo 5 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117). Ciò che rileva, a proposito dei fondi dell'8 per mille, è il rispetto delle finalità nella realizzazione dei suddetti interventi, che invece di essere attuati direttamente dalla Tavola valdese sono attuati tramite soggetti terzi. Importante sarà per la confessione religiosa la definizione di regole di *accountability* che possano mettere in sicurezza la scelta fiduciaria del contribuente in tema di 8 per mille (ma trattasi di aspetto che involge direttamente la confessione). Per le ragioni sopra esposte, la Direzione generale del Terzo settore non ha ravvisato elementi di contrarietà alla proposta in esame.

Non occorre, infine, reperire una copertura finanziaria poiché dall'entrata in vigore della legge di approvazione dell'intesa non deriveranno oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

Relazione tecnica

L'**articolo 1** dispone l'approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola Valdese – firmata dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal rappresentante legale della Confessione religiosa in data 17 dicembre 2024 – che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.

L'**articolo 2** modifica l'articolo 4, comma 1, della citata legge n. 409 del 1993, allargando la platea dei soggetti terzi ai quali la Confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi sociali, assistenziali, umanitari, culturali in Italia e all'estero, finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'IRPEF, ricomprensindovi *altri organismi senza fine di lucro*.

L'**articolo 3** precisa che le modifiche introdotte dall'articolo 2 decorrono dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, limitandosi ad ampliare il novero dei soggetti terzi cui la Tavola Valdese può affidare gli interventi finanziati con le risorse dell'otto per mille dell'IRPEF ripartite secondo i criteri previsti a legislazione vigente.





*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

VERIFICA DELLA RELAZIONE TECNICA

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito Positivo.

Il Ragioniere Generale dello Stato

Firmato digitalmente

11/04/2025

Daria Perrotta



Analisi tecnico-normativa (ATN)

Amministrazione proponente: Presidenza del Consiglio dei ministri

Titolo: Schema di disegno di legge recante modic平 all'intesa tra la Repubblica italiana e la Tavola valdese

Referente: Presidenza del Consiglio dei ministri - DAGL

PARTE I. ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo. L'intervento tra origine dalla richiesta, avanzata dalla Tavola valdese, di modificare l'intesa stipulata con la Repubblica italiana il 25 gennaio 1993 (Legge 5 ottobre 1993 n. 409 "Integrazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione") limitatamente al meccanismo di utilizzo dei fondi derivanti dell'otto per mille Irpef.

2) Analisi del quadro normativo nazionale.

L'art. 8, primo e terzo comma della Costituzione, prevede che *"tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge"* e che *"i loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze"*.

Sulla base di tale norma, in data 21 febbraio 1984 è stata firmata una prima intesa tra la Repubblica italiana e la Tavola valdese (approvata con la legge n. 449 del 1984), poi modificata da altra intesa del 25 gennaio 1993 (approvata con legge n. 409 del 1993) ed infine modificata da altra intesa stipulata il 4 aprile 2007 (approvata con legge n. 68 del 2009).

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e sui regolamenti vigenti.

L'atto normativo modifica l'art. 4 della l. n. 409 del 1993 che a sua volta ripropone (con lievi adattamenti redazionali) l'art. 3 dell'intesa del 25 gennaio 1993, modificando la platea dei soggetti ai quali la confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi finanziabili con le entrate dell'otto per mille.

In particolare, l'atto normativo prevede la modifica dell'ultimo periodo dell'art. 4, comma 1, della legge precisando che: *"La Tavola valdese utilizzerà le somme devolute a tale titolo dai contribuenti esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, sia attraverso altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale"* (la precedente formulazione prevedeva invece le somme sarebbero state utilizzate *"...sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici a livello nazionale e internazionale"*).

La modifica è volta ad ampliare la platea dei soggetti ai quali la confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'Irpef, ricomprensivi gli *"altri organismi senza fine di lucro"*, nozione più ampia di quella di ente del terzo settore.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.

L'atto normativo è compatibile con i principi costituzionali, in quanto volto ad attuare l'art. 8, terzo comma della Costituzione, attuando l'intesa raggiunta con la Tavola valdese. L'atto recepisce integralmente l'intesa.

5) Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.

I rapporti tra la Repubblica italiana e le confessioni religiose sono di competenza esclusiva dello Stato (art. 117, primo comma, lettera c) e pertanto l'intervento normativo non invade la sfera di competenze delle regioni o degli enti locali.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

L'atto normativo non interferisce con le funzioni amministrative di cui all'art. 118 Cost.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.

Non è stata effettuata alcuna rilegificazione. La materia *de quo* è coperta da riserva di legge assoluta e pertanto non è possibile ricorrere alla delegificazione.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.

Non esistono progetti di legge vertenti su analoga materia.

9) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

La materia degli accordi con le confessioni religiose è essenzialmente politica. La Corte costituzionale ha chiarito come la decisione di non stipulare l'intesa non è sindacabile in sede giurisdizionale (Corte cost., sentenza n. 52 del 2016, che annulla Cass., ss.uu. civili, 28 giugno 2013, n. 16305) e che *“nel nostro ordinamento non esiste una legislazione generale e complessiva sul fenomeno religioso, alla cui applicazione possano aspirare solo le confessioni che stipulano un accordo con lo Stato. Peraltro, la necessità di una tale pervasiva disciplina legislativa non è affatto imposta dalla Costituzione, che tutela al massimo grado la libertà religiosa. E sicuramente la Costituzione impedisce che il legislatore, in vista dell'applicabilità di una determinata normativa attinente alla libertà di culto, discriminai tra associazioni religiose, a seconda che abbiano o meno stipulato un'intesa [...]”. Per queste ragioni, non è corretto sostenere che l'art. 8, terzo comma, Cost. sia disposizione procedurale meramente servente dei – e perciò indissolubilmente legata ai – primi due commi, e quindi alla realizzazione dei principi di egualianza e pluralismo in materia religiosa in essi sanciti. Il terzo comma, invece, ha l'autonomo significato di permettere l'estensione del “metodo bilaterale” alla materia dei rapporti tra Stato e confessioni non cattoliche, ove il riferimento a tale metodo evoca l'incontro della volontà delle due parti già sulla scelta di avviare le trattative”.*

PARTE II. CONTESTO NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento dell'Unione europea.

L'intervento è compatibile con l'ordinamento europeo perché limitato a dare attuazione all'art. 8, terzo comma, Cost. nel rispetto del principio europeo di non di discriminazione.

11) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non si segnalano procedure di infrazione su medesimo o analogo oggetto.

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.

L'intervento è compatibile con gli obblighi internazionali (si veda Corte cost., sentenza n. 52 del 2016: “*Nel nostro ordinamento, invece, caratterizzato dal principio di laicità e, quindi, di imparzialità ed equidistanza rispetto a ciascuna confessione religiosa (sentenze n. 508 del 2000 e n. 329 del 1997), non è in sé stessa la stipulazione dell'intesa a consentire la realizzazione dell'egualità tra le confessioni: quest'ultima risulta invece complessivamente tutelata dagli artt. 3 e 8, primo e secondo comma, Cost., dall'art. 19 Cost., ove è garantito il diritto di tutti di professare liberamente la propria fede religiosa, in forma individuale o associata, nonché dall'art. 20 Cost.*”).

13) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non si segnalano precedenti rilevanti della Corte di giustizia dell'Unione europea.

14) Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

Non si segnalano casi attinenti all'atto normativo.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.

La materia dei rapporti tra confessioni religiose e autorità statali è regolata in modo eterogeneo nei vari Stati membri e quindi non è possibile individuare una linea prevalente.

PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

Il testo non introduce nuove definizioni normative.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni e integrazioni subite dai medesimi.

I riferimenti normativi indicati nell'atto sono corretti.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni e integrazioni a disposizioni vigenti.

L'atto normativo novella l'art. 4 della legge n. 409 del 1993.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.

L'atto normativo non ha effetti abrogativi impliciti.

5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

L'atto normativo non ha effetti retroattivi, non determina la reviviscenza di norme precedentemente abrogate, non contiene disposizioni di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

La materia non può essere oggetto di delega.

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi e dei motivi per i quali non è possibile esaurire la disciplina con la normativa proposta e si rende necessario il rinvio a successivi provvedimenti attuativi; verifica della congruità dei termini previsti per la loro adozione.

L'atto normativo non prevede l'adozione di successivi atti attuativi.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione tecnica della sostenibilità dei relativi costi.

L'Amministrazione si è avvalsa di dati statistici in proprio possesso relativi alla popolazione ecclesiastica della confessione religiosa. Non è stato necessario effettuare apposite elaborazioni.

Esenzione dall'AIR

Ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del D.P.C.M. 15 settembre 2017, n. 169, si esenta dall'AIR lo schema di disegno di legge recante "Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di integrazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola Valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione", in relazione al ridotto impatto dell'intervento per le seguenti motivazioni, congiuntamente considerate:

- a) costi di adeguamento attesi di scarsa entità in relazione ai singoli destinatari;
- b) numero esiguo dei destinatari dell'intervento;
- c) risorse pubbliche impiegate di importo ridotto;
- d) impatto non rilevante sugli assetti concorrenziali del mercato.

Lo schema di disegno di legge è diretto a modificare l'intesa approvata con la Legge 5 ottobre 1993, n. 409, recante "Integrazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione", che regola i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa Valdese in Italia. Il testo della modifica dell'intesa è stato siglato il 27 settembre 2024 dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Moderatora della Tavola Valdese.

a) Costi di adeguamento attesi di scarsa entità in relazione ai singoli destinatari

Le modifiche all'intesa oggetto dello schema di disegno di legge non comportano costi di adeguamento per i destinatari, in quanto non introducono nuovi adempimenti o oneri a carico degli stessi.

b) Numero esiguo dei destinatari dell'intervento

Si rappresenta che il destinatario diretto dell'intervento è la Chiesa Valdese in Italia. Secondo dati aggiornati al 2023, si tratta di una popolazione di circa 20.200 persone fra bambini, catecumeni e simpatizzanti (fonte CESNUR). Pertanto, l'intervento normativo coinvolge un numero esiguo di destinatari.

c) Risorse pubbliche impiegate di importo ridotto

L'entrata in vigore delle modifiche all'intesa non comporterà alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato.

d) Impatto non rilevante sugli assetti concorrenziali del mercato

Le disposizioni sopra esaminate non impattano direttamente, per loro intrinseca natura, sugli assetti concorrenziali del mercato e non presentano aspetti di interferenza o di incompatibilità con l'ordinamento europeo.

Roma, 10 gennaio 2025

Il Capo del Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi
(Pres. Francesca Quadri)

10.3.1/9315

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese)

1. È approvata l'allegata intesa firmata il 17 dicembre 2024 tra il Governo della Repubblica italiana e

la Tavola valdese in rappresentanza della Chiesa evangelica valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi), che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.

Art. 2.

(Modifica alla legge 5 ottobre 1993, n. 409)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 5 ottobre 1993, n. 409, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « La Tavola valdese utilizzerà le somme devolute a tale titolo dai contribuenti esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, sia attraverso altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale ».

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La modifica apportata dall'articolo 2 alla legge 5 ottobre 1993, n. 409, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato



Presidenza del Consiglio dei Ministri

MODIFICHE ALL'INTESA TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA TAVOLA VALDESE

Preambolo

La Repubblica italiana e la Tavola valdese in rappresentanza della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi) considerata l'opportunità di procedere alla modifica dell'intesa stipulata il 21 febbraio 1984 ed approvata con legge 11 agosto 1984, n. 449, modificata dall'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 ed approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409, e dall'intesa stipulata il 4 aprile 2007 ed approvata con legge 8 giugno 2009, n. 68; visto l'articolo 20, comma 2, della legge 11 agosto 1984, n. 449; convengono di modificare l'intesa secondo le seguenti disposizioni:

Articolo 1

(Ripartizione della quota del gettito dell'IRPEF)

1. L'ultimo periodo del primo comma dell'art. 3 dell'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 è sostituito dal seguente:

“La Tavola valdese utilizzerà le somme devolute a tale titolo dai contribuenti esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, sia attraverso altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale”.

Articolo 2

(Entrata in vigore)

Le modifiche approvate dalla presente intesa decorrono dalla data di entrata in vigore della relativa legge di approvazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Articolo 3

(*Norma finale*)

Il Governo presenterà apposito disegno di legge di approvazione della presente intesa ai sensi dell'art. 8, terzo comma, della Costituzione.

Roma, 17 DIC. 2024

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Giorgia Meloni

La Moderatora della Tavola Valdese

Alessandra Trotta

1.2.2. Testo approvato 1469 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1469

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 16 settembre 2025, ha approvato il seguente disegno di legge d'iniziativa del Governo:

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

Art. 1.

(Approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese)

1. È approvata l'allegata intesa firmata il 17 dicembre 2024 tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese in rappresentanza della Chiesa evangelica valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi), che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.

Art. 2.

(Modifica alla legge 5 ottobre 1993, n. 409)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 5 ottobre 1993, n. 409, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « La Tavola valdese utilizzerà le somme devolute a tale titolo dai contribuenti esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, sia attraverso altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale ».

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La modifica apportata dall'articolo 2 alla legge 5 ottobre 1993, n. 409, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE



Presidenza del Consiglio dei Ministri

MODIFICHE ALL'INTESA TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA TAVOLA VALDESE

Preambolo

La Repubblica italiana e la Tavola valdese in rappresentanza della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi) considerata l'opportunità di procedere alla modifica dell'intesa stipulata il 21 febbraio 1984 ed approvata con legge 11 agosto 1984, n. 449, modificata dall'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 ed approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409, e dall'intesa stipulata il 4 aprile 2007 ed approvata con legge 8 giugno 2009, n. 68; visto l'articolo 20, comma 2, della legge 11 agosto 1984, n. 449; convengono di modificare l'intesa secondo le seguenti disposizioni:

Articolo 1

(Ripartizione della quota del gettito dell'IRPEF)

1. L'ultimo periodo del primo comma dell'art. 3 dell'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 è sostituito dal seguente:

“La Tavola valdese utilizzerà le somme devolute a tale titolo dai contribuenti esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, sia attraverso altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale”.

Articolo 2

(Entrata in vigore)

Le modifiche approvate dalla presente intesa decorrono dalla data di entrata in vigore della relativa legge di approvazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Articolo 3

(Norma finale)

Il Governo presenterà apposito disegno di legge di approvazione della presente intesa ai sensi dell'art. 8, terzo comma, della Costituzione.

Roma, 17 DIC. 2024

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Giorgia Meloni

La Moderatora della Tavola Valdese

Alessandra Trotta

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:

http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_commissione&did=59101

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 344(ant.) del 18/06/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1^a Commissione permanente

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2025

344^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1277 (CONFLITTO DI INTERESSE COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA)

Il PRESIDENTE comunica che, come convenuto nell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi da poco conclusosi, entro le ore 12 di domani, giovedì 19 giugno, dovranno essere indicati i nominativi dei soggetti da audire sul disegno di legge in titolo, nel numero massimo di due indicati dai Gruppi di maggioranza e due indicati dai Gruppi di opposizione.

Comunica altresì che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno è fissato alle ore 12 di mercoledì 2 luglio.

La Commissione prende atto.

Come preannunciato nell'Ufficio di Presidenza le senatrici MAIORINO (M5S), GAUDIANO (M5S) e VALENTE (PD-IDP), nonché i senatori GIORGIS (PD-IDP), PARRINI (PD-IDP), CATALDI (M5S) e DE CRISTOFARO (Misto-AVS) chiedono, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, che l'esame del disegno di legge n. 1277 sia sottoposto alla procedura normale di esame e di approvazione, con conseguente prosecuzione in sede referente.

Il PRESIDENTE, nel registrare come la richiesta sia supportata dal prescritto numero di senatori, pari ad almeno un quinto dei componenti della Commissione, avverte, quindi, che l'esame del disegno di legge n. 1277 proseguirà in sede referente e propone di considerare acquisite le fasi procedurali già svolte.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, come disposto nell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, da poco concluso, la prossima settimana verrà anche avviato l'esame del disegno di legge del Governo n. 1469, recante modifica dell'intesa tra la Repubblica italiana e la Tavola valdese, nonché del disegno di legge costituzionale n. 1299, a prima firma del senatore Guidi, recante revisione degli articoli 3 e 38 della Costituzione, in materia di diritti delle persone con disabilità.

Fa poi presente come la seduta già convocata questa sera, alle 20, ovvero al termine dei lavori dell'Assemblea, sarà dedicata al prosieguo della discussione generale sul disegno di legge n. 1451, in materia di ballottaggi alle elezioni comunali.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1433) Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime

(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BALBONI \(FdI\)](#), relatore, illustra la proposta di parere sul disegno di legge n. 1433, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, pubblicata in allegato.

La senatrice [VALENTE \(PD-IDP\)](#), nel rilevare come il proprio Gruppo non è pregiudizialmente contrario al disegno di legge in titolo, preannuncia un voto di astensione sulla proposta di parere testé illustrata, sollevando perplessità in merito all'osservazione ivi contenuta, che sembra sconfinare in valutazioni di merito rientranti nell'ambito di competenza della Commissione giustizia.

La senatrice [GELMINI \(Cd'I-UDC-NM \(Ncl, CI, IaC\)-MAIE-CP\)](#) annuncia il voto convintamente favorevole sulla proposta di parere, ritenendo che l'inserimento nel codice penale della fattispecie incriminatrice del femminicidio rappresenti un importante progresso di carattere non solo giuridico, ma anche culturale. Va quindi dato merito al ministro Roccella di essersi fatta promotrice di tale iniziativa legislativa.

Il senatore [DE CRISTOFARO \(Misto-AVS\)](#) annuncia il voto di astensione, associandosi alle considerazioni svolte dalla senatrice Valente e giudicando molto importante l'introduzione di un'autonoma fattispecie incriminatrice sul femminicidio.

La senatrice [MAIORINO \(M5S\)](#) ricorda come anche il termine stesso femminicidio abbia molto faticato prima di trovare cittadinanza all'interno del dibattito politico e giuridico. Non può quindi che esprimere apprezzamento per le riflessioni svolte in questi ultimi anni ed esprime l'assoluto assenso del proprio Gruppo su un provvedimento che non può essere ridotto a mero atto simbolico.

Il presidente [BALBONI \(FdI\)](#), in qualità di relatore, ribadisce come la proposta di parere avanzata rechi una semplice osservazione, ove si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di specificare in maniera più circoscritta la portata della nuova fattispecie incriminatrice, in ossequio al principio costituzionale della tassatività della legge penale. La proposta di parere è quindi finalizzata a rafforzare l'efficacia del disegno di legge, evitando di configurare una fattispecie incriminatrice eccessivamente generica.

Tuttavia, onde evitare che la proposta di parere venga invece interpretata in senso opposto e al fine di recepire le preoccupazioni sollevate dalle senatrici Valente e Maiorino e dal senatore De Cristofaro, riformula la proposta espungendo l'osservazione inizialmente contenuta.

Pertanto mette in votazione la nuova proposta di parere non ostativo, pubblicata in allegato.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 10.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1433**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- per quanto attiene al riparto di competenza legislativa costituzionalmente definito, le disposizioni in esso contenute risultano riconducibili alle materie "giurisdizione e norme processuali", nonché "ordinamento penale", rientranti nella potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione,

propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

- all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), capoverso «Art. 577-bis.», valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare la portata normativa della nuova fattispecie incriminatrice, là dove si fa riferimento alla repressione dell'esercizio dei diritti o delle libertà ovvero alla repressione dell'espressione della personalità della donna vittima di femminicidio.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1433**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- per quanto attiene al riparto di competenza legislativa costituzionalmente definito, le disposizioni in

esso contenute risultano riconducibili alle materie "giurisdizione e norme processuali", nonché "ordinamento penale", rientranti nella potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.3.2.1.2. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 348(pom.) del 25/06/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1^a Commissione permanente

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2025

348^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello. La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REDIGENTE

(1469) Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Discussione e rinvio)

La relatrice SPINELLI (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, di iniziativa governativa, che si compone di tre articoli.

L'articolo 1 dispone l'approvazione dell'intesa, firmata il 17 dicembre 2024, tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in rappresentanza della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi), che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.

L'articolo 2 modifica l'articolo 4, comma 1, della predetta legge n. 409 del 1993, al fine di ampliare la platea dei soggetti ai quali la confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero, finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'IRPEF, ricomprensodovi altri organismi senza fine di lucro.

L'articolo 3 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

Il PRESIDENTE rinvia ad un apposito Ufficio di Presidenza la determinazione delle modalità di prosieguo della discussione del disegno di legge in titolo.

La Commissione prende atto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.3.2.1.3. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 351(ant.) del 02/07/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1[^] Commissione permanente

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2025

351^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REDIGENTE

(1469) Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 25 giugno 2025.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore GIORGIS (PD-IDP) chiede al Governo se siano in corso interlocuzioni con i rappresentanti di altre confessioni religiose, sia al fine di concludere procedimenti di stipulazione di intese sia per integrare intese già definite in precedenza. Al riguardo, rammenta come il Governo abbia manifestato in passato la disponibilità ad un confronto con confessioni religiose con le quali non si è ancora addivenuti alla stipula di intese.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

In merito alla richiesta avanzata dal senatore Giorgis, nel chiedere al Governo di acquisire i necessari elementi informativi, ricorda come la Nota breve n. 84 del Servizio studi riporti l'elenco delle confessioni religiose con le quali lo Stato italiano ha stipulato un'intesa, conformemente all'articolo 8 della Costituzione. Peraltro, viene ricordato come, il 1° febbraio 2017, il Ministro dell'interno e i rappresentanti delle associazioni e delle comunità islamiche presenti in Italia abbiano sottoscritto al Viminale un Patto nazionale per un Islam italiano.

La relatrice SPINELLI (FdI) e il ministro CALDEROLI rinunciano all'intervento di replica.

Il PRESIDENTE propone di fissare alle ore 14 di martedì 8 luglio il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1541) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MALAN e GASPARRI. - Modifiche all'articolo 9 del Regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, recante l'approvazione dello Statuto della Regione

siciliana, in materia di incompatibilità tra la carica di Assessore regionale e l'ufficio di Deputato regionale

(Esame e rinvio)

La relatrice [TERNULLO](#) (FI-BP-PPE) illustra il provvedimento in titolo, d'iniziativa dei senatori Malan e Gasparri, che si compone di due articoli.

L'articolo 1 apporta alcune modifiche all'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo n. 455 del 1046, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale n. 2 del 1948.

Nello specifico, la prima di tali modifiche introduce il principio dell'incompatibilità della carica di assessore con l'ufficio di deputato regionale, unitamente al conseguente obbligo di temporanea sospensione dello stesso deputato nominato assessore e relativa supplenza.

Si prevede, inoltre, che la legge regionale che disciplina tale incompatibilità, approvata a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea regionale, non possa essere sottoposta al *referendum* di cui all'articolo 17-bis dello Statuto.

Infine, si demanda a un'apposita legge regionale la disciplina dello *status* giuridico ed economico dell'assessore regionale temporaneamente sospeso dall'ufficio di deputato regionale.

L'articolo 2 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) chiede lo svolgimento di un ciclo di audizioni.

La relatrice [TERNULLO](#) (FI-BP-PPE) ritiene che ci si possa limitare ad acquisire eventuali contributi scritti, anche tenuto conto che la previsione sull'incompatibilità tra le cariche di assessore e consigliere regionale è già prevista negli statuti di diverse regioni ad autonomia ordinaria.

Il senatore [DELLA PORTA](#) (FdI) e la senatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az) ritengono sufficiente - in considerazione della portata circoscritta del disegno di legge costituzionale - limitarsi all'acquisizione di contributi scritti.

Il [PRESIDENTE](#), sulla base dell'orientamento prevalente, propone quindi di fissare alle ore 14 di lunedì 7 luglio il termine entro il quale indicare i soggetti a cui richiedere un contributo scritto, nel numero massimo di due per ciascun gruppo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

IN SEDE REDIGENTE

[\(1452\) MALAN e altri. - Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di adeguamento del numero di consiglieri e assessori regionali](#)

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 26 giugno 2025.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la 5^a Commissione ha espresso parere non ostante sugli emendamenti approvati, fatta eccezione per la proposta 1.0.2, sulla quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In qualità di relatore, presenta quindi l'emendamento 1.0.2/5^a Commissione (pubblicato in allegato) volto a sopprimere la proposta 1.0.2.

È quindi posto in votazione e approvato l'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti accolti nella seduta dello scorso 26 giugno.

Successivamente, previa dichiarazione di astensione del senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), è approvato l'emendamento 1.0.2/5^a Commissione.

Si passa quindi alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP)- nel rammentare come il proprio Gruppo non si sia opposto all'esame del disegno di legge in discussione - auspica che il tema della rappresentatività dei consigli regionali e delle istituzioni politiche territoriali in generale sia affrontato in maniera complessiva ed organica.

Annuncia quindi il voto di astensione.

Non essendovi ulteriori interventi in dichiarazione di voto, il ministro [CALDEROLI](#) richiama la necessità di un senso di responsabilità politica da parte di tutti i Gruppi.

Nel ricordare che le condizioni economiche del Paese sono molto diverse da quelle che nel 2011 - con lo *spread* a livelli estremamente elevati - avevano portato ad una limitazione del numero degli assessori e dei consiglieri regionali, evidenzia che il disegno di legge in esame lascia immutato il vigente numero dei consiglieri regionali.

Andrebbero quindi evitate strumentalizzazione demagogiche con cui si presenta tale provvedimento in termini di incremento del numero dei consiglieri.

Infatti, il tema della rappresentatività richiede una rivalutazione complessiva e seria, evitando dichiarazioni di stampo populista.

La Commissione conferisce quindi il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in discussione, comprensivo delle modifiche apportate, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali che si rendessero necessarie.

IN SEDE REFERENTE

(574) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PAROLI. - Modifica all'articolo 77 della Costituzione in materia di conversione in legge dei decreti-legge

(892) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSATO. - Modifica all'articolo 77 della Costituzione in materia di decreti aventi valore di legge ordinaria

(976) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GIORGIS e altri. - Modifiche agli articoli 72, 73, 77 e 82 della Costituzione, in materia di approvazione di disegni di legge, prerogative delle opposizioni e omogeneità dei decreti-legge

(1137) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Mariastella GELMINI. - Modifica all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza

(1244) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Dafne MUSOLINO e Enrico BORGHI. - Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza

(1246) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Alessandra MAIORINO e altri. - Modifiche agli articoli 72 e 77 della Costituzione in materia di disegni di legge di iniziativa governativa e limiti alla decretazione d'urgenza

(1392) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MATERA. - Modifica all'articolo 77 della Costituzione in materia di conversione in legge dei decreti

(1480) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DE CRISTOFARO e altri. - Modifiche agli articoli 72 e 77 della Costituzione, in materia di presupposti, modalità, limiti e termini della decretazione d'urgenza

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 574, 892, 976, 1137, 1244, 1246 e 1392, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1480, e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto) Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 14 maggio 2025.

Il presidente BALBONI (*FdI*), qualità di relatore, illustra il disegno di legge n. 1480, a prima firma del senatore De Cristofaro, evidenziando che esso si compone di tre articoli.

L'articolo 1 aggiunge tre nuovi commi all'articolo 72 della Costituzione finalizzati a introdurre l'istituto del disegno di legge governativo prioritario.

In particolare, si prevede che il Governo possa richiedere a una delle due Camere di iscrivere all'ordine del giorno, entro dieci giorni, un disegno di legge il cui esame debba essere concluso entro un massimo di 90 giorni. La norma dispone che siano esclusi da tale procedura i disegni di legge di cui al quarto comma dell'articolo 72, per i quali è prevista la procedura ordinaria di esame e approvazione in Assemblea, nonché i disegni di legge di conversione dei decreti di cui all'articolo 77, quelli di amnistia e indulto e quelli di cui all'articolo 81, sesto comma. È demandata al regolamento di ciascuna Camera la definizione delle condizioni, delle modalità e dei limiti del procedimento, nonché la disciplina delle prerogative dei gruppi parlamentari di opposizione, anche con riferimento alla programmazione e organizzazione dei lavori.

L'articolo 2 modifica l'articolo 77 della Costituzione, anche in questo caso introducendo tre nuovi commi.

Il primo di questi dispone che i decreti-legge debbano contenere misure di immediata applicazione, di

carattere omogeneo e specifico e che non possano concernere le materie di cui al quarto comma dell'articolo 72.

Il secondo nuovo comma stabilisce che il Governo non può, mediante decreto, rinnovare disposizioni di decreti non convertiti in legge, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, conferire deleghe legislative, introdurre nuovi reati e attribuire poteri regolamentari in materie già disciplinate con legge.

Il nuovo terzo comma specifica che i predetti requisiti dei decreti si applicano anche alle relative leggi di conversione.

L'articolo 3, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

In conclusione, propone che il disegno di legge in oggetto sia esaminato congiuntamente ai disegni di legge n. 574 e connessi, già all'esame di questa Commissione.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE propone quindi di costituire un Comitato ristretto - formato da un rappresentante per ciascun Gruppo - al fine di predisporre un testo unificato.

I senatori TOSATO (LSP-PSd'Az) e PARRINI (PD-IDP), nonché la senatrice TERNULLO (FI-BP-PPE) comunicano che entreranno a far parte del comitato ristretto in rappresentanza dei rispettivi Gruppi.

Il senatore CATALDI (M5S) comunica che il Gruppo del Movimento 5 stelle sarà rappresentato dalla senatrice Maiorino.

Il senatore LISEI (FdI) si riserva di indicare il senatore in rappresentanza del proprio Gruppo.

Il PRESIDENTE invita i gruppi ancora mancanti a comunicare entro la fine della settimana il proprio rappresentante nel Comitato ristretto.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI OGGI DELLE ORE 14 E DELLE ORE 20 E
ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che le odierni sedute pomeridiana e notturna già convocate alle ore 14 e alle ore 20 non avranno più luogo.

Comunica poi che la seduta già convocata alle ore 9 di domani, giovedì 3 luglio, 2025, sarà anticipata alle ore 8,45 e che il relativo ordine del giorno sarà integrato con l'esame, in sede consultiva, dell'A.S. 1561 (disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 giugno 2025 n. 92, recante misure urgenti di sostegno ai comparti produttivi).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,35.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1452

Art. 1

1.0.2/5^a Commissione

Il Relatore

Sopprimere l'emendamento.

1.3.2.1.4. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 359(ant.) del 16/07/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1[^] Commissione permanente

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2025

359^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1451) MALAN e altri. - Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che risultano improponibili in quanto formulati in termini sconvenienti, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, i seguenti emendamenti, limitatamente alle parole da "Conseguentemente" fino alla fine: 1.14; 1.18; 1.22; 1.26; 1.30; 1.34; 1.38; 1.42; 1.46; 1.49; 1.52; 1.55; 1.58; 1.61; 1.64; 1.67; 1.71; 1.72; 1.77; 1.78; 1.83; 1.84; 1.89; 1.90; 1.95; 1.96; 1.101; 1.102; 1.107; 1.108; 1.113; 1.114; 1.119; 1.120; 1.125; 1.126; 1.131; 1.132; 1.137; 1.138; 1.143; 1.144; 1.149; 1.150; 1.155; 1.156; 1.161; 1.162; 1.167; 1.168; 1.173; 1.174; 1.179; 1.180; 1.185; 1.186; 1.191; 1.192; 1.197; 1.198; 1.203; 1.204; 1.209; 1.210; 1.215; 1.216; 1.221; 1.222; 1.227; 1.228; 1.239; 1.240; 1.245; 1.246; 1.251; 1.252; 1.257; 1.258; 1.263; 1.264; 1.269; 1.270; 1.275; 1.276; 1.281; 1.282; 1.287; 1.288; 1.293; 1.294; 1.299; 1.300; 1.305; 1.306; 1.311; 1.312; 1.317; 1.318; 1.323; 1.324; 1.329; 1.330; 1.335; 1.336; 1.341; 1.342; 1.347; 1.348; 1.353; 1.354; 1.359; 1.360; 1.365; 1.366; 1.371; 1.372; 1.377; 1.378; 1.383; 1.384; 1.389; 1.390; 1.395; 1.396; 1.401; 1.402; 1.407; 1.408; 1.413; 1.414; 1.419; 1.420; 1.425; 1.426; 1.431; 1.432; 1.437; 1.438; 1.443; 1.444; 1.449; 1.450; 1.554; 1.557; 1.560; 1.563; 1.566; 1.569; 1.572; 1.575; 1.578; 1.581; 1.584; 1.587; 1.590; 1.593; 1.596; 1.599; 1.602; 1.605; 1.608; 1.611; 1.614; 1.617; 1.620; 1.623; 1.626; 1.629; 1.632; 1.635; 1.638; 1.641; 1.644; 1.647; 1.650; 1.653; 1.656; 1.659; 1.662; 1.665; 1.668; 1.671; 1.674; 1.677; 1.680; 1.683; 1.686; 1.689; 1.692; 1.695; 1.698; 1.701; 1.704; 1.707; 1.710; 1.713; 1.716; 1.719; 1.722; 1.725; 1.728; 1.731; 1.734; 1.737; 1.740; 1.743.

Informa altresì che risultano improponibili in quanto formulati in termini sconvenienti, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, i seguenti emendamenti, limitatamente alla lettera b): da 1.453 a 1.477 compresi.

Infine, comunica che risultano improponibili in quanto formulati in termini sconvenienti, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti da 1.478 a 1.502 compresi e gli emendamenti da 1.1190 a 1.1213 compresi.

Avverte poi che l'illustrazione degli emendamenti avrà inizio in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

IN SEDE REDIGENTE

(1469) Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana del 2 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine fissato per le ore 14 di martedì 8 luglio, non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno.

Si passa quindi alla votazione degli articoli.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva l'articolo 1.

Con successive e separate votazioni, sono quindi approvati gli articoli 2 e 3.

Non essendoci richieste di intervento in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce alla relatrice Spinelli il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo presentato dal Governo, autorizzandola altresì a chiedere di svolgere la relazione oralmente.

IN SEDE CONSULTIVA

(65) PARRINI e FINA. - Disposizioni in materia di terapia del dolore e dignità nella fase finale della vita, nonché modifiche all'articolo 580 del codice penale

(104) BAZOLI e altri. - Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita

(124) Elisa PIRRO e altri. - Disposizioni in materia di suicidio medicalmente assistito e di trattamento eutanasico

(570) DE CRISTOFARO e altri. - Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita

(1083) PAROLI e altri. - Modifiche all'articolo 580 del codice penale e modifiche alla legge 22 dicembre 2017, n. 219, in materia di disposizioni anticipate di trattamento e prestazione delle cure palliative

(1408) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni in materia di morte medicalmente assistita

(Parere alle Commissioni 2^a e 10^a riunite su testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostantivo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 luglio.

Il PRESIDENTE, nel ricordare le audizioni che si sono svolte nella giornata di ieri, in sede di Ufficio di Presidenza, esprime apprezzamento per i preziosi spunti di riflessione offerti dagli audit, a partire dal Presidente emerito della Corte costituzionale professore Giuliano Amato.

Il relatore TOSATO (LSP-PSd'Az) conferma la proposta di parere non ostantivo con una osservazione sul nuovo testo unificato dei disegni di legge in titolo, già illustrata e pubblicata in allegato al resoconto della seduta dell'8 luglio.

La senatrice MAIORINO (M5S), nel confermare il parere contrario del proprio Gruppo espresso in una proposta di parere alternativo, già presentata alla Commissione e pubblicata in allegato al resoconto della seduta dell'8 luglio, sottolinea le criticità del testo adottato dalle Commissioni di merito.

In primo luogo, sul piano del metodo, evidenzia in senso critico l'adozione come testo base di un testo unificato del tutto diverso rispetto ai disegni di legge finora esaminati dalle Commissioni di merito e che non recepisce in alcun modo l'importante lavoro svolto nel corso della passata legislatura, unitamente alla fissazione di un termine estremamente ristretto per la presentazione di emendamenti. Sotto il profilo del contenuto, ritiene che il testo proposto sia molto più restrittivo rispetto alle indicazioni fornite dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e che il procedimento individuato sia estremamente farraginoso e pertanto inadeguato per persone costrette ad assumere una decisione così drastica.

Con riferimento alla previsione dell'intervento del Servizio sanitario nazionale *ex ante* ed *ex post*, ma non durante il processo di attuazione del suicidio assistito, reputa che questa scelta sia assai discutibile

oltre che pericolosa, come peraltro evidenziato anche in sede di audizioni.

Si dichiara pertanto profondamente insoddisfatta del testo proposto, che non attribuisce la dovuta importanza alla dignità della persona e della vita umana, da preservare fino alla fine.

Sottolinea come il parere proposto dal relatore non metta sufficientemente in evidenza le criticità del testo e ritiene che, se approvata, questa legge sarà successivamente oggetto di intervento giurisprudenziale, imponendo al Parlamento una grave umiliazione.

Conferma dunque il voto contrario del proprio Gruppo alla proposta del relatore, nella speranza che possa esserci un ripensamento sul tema.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) presenta una proposta di parere contrario (pubblicata in allegato) alternativa a quella del relatore, rilevando come, nella discussione svolta nelle Commissioni di merito e durante le audizioni, sia emerso chiaramente lo scarto tra il testo proposto dal Comitato ristretto e i principi indicati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Osserva che il testo muove in una direzione opposta a quella che la Corte ha invitato il legislatore a intraprendere. In particolare, la Corte, in una serie di sentenze, ha sollecitato il Parlamento ad assicurare alle persone che, in determinate condizioni, vogliono porre fine alle proprie sofferenze e alla propria vita, di poterlo fare. Al contrario, il testo proposto sembra introdurre una serie di ostacoli al raggiungimento di questo obiettivo, quali la previsione dell'obbligo di essere inseriti in un percorso di cure palliative, la previsione di un tempo per ottenere una risposta dal Comitato nazionale, che di fatto rende impossibile l'autodeterminazione, o l'esplicita esclusione del Servizio sanitario nazionale dal procedimento di attuazione del fine vita, tranne che per introdurre limitazioni. Ricorda che, nel corso delle audizioni, è emerso come da una lettura più attenta del testo si possa intravedere uno spazio per il Servizio sanitario nazionale, ma si tratta di uno spazio per introdurre limitazioni, non per garantire l'esercizio di un diritto in condizioni di dignità.

Dichiara pertanto il voto contrario del proprio Gruppo al parere proposto dal relatore che, a suo avviso, appare un parere reticente su in tema così delicato e richiama la distanza - evidenziata nel parere alternativo - tra l'obiettivo indicato dalla Corte, ossia cercare di disciplinare nella maniera più equilibrata possibile una facoltà, e l'intendimento del testo proposto di porre ulteriori limiti all'attuazione dei principi indicati dalla Corte, aggiungendo ulteriori difficoltà a una situazione già molto complessa.

Conclude dichiarando, in chiave costruttiva, l'impegno del proprio Gruppo a non strumentalizzare in termini di contrapposizione con la maggioranza di Governo qualsiasi modifica dovesse maturare durante l'*iter* legislativo, che possa dimostrarsi rivelatrice della capacità del Parlamento di addivenire a soluzioni più avanzate e rispettose della giurisprudenza della Corte, rispetto a quanto contenuto nel testo proposto dal Comitato ristretto e adottato a maggioranza come testo base.

La senatrice [GELMINI](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) rivolge preliminarmente un ringraziamento ai senatori della Commissione che hanno chiesto di svolgere un breve ciclo di audizioni. Ritiene che queste siano state particolarmente utili per condividere un approccio a un tema particolarmente delicato e difficile.

Concorda, in particolare, con le considerazioni svolte dal presidente Amato in merito alla necessità di coltivare il dubbio e avere il senso del limite su un tema tanto complesso che coinvolge le coscienze di tutti e che riguarda la vita e la morte delle persone. Condivide altresì il suggerimento, dal punto di vista metodologico, di provare a evitare le polarizzazioni tra le varie parti politiche e cercare una sintesi fra il principio dell'indisponibilità della vita e il diritto all'autodeterminazione.

Con riferimento al testo base e al disegno di legge proposto dal senatore Bazoli, ritiene che alcuni punti di condivisione si possano individuare nell'attenzione rivolta alle cure palliative, nella considerazione del soggetto come persona, e non come numero, da accompagnare con la garanzia dell'applicazione delle cure palliative, così come nella previsione - riconosciuta da alcuni degli audit - di un coinvolgimento del Servizio sanitario nazionale nelle fasi di verifica e di controllo.

Durante le audizioni è stato anche chiarito il ruolo del Parlamento a cui, rispetto alla sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019, possono comunque riconoscersi spazi di interpretazione, nel rispetto dei principi costituzionali.

Non condivide pertanto un giudizio di assoluta incostituzionalità di questo testo, che reputa comunque migliorabile nella fase emendativa ancora da svolgere. Ritiene, piuttosto, che si possano evitare polarizzazioni e che, allo stato attuale dei lavori, vi sia ancora la possibilità di trovare una convergenza su un testo condiviso.

In conclusione, dichiara il proprio voto favorevole alla proposta di parere del relatore e auspica che la fase emendativa possa servire a trovare il più ampio consenso possibile.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel condividere le considerazioni svolte dalla senatrice Maiorino e dal senatore Giorgis, dichiara il proprio sostegno alle proposte di parere alternativo presentate e la contrarietà al parere proposto dal relatore.

La senatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) si unisce ai ringraziamenti per le richieste di audizioni che ha trovato estremamente interessanti, anche alla luce del fatto che la Commissione affari costituzionali non ha avuto la possibilità di approfondire adeguatamente questo provvedimento che afferisce a un tema così delicato e complesso, rispetto al quale ognuno ha la propria sensibilità, legata anche a esperienze personali. Ricorda inoltre che anche le Commissioni di merito non hanno avuto l'opportunità di svolgere audizioni sul nuovo testo base.

Si tratta di una tematica complessa ed estremamente delicata, che dovrebbe essere disciplinata con provvedimenti legislativi che prevedano opportune garanzie e tutele e che siano estremamente chiari e non soggetti a diverse interpretazioni.

Ribadisce quindi il rammarico per il mancato adeguato coinvolgimento della Commissione affari costituzionali nell'esame di questo provvedimento, ma ritiene comunque un buon risultato il fatto che si sia cominciato a parlare di questo tema che, per tanto tempo, è stato considerato un tabù. Auspica che questo sia l'inizio di un percorso importante per l'affermazione, nel nostro Paese, del diritto riconosciuto a ognuno di valutare quali siano le condizioni dignitose oltre le quali una persona ritenga di non essere più in grado di portare avanti la propria vita, per sé stessa e per i propri familiari.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (*FdI*) preannuncia il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia alla proposta del relatore.

In primo luogo, ringrazia il presidente Balboni per aver consentito lo svolgimento di un breve ciclo di audizioni, pur riconoscendo il carattere irruibile della procedura. Le audizioni sono state quanto meno un segno del rilievo costituzionale dell'argomento trattato.

Ritiene che le posizioni di coscienza influenzino prepotentemente l'approccio a questo tema e che, dunque, siano necessarie delle sintesi, se non anche passi indietro rispetto a posizioni di partito o strettamente personali. Questo provvedimento intende andare in questa direzione, ovvero cercare una sintesi, pur tenendo conto che per molti esponenti della maggioranza, a partire da Fratelli d'Italia, è fondamentale il riconoscimento della vita come valore non negoziabile e dunque difficilmente conciliabile con l'eutanasia o anche con il suicidio assistito sui quali ribadisce la contrarietà. Riconosce tuttavia la necessità di trovare un punto di incontro tra questa affermazione e la realtà di situazioni particolari alle quali il Parlamento deve rivolgere le dovute attenzioni, al di là delle sollecitazioni della Corte costituzionale.

Sottolinea l'importanza della previsione delle cure palliative, in quanto connessa al tema della sofferenza e della mancanza di autonomia, ricordando che già attualmente il sistema sanitario non attua l'accanimento terapeutico, privilegiando percorsi di accompagnamento al fine vita con meno sofferenza possibile.

Pur riconoscendo dunque l'opportunità di addivenire a un punto di incontro, dichiara l'indisponibilità del proprio Gruppo a considerare modelli legislativi non condivisibili vigenti in altri Paesi.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) si associa alle considerazioni dei senatori del Movimento 5 Stelle e del Partito democratico.

Concorda altresì con quanto dichiarato dalla senatrice Pirovano, in ordine alla competenza su questo disegno di legge che sarebbe stato opportuno riconoscere alla Commissione affari costituzionali, magari unitamente alla Commissione giustizia, in virtù del fatto che il percorso legislativo ha avuto inizio dopo varie pronunce della Corte costituzionale e che il vaglio di legittimità e coerenza costituzionale avrebbe dovuto essere appannaggio di questa Commissione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

Sono quindi precluse le proposte di parere alternativo presentate dai senatori Maiorino, Cataldi e Gaudiano del Movimento 5 Stelle e dai senatori Giorgis, Meloni, Parrini e Valente del Partito democratico.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata oggi, alle ore 14, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI

GIORGIS, PARRINI, VALERIA VALENTE E MELONI SUL TESTO UNIFICATO RELATIVO AI DISEGNI DI LEGGE NN. 65 E CONNESSI

La Commissione,

esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, recante Modifica all'articolo 580 del codice penale e ulteriori disposizioni esecutive della sentenza n. 242 della Corte costituzionale del 22 novembre 2019

premesso che:

l'articolo 2 del testo unificato aggiunge all'articolo 580 del codice penale un ulteriore comma, così formulato: "Non è punibile chi agevola l'esecuzione del proposito di cui al presente articolo, formatosi in modo libero, autonomo e consapevole, di una persona maggiorenne, inserita nel percorso di cure palliative, tenuta in vita da trattamenti sostitutivi di funzioni vitali e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche intollerabili, ma pienamente capace di intendere e di volere, le cui condizioni siano state accertate dal Comitato nazionale di valutazione di cui all'articolo 9-bis della legge 23 dicembre 1978, n. 833";

a dispetto del titolo del testo unificato, che fa riferimento - peraltro impropriamente - all'esecuzione della sentenza n. 242/2019 della Corte costituzionale, le sue disposizioni si pongono in contrasto non solo con la sentenza richiamata, ma anche con le successive sentenze n. 135/2024 e 66/2025;

Considerato che:

il testo unificato si limita a disciplinare la causa di non punibilità dell'aiuto al suicidio, in luogo di introdurre una disciplina articolata e completa della procedura di accesso e somministrazione dei trattamenti medico-sanitari di morte volontaria medicalmente assistita, così discostandosi ampiamente dal modello delineato dalle sentenze richiamate: la Corte, infatti, pur limitandosi - per i caratteri strutturali del giudizio di legittimità costituzionale - a dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 580 del codice penale nella parte in cui non esclude la punibilità dell'aiuto al suicidio al ricorrere delle condizioni enunciate in sentenza, ha indicato con chiarezza al legislatore non solo il perimetro della non punibilità dell'aiuto medico al suicidio ma anche, e soprattutto, i mezzi e i modi attraverso cui introdurre - fermo il rispetto della discrezionalità legislativa - una ragionevole disciplina della materia;

cruciale, da tale punto di vista, il richiamo alla legge 22 dicembre 2017, n. 219 recante "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento", la quale costituisce - come affermato dalla Corte - il "preciso punto di riferimento" (sent. n. 242/19, Cons. dir., par. 5) da cui muovere per costruire un modello regolatorio compiuto;

corollario dell'impostazione metodologica prescelta dal testo unificato è la assenza di un ruolo, non meramente limitativo, del servizio sanitario nazionale, individuato invece dalla Corte costituzionale quale luogo più idoneo a garantire "un disinteressato accertamento della sussistenza dei requisiti di liceità dell'accesso alla procedura di suicidio assistito" (C. cost., sent. n. 66/2025, cons. dir., par. 7.1) e a verificare «le relative modalità di esecuzione, le quali dovranno essere evidentemente tali da evitare abusi in danno di persone vulnerabili, da garantire la dignità del paziente e da evitare al medesimo sofferenze» (sentenza n. 242 del 2019, punto 5 del Considerato in diritto);

tutto al contrario, l'articolo 4, comma 1 lettera b) del testo unificato prevede espressamente che il personale in servizio, le strumentazioni e i farmaci di cui dispone a qualsiasi titolo il Servizio Sanitario

Nazionale non possono essere impiegati al fine dell'agevolazione dell'esecuzione del proposito di cui al medesimo art. 580 del codice penale; ciò appare suscettibile di mettere a rischio la piena tutela dei principi e dei valori coinvolti nella fattispecie (e cioè: la dignità e l'autodeterminazione del paziente, assieme dovere dello Stato di tutelarne la vita) e, soprattutto, di non assicurare l'accesso ai trattamenti di fine vita in condizioni di piena egualanza su tutto il territorio nazionale;

Considerato altresì che:

l'articolo 2 del testo unificato include - tra le condizioni per l'accesso all'aiuto medico al suicidio - la circostanza che la persona sia "affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche intollerabili"; il riferimento alla intollerabilità delle sofferenze, in assenza di ulteriori specificazioni, rischia di sacrificare in maniera eccessiva l'elemento soggettivo della fattispecie e, in particolare, la centralità del punto di vista del paziente, della sua autodeterminazione e dunque della sua dignità; tale formulazione del resto parrebbe contrastare con quanto affermato dalla Corte costituzionale nel dispositivo della sentenza n. 242/2019: la Corte - coerentemente con le premesse della decisione - parla infatti di sofferenze che la persona "reputa" intollerabili; la distinzione non è di poco conto e chiama direttamente in causa l'equilibrio tra tutela della vita e altrettanto doverosa tutela della dignità e dell'autodeterminazione della persona malata;

l'articolo 2 del testo unificato inoltre include - tra le condizioni per l'accesso all'aiuto medico al suicidio - la circostanza che la persona sia "tenuta in vita da trattamenti sostitutivi di funzioni vitali"; tale formula appare in contrasto con la richiamata giurisprudenza costituzionale che discorre - sin dall'ordinanza n. 207/2018 - di trattamenti di "sostegno vitale"; nella successiva giurisprudenza - e, in particolare, nella sentenza n. 135/2024 - la Corte ha precisato che tale locuzione va interpretata come riferita a quelle procedure compiute da personale medico-sanitario ovvero da familiari e *caregivers* che "si rivelino in concreto necessarie ad assicurare l'espletamento di funzioni vitali del paziente": si tratta, evidentemente, di una nozione diversa e più ampia rispetto a quella più rigida adottata dal testo unificato; se interpretata in modo restrittivo e non coerente con la giurisprudenza costituzionale, infatti, l'espressione "trattamenti sostitutivi di funzioni vitali" rischia di escludere dall'accesso all'aiuto medico al suicidio situazioni ed esperienze che, invece, la Corte costituzionale ha espressamente incluso (come evidente, soprattutto, nella sentenza n. 135/2024 a proposito della necessità di trattamenti quali, a titolo esemplificativo "l'evacuazione manuale dell'intestino del paziente, l'inserimento di cateteri urinari o l'aspirazione del muco dalle vie bronchiali" che solo con difficoltà potrebbero essere ritenuti "sostitutivi" di funzioni vitali);

sempre con riferimento ai trattamenti di sostegno vitale, il testo unificato tace su un altro profilo enfatizzato - invece - dalla più recente giurisprudenza della Corte; nulla si prevede, infatti, in relazione alla situazione del paziente che, messo di fronte all'eventualità di sottoporsi a trattamenti di sostegno vitale, li abbia rifiutati: sia la sentenza n. 135/2024 che la sentenza n. 66/2025 hanno infatti chiarito che la posizione di costoro appare pienamente assimilabile a quella del paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale, giacché - come ritenuto in particolare dalla sentenza n. 66/2025 - "nella misura in cui sussista una indicazione medica di necessità dell'attivazione di un trattamento di sostegno vitale [...] il paziente può rifiutarlo e accedere al suicidio assistito, ovviamente laddove sussistano tutti gli altri requisiti sostanziali e procedurali indicati dalla sentenza n. 242 del 2019" (cons. dir., par. 5.2); tra le condizioni di non punibilità dell'aiuto al suicidio, l'articolo 2 del testo unificato prevede che la persona sia "inserita nel percorso di cure palliative"; anche tale formulazione appare problematica, sul piano della compatibilità con il modello tracciato dalla Corte costituzionale: fin dalla sentenza n. 242/2019, infatti, la Corte parla di "coinvolgimento in un percorso di cure palliative" e, successivamente, ha ulteriormente precisato il significato di tale espressione sottolineando la necessità di "assicurare l'accesso alle terapie palliative appropriate" (C. cost., sent. n. 135/2024, Cons. dir., par. 9) e, nella sentenza n. 66/2025 della "concreta messa a disposizione di un percorso di cure palliative" (Cons. dir., par. 7.1); è evidente che "coinvolgimento", "accesso" e "concreta messa a disposizione" di un percorso di cure palliative sono situazioni diverse rispetto all'essere "inseriti" in un percorso di cure; anche in questo caso la formulazione prescelta dal testo unificato si presta a interpretazioni rigide e restrittive suscettibili di pregiudicare il principio - sancito dall'articolo 32 Cost. - della rifiutabilità dei

trattamenti sanitari, ivi comprese le terapie palliative che invece, nel quadro prefigurato dal testo unificato, rischiano di essere configurare quale trattamento sanitario obbligatorio, ove si voglia accedere alla morte volontaria medicalmente assistita;

Considerato infine che:

l'articolo 4 del testo unificato inserisce, nel corpo della legge 23 dicembre 1978, n. 833, un articolo 9-*bis* recante la disciplina del Comitato nazionale di valutazione: tale Comitato, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è organo competente a rilasciare, su richiesta dell'interessato, parere obbligatorio circa la sussistenza o meno dei requisiti per l'esclusione della punibilità di cui all'articolo 580, terzo comma, del codice penale, come introdotto dall'articolo 2 del testo unificato; anche l'istituzione di tale organo presenta profili di contrasto con la giurisprudenza costituzionale evocata la quale, come si è visto è molto chiara nel prevedere che la verifica medica della sussistenza dei presupposti per l'accesso alla morte volontaria medicalmente assistita debba avvenire presso una struttura sanitaria e nel quadro della relazione medico-paziente; nella sentenza n. 242/19 la Corte costituzionale menziona - solo a causa dell'assenza di una disciplina legislativa compiuta -

l'opportunità di coinvolgere in tali verifiche anche i comitati etici territorialmente competenti; si tratta, tuttavia, di comitati istituiti presso le strutture sanitarie e operanti in una logica decentrata e di prossimità rispetto al paziente; tutto al contrario, il modello delineato dal testo unificato affida tale delicatissima valutazione a un organo centrale, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, per giunta senza predeterminare i criteri di individuazione di componenti con competenze adeguate e, soprattutto, senza garantire la necessaria neutralità dell'organo; anche in questo caso, peraltro, non è in gioco soltanto il rispetto delle indicazioni della Corte costituzionale ma del principio delineato dall'articolo 32 della Costituzione che, come noto, impone alla legge - in materia sanitaria - il rispetto dei "limiti imposti dal rispetto della persona umana": in questo caso, assoggettare una scelta personale in materia sanitaria al controllo di un organo centrale nominato dal Governo - al di fuori dalla relazione fiduciaria tra medico e paziente che, come sancito dalla legge n. 219/2017, è il luogo di alleanza in cui matura la formazione del consenso informato e consapevole del paziente stesso - appare in contrasto con il fondamentale principio personalistico, con l'autonomia del paziente e va contro ogni logica di equilibrio nella costruzione del rapporto tra potere pubblico e sfera privata; per le ragioni su esposte esprime parere contrario.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:

http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_consultiva&did=59101

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.1.1. 5[^] Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 406(pom.) del 01/07/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**5^a Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**
MARTEDÌ 1° LUGLIO 2025
406^a Seduta (pomeridiana)
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1452) MALAN e altri. - Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di adeguamento del numero di consiglieri e assessori regionali

(Parere alla 1a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostantivo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione agli emendamenti 1.100 e 1.3, che occorre valutare la loro compatibilità con la condizione, resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo del disegno di legge in esame.

Appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 1.0.2.

Chiede conferma del carattere ordinamentale dell'emendamento 1.0.6.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso non ostantivo su tutti gli emendamenti ad eccezione della proposta 1.0.2 che, sulla base di quanto rappresentato dal Ministero competente nella relativa relazione tecnica, risulta in grado di determinare nuovi o maggiori oneri.

La senatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*) chiede l'accantonamento dell'emendamento 1.0.2 per un approfondimento istruttorio.

Il senatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*), nel dichiarare che il proprio Gruppo è favorevole al contenuto dell'emendamento, chiede che l'approfondimento sollecitato dalla senatrice Testor avvenga in tempi ristretti, in quanto la Commissione di merito ha previsto di concludere l'esame nella seduta antimeridiana di domani.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, sulla base degli elementi emersi dal dibattito, il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostantivo su tutte le proposte, fatta eccezione per l'emendamento 1.0.2, il cui esame resta sospeso.".

Con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere testé illustrata dal relatore, che risulta approvata.

(1469) Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che lo stesso modifica l'articolo 4, comma 1, della legge n. 409 del 1993, allargando la platea dei soggetti terzi ai quali la Confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi sociali, assistenziali, umanitari, culturali in Italia e all'estero, finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'IRPEF, ricomprensivi altri organismi senza fine di lucro.

Il provvedimento ha carattere ordinamentale e non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, limitandosi ad ampliare il novero dei soggetti terzi a cui la Tavola Valdese può affidare gli interventi finanziati con le risorse dell'otto per mille dell'IRPEF, ripartite secondo i criteri previsti a legislazione vigente.

Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO non ha, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.

Non essendovi richieste di intervento e con l'avviso conforme del GOVERNO, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette ai voti una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata all'unanimità.

[\(1528\) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'India sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 9 ottobre 2023](#), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che l'accordo in esame reca oneri per spese di missione, derivanti dall'articolo 3 pari a 6.406 euro ad anni alterni, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo speciale di parte corrente, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che presenta la necessaria capienza.

La Commissione bilancio della Camera dei deputati ha reso sul provvedimento in esame un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, allo spostamento della decorrenza degli oneri all'esercizio 2025 e alla riformulazione della clausola di copertura con riferimento al bilancio triennale 2025-2027, condizione che è stata puntualmente recepita.

L'articolo 3 del disegno di legge in esame, al comma 1, reca la citata clausola di copertura degli oneri derivanti dall'articolo 3 dell'Accordo, come modificata dalla Camera dei deputati.

Al comma 2, viene previsto che dall'attuazione delle disposizioni dell'Accordo, ad esclusione dell'articolo 3 del medesimo Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni competenti svolgeranno le attività previste dal citato Accordo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Al comma 3, si dispone che in caso di oneri eventuali derivanti dall'articolo 5 dell'Accordo, concernente la compensazione di eventuali danni, e dall'articolo 12, concernente l'eventuale approvazione di emendamenti all'Accordo in esame, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.

Per quanto di competenza, appare necessario che il Governo confermi in questa sede la sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri di cui al comma 2, dell'articolo 3 del disegno di legge in esame, in particolare con riferimento all'Accordo, alle numerose attività previste dagli articoli 2, concernente i settori di cooperazione, e 6, concernente la cooperazione nel settore dei materiali per la difesa, nonché dalla possibilità per i Ministeri della difesa delle parti di stipulare separati accordi aggiuntivi, prevista dall'articolo 9 dell'Accordo.

La sottosegretaria SAVINO conferma la sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri di cui al comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge in esame, depositando una nota che mette a disposizione della Commissione.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che: viene confermata la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria in quanto le attività discendenti dall'Accordo saranno svolte con risorse umane, finanziarie e strumentali

disponibili a legislazione vigente; viene confermata tale circostanza anche dalla previsione di cui all'articolo 4 dell'Accordo ("Disposizioni finanziarie") laddove si stabilisce che "1. Ciascuna parte sarà responsabile per le rispettive spese sostenute nell'attuazione del presente accordo. 2. Tutte le attività svolte (comprese quelle di cui all'articolo 2, all'articolo 6 e quelle disciplinate da eventuali separati accordi aggiuntivi) secondo il presente Accordo saranno soggette alla disponibilità di fondi delle Parti"; ne viene dedotta l'esecuzione delle attività solo in presenza di disponibilità di risorse già previste a legislazione vigente, senza che da esse derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".

Previa verifica del prescritto numero legale e con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva all'unanimità.

(1531) Deputato CIOCCHETTI e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione del melanoma e altre disposizioni per la prevenzione e la diagnosi precoce della malattia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [RUSSO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO, concordando con il relatore, non ha osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti una proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva.

(1484) Disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 giugno.

La sottosegretaria SAVINO mette a disposizione della Commissione una nota recante gli elementi di chiarimento richiesti nella seduta del 24 giugno.

Il senatore [NICITA](#) (*PD-IDP*) manifesta le proprie perplessità, al di là dei profili finanziari del provvedimento, sulla scelta di prevedere uno specifico veicolo normativo relativo alle piccole e medie imprese, sostenendo che gli interventi di tipo annuale dovrebbero affrontare temi di carattere trasversale e non soggettivo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento e alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore [GELMETTI](#) (*FdI*) illustra quindi la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:

in relazione all'articolo 1, viene ribadito, sotto il profilo finanziario, che la misura reca oneri pari al limite di spesa fissato normativamente al comma 2 dell'articolo 1 in esame. Viene inoltre confermata la congruità delle somme stanziate anche in considerazione del tetto di spesa inserito; in relazione all'articolo 3, viene confermata la neutralità finanziaria della disposizione, considerato che la stessa prevede espressamente il limite massimo di cinque centrali consorzi che possono essere riconosciute: un numero, dunque, esiguo per cui non si determina alcun effetto, in termini di maggiori risorse strumentali, finanziarie e umane, nell'ambito dell'attività di vigilanza che viene già svolta dalla Direzione generale servizi di vigilanza del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, alla quale è assegnato il compito di revisione, ispezione e verifica del rispetto dei principi mutualistici e delle normative da parte delle cooperative; con riguardo all'articolo 4, viene assicurato che il Fondo sociale per occupazione e formazione presenta le necessarie disponibilità; in relazione all'articolo 5, viene ribadito che dalla disposizione, come espressamente indicato dal comma 3, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; viene precisato, quanto alle lettere *e*) e *f*) del comma 1, che gli obiettivi indicati quali criteri di delega sono quelli di ridurre i costi delle attività istruttorie per la valutazione del merito creditizio - posti, peraltro, in capo a soggetti privati - e stimolare l'aggregazione interconsortile dei confidi. Viene specificato che si intendono favorire processi di semplificazione e riduzione degli oneri burocratici e amministrativi in modo da accelerare i processi

istruttori e consentire una maggiore efficienza nella gestione degli stessi; in relazione all'articolo 7, viene ribadita la neutralità della disposizione, considerato che la stessa si limita a esercitare una facoltà di deroga dall'obbligo assicurativo - prevista dalla direttiva (UE) 2021/2118 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2021 - per specifiche tipologie di veicoli quali le macchine operatrici quando operano all'interno di aree aziendali, stabilimenti, magazzini o depositi, e i veicoli utilizzati esclusivamente nelle aree portuali e aeroportuali: conseguentemente, nessun effetto in termini di minori entrate si determina a carico della finanza pubblica; con riguardo all'articolo 19, viene chiarito che la disposizione si limita ad apportare due piccole integrazioni alla legge n. 180 del 2011 con la quale è stato istituito il Garante per le micro, piccole e medie imprese. Da un lato, viene prevista una semplice attività di monitoraggio in merito all'attuazione degli indirizzi forniti dalla Commissione dell'Unione europea con riferimento al settore di competenza, senza, dunque, che venga prevista una nuova o ulteriore competenza in capo al Garante dal momento che la previsione si limita a dare un indirizzo da seguire nell'ambito delle ordinarie attività di monitoraggio già assegnate e svolte dal Garante. Dall'altro, si prevede che il Garante possa avvalersi di un nuovo metodo di confronto nell'ambito delle attività di consultazioni che sono già attribuite allo stesso. Viene quindi ribadita la assoluta invarianza finanziaria della disposizione in esame, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".

Previa verifica del prescritto numero legale e con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposta di registro e di altri tributi indiretti ([n. 275](#))

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 21, comma 1, della legge 9 agosto 2023, n. 111. Esame e rinvio)

Il relatore [LOTITO](#) (FI-BP-PPE) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che con lo stesso viene esercitata, in relazione alle disposizioni legislative in materia di imposta di registro e di altri tributi indiretti, la delega conferita ai sensi dell'articolo 21 della legge 9 agosto 2023, n.111.

La relazione tecnica non ascrive effetti finanziari al provvedimento in esame, asserendo che il testo unico ha carattere compilativo, trattandosi di una ricognizione puntuale delle disposizioni vigenti per il settore delle imposte di registro e altri tributi indiretti.

Anche la relazione illustrativa e l'analisi tecnico-normativa (ATN) evidenziano il carattere compilativo del testo unico, chiarendo che le disposizioni vigenti sono state ivi trasfuse senza che ne fosse modificata la formulazione, a eccezione delle ipotesi in cui, mantenendo la portata applicativa attualmente vigente, sia stato necessario attualizzarne il testo o introdurre disposizioni di coordinamento per mere esigenze sistematiche di aggiornamento a sopravvenute modifiche normative o per esigenze formali di coordinamento normativo con altre disposizioni dell'ordinamento.

Per quanto di competenza, tenuto conto di quanto affermato dalla relazione tecnica e confermato dalla relazione illustrativa e dall'analisi tecnico-normativa circa il carattere compilativo del provvedimento e considerato che lo stesso non introduce modifiche alla legislazione vigente, non si hanno osservazioni da formulare.

Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al dossier del Servizio del bilancio del Senato n. 255 e della Camera dei deputati n. 346.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire in una prossima seduta l'avviso del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinvviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(834\) POTENTI. - Istituzione del Museo degli attori e dei registi di Castiglioncello](#)

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 febbraio.

La sottosegretaria SAVINO mette a disposizione della Commissione una nota recante alcune osservazioni sui profili finanziari del provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviaato.

(1043) Simona PETRUCCI e LIRIS. - Modifiche al decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, in materia di norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti

(Parere all'8^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 14 maggio.

La sottosegretaria SAVINO mette a disposizione della Commissione una nota recante risposte agli elementi di chiarimento richiesti dalla Commissione nella seduta del 1° aprile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviaato.

(972) Mara BIZZOTTO e altri. - Misure per sensibilizzare i consumatori all'adozione di condotte virtuose orientate alla riduzione dello spreco alimentare

(Parere alla 9a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 28 maggio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi di chiarimento richiesti sul provvedimento in titolo.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire in una prossima seduta gli elementi di chiarimento richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviaato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1547, recante: "Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previsto dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, in materia di spettacolo".

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio è ulteriormente convocata oggi, al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.1.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 434(pom.) dell'08/09/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**5^a Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 2025
434^a Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1611) Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù

(Parere alla 10^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, va premesso che AGENAS è agenzia di diritto pubblico di rilievo nazionale, rientrante nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. I commi 1 e 2 prevedono la nomina di un commissario straordinario che, sino al 31 dicembre 2025, assuma tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione che lo Statuto dell'Agenzia riconosce al Presidente, al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione, i quali decadono all'atto dell'insediamento del commissario.

Al comma 4, viene stabilito che il compenso spettante al commissario straordinario, da determinarsi con apposito decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dovrà essere commisurato a quello ad oggi spettante al Direttore generale di AGENAS. Sul punto, la relazione tecnica assicura che la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trattandosi di una sostituzione temporanea degli organi statutari, il cui compenso è pertanto già previsto nel quadro normativo in vigore.

Per quanto concerne quindi i profili di copertura, considerato che l'incarico commissoriale avrà comunque termine il 31 dicembre 2025 e che è espressamente prevista l'immediata decadenza degli organi statutari e del Direttore generale all'atto della nomina del commissario straordinario, non vi sono osservazioni da formulare.

In relazione all'articolo 2, occorre ricordare che l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, riconosciuto come ente extraterritoriale, opera nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale ai sensi dell'accordo internazionale ratificato con la legge n. 187 del 1995.

Considerata la peculiare natura giuridica dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, e nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 1, comma 171, della legge n. 311 del 2004, che sancisce il principio di non differenziazione della remunerazione dell'attività resa in base alla provenienza dei pazienti, la disposizione prevede, a partire dal 2025 e con riferimento alle attività erogate nell'anno precedente, che venga accantonata una quota del Fondo sanitario nazionale destinata alla realizzazione di specifici obiettivi del piano sanitario nazionale, di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-bis, della legge n. 662 del 1996, per destinarla, ai sensi del comma 2, all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

A tale riguardo, occorre acquisire dal Governo conferma di quanto asserito nella relazione tecnica in ordine alla sussistenza delle necessarie risorse e dell'assenza di pregiudizi nell'attuazione degli

interventi già programmati a valere sulle somme di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-bis, della legge n. 662 del 1996.

Ritiene comunque opportuno, anche considerando che la presente modalità di copertura viene frequentemente adottata, acquisire dal Governo un quadro riepilogativo, con proiezione pluriennale, recante le somme complessivamente disponibili a decorrere dal 2025 e quelle specificamente destinate ai vari interventi previsti. Sul punto si ricorda che, per l'anno 2024, la quota delle suddette risorse vincolate è stata determinata in complessivi 1.500 milioni di euro, di cui 926.758.861 ripartiti tra le regioni in base alla popolazione residente e i restanti 573.241.139 euro destinati o accantonati per specifiche finalità.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al relativo dossier del Servizio del bilancio.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota recante elementi di risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore [LIRIS](#) (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

in relazione all'articolo 1, viene confermato, in merito alla clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 5, che la nomina del commissario straordinario non comporta oneri aggiuntivi oltre al compenso previsto per l'incarico e che, pertanto, la disposizione non genera nuovi fabbisogni nel bilancio di AGENAS: a supporto di tale valutazione, vengono richiamati i capitoli di bilancio di riferimento;

in relazione all'articolo 2, viene evidenziato che le risorse annuali destinate agli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale (PSN) ammontano a circa 1.500 milioni di euro. Per il 2025, pur non essendo ancora definita la proposta di ripartizione, si stima una disponibilità complessiva di circa 1.579,7 milioni di euro, tenendo conto delle variazioni introdotte dalla legge n. 213 del 2023 e dal decreto-legge n. 73 del 2024. Attualmente, gli accantonamenti previsti ammontano a circa 629,7 milioni di euro, inclusi i 20 milioni destinati all'Ospedale Bambino Gesù dal comma 1. Rimane quindi un importo residuo di circa 950 milioni di euro per la realizzazione dei progetti del PSN, in linea con quanto previsto per il 2024. Viene confermato, dunque, che per il 2025 vi sono risorse sufficienti per garantire sia le attività già programmate sia quelle oggetto di accantonamento specifico, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) fa presente innanzitutto che il decreto in esame tratta un tema rilevante in modo frettoloso e inefficace.

Sottolinea che la figura del direttore di AGENAS è vacante dall'inizio dell'anno, a suo avviso anche a causa di divergenze interne alla maggioranza circa il soggetto da nominare, e dichiara di non comprendere perché, a fronte della possibilità di risolvere per tempo tale criticità, il Governo sia intervenuto solo un mese fa nominando un commissario che resterà in carica per pochi mesi.

Esprime inoltre la propria contrarietà all'emendamento presentato dal relatore che prevede la nomina, a seguito di interpello, del direttore dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria per 5 anni, in deroga alla disposizione del testo unico del pubblico impiego secondo cui gli incarichi apicali di funzione dirigenziale cessano decorsi novanta giorni dal voto sulla fiducia al Governo. Si crea così un precedente asistematico e pericoloso.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) concorda con quanto esposto dalla senatrice Pirro, sottolineando nuovamente come il Governo abbia nominato un commissario in ritardo e per pochi mesi.

Manifesta la propria contrarietà anche nei confronti dell'emendamento del relatore che prevede la nomina a seguito di interpello, in luogo dell'indizione di procedure concorsuali pubbliche, disapplicando la disposizione che consentirebbe al nuovo Governo di scegliere il direttore dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

[\(1469\) Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma,](#)

della Costituzione

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [LIRIS](#) (*FdI*), in sostituzione della relatrice Ambrogio, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, atteso che non sono state apportate modifiche dalla Commissione di merito, di ribadire il parere non ostativo reso alla stessa lo scorso 1° luglio.

La rappresentante del GOVERNO non ha osservazioni da formulare, concordando con la relatrice. Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone dunque in votazione una proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva.

(1562) Deputato Martina SEMENZATO e altri. - Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body shaming), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [MENNUNI](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce delle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento in conseguenza delle condizioni poste, ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, dalla V Commissione permanente, non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO non ha osservazioni da formulare.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone dunque in votazione una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

(1388-A) Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo con presupposto. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il senatore [LIRIS](#) (*FdI*), in sostituzione del relatore Russo, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, in relazione al testo, la Commissione di merito, in sede referente, ha recepito la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio nel parere reso lo scorso 6 maggio.

Per quanto di competenza, propone di esprimere un parere non ostativo nel presupposto della compatibilità della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022, disposta dall'articolo 8 del disegno di legge in esame, con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, tenuto conto anche del profilo temporale degli effetti finanziari.

La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare.

Il senatore [LIRIS](#) (*FdI*) illustra pertanto la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto della compatibilità della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022, disposta dall'articolo 8 del disegno di legge in esame, con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, tenuto conto anche del profilo temporale degli effetti finanziari".

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(1054-B) Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il senatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione della relatrice Testor, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione in sede referente il 4 agosto scorso.

Con riguardo alle proposte emendative, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, appare suscettibile di determinare maggiori oneri la proposta 4.2, in quanto istituisce, nell'ambito dei trasferimenti di risorse finanziarie agli enti locali, il fondo perequativo montano finalizzato al sostegno

delle politiche intercomunali delle comunità di comuni montani, senza procedere alla relativa quantificazione. Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura finanziaria dell'emendamento 4.4.

Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 7, occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura della proposta 7.1. Comporta maggiori oneri l'emendamento 7.2.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 8, occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura degli emendamenti 8.2 e 8.3. Comportano maggiori oneri le proposte 8.4 e 8.5.

Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 13, comporta maggiori oneri l'emendamento 13.2.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 14, occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura delle proposte 14.1 e 14.2. Occorre verificare la corretta quantificazione degli effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 14.4 e 14.0.1. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri, per assenza di quantificazione, la proposta 14.7.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 15, appare necessario verificare la corretta quantificazione degli oneri e la congruità della copertura finanziaria relativa all'emendamento 15.100.

Occorre avere conferma dell'assenza di effetti onerosi per le attività previste dagli emendamenti 15.126, 15.142, 15.146, 15.152 e 15.153. Comporta maggiori oneri la proposta 15.145.

In merito alle proposte emendative riferite all'articolo 20, appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 20.1. Per quanto riguarda l'emendamento 20.2, appare necessario che sia specificato che ai membri del tavolo tecnico-scientifico permanente, nonché per la partecipazione alle relative sedute ed alle relative attività, non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o emolumenti comunque denominati. Occorre inoltre valutare, con riferimento alla disponibilità di locali ed attrezzature nonché alle spese di funzionamento del tavolo tecnico-scientifico permanente, se il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, sarà in grado di provvedere nell'ambito delle risorse umane, strumentarli e finanziarie, già disponibili a legislazione vigente, e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Non ha osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La sottosegretaria SAVINO concorda con il relatore in relazione al testo.

Con riguardo agli emendamenti, esprime l'avviso contrario del Governo sulla proposta 4.2 in quanto è suscettibile di determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In merito all'emendamento 4.4, esprime l'avviso contrario per inidoneità della copertura individuata in quanto la soppressione dell'autorizzazione legislativa di spesa reca pregiudizio alla realizzazione di interventi già programmati a legislazione vigente con possibili effetti finanziari in relazione a possibili impegni di spesa già contabilizzati.

Con riguardo alle proposte emendative 7.1, 7.2, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 13.2, 14.1, 14.2, 14.4, 14.0.1, 14.7, 15.100, 15.126, 15.142, 15.145, 15.146, 15.152, 15.153 e 20.1, esprime parere contrario in quanto le stesse sono in grado di determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In merito alla proposta 20.2, esprime l'avviso contrario del Governo in quanto, sulla base degli elementi attualmente a disposizione del Ministero dell'economia e delle finanze, non si può escludere che l'attuazione della proposta emendativa richieda stanziamenti aggiuntivi di bilancio e comporti conseguentemente nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di copertura finanziaria.

Sui restanti emendamenti, conviene con l'assenza di osservazioni.

Alla luce degli elementi emersi nelle risposte del Governo, il senatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.2, 4.4, 7.1, 7.2, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 13.2, 14.1, 14.2, 14.4, 14.0.1, 14.7, 15.100, 15.126, 15.142, 15.146, 15.152, 15.153, 15.145, 20.1 e 20.2.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.".

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata.

La Commissione approva.

(775) POTENTI e altri. - Modifica all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di comunicazione delle variazioni di reddito rilevanti ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore LOTITO (FI-BP-PPE), in sostituzione del relatore Damiani, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è composto da un solo articolo ed è sprovvisto di relazione tecnica.

L'articolo 1 sostituisce la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, prevedendo che l'istanza di ammissione al gratuito patrocinio debba contenere l'impegno a comunicare, fino a che il processo non sia definito, le variazioni di reddito che determinano il superamento dei limiti di reddito di cui agli articoli 76 e 77 del medesimo testo unico, verificatesi nell'anno precedente, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di un anno dalla data di presentazione dell'istanza o dell'eventuale precedente comunicazione di variazione.

Va ricordato che il tenore della lettera *d*) vigente stabilisce che l'istanza di ammissione al gratuito patrocinio contiene l'impegno a comunicare le variazioni rilevanti dei limiti di reddito.

La relazione illustrativa rappresenta che la Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 9727 del 25 marzo 2022, ha confermato un precedente orientamento della giurisprudenza di legittimità, secondo cui l'omessa comunicazione, anche parziale, delle variazioni reddituali comporta la revoca dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, nonostante tali variazioni siano occasionali e non comportino il venir meno delle condizioni di reddito per l'ammissione al beneficio.

Infatti è ritenuta dovuta la comunicazione anche se le variazioni non implichino il superamento delle condizioni per il mantenimento, dovendosi rendere noti i dati suscettibili di valutazione discrezionale da parte dell'autorità, nell'adempimento di un obbligo di lealtà del singolo verso le istituzioni, la cui violazione comporta la revoca del beneficio.

Al riguardo, occorre considerare che, ai fini della presentazione della richiesta di ammissione al gratuito patrocinio, è sufficiente una dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dell'interessato. Inoltre, la valutazione del rispetto del limite di reddito da parte del beneficiario, nel corso del tempo, potrebbe risultare complessa, in particolare se l'interessato convive con il coniuge o con altri familiari, in quanto il reddito è costituito dalla somma dei redditi conseguiti nel medesimo periodo da ogni componente della famiglia, compreso l'istante; va aggiunto che, ai fini della determinazione dei limiti di reddito, si tiene conto anche dei redditi che per legge sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) o che sono soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, ovvero ad imposta sostitutiva.

La soppressione dell'impegno da parte del beneficiario a comunicare tutte le variazioni rilevanti dei limiti di reddito risulta idonea ad interrompere il flusso di dati e di informazioni suscettibili di valutazione da parte dell'autorità competente al riscontro della sussistenza del diritto al beneficio del gratuito patrocinio fino a che il processo non sia definito, e appare suscettibile di determinare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Viene rappresentato altresì che l'articolo 86 del citato testo unico n. 115 del 2002, dispone che lo Stato ha il diritto di recuperare in danno dell'interessato le somme eventualmente pagate successivamente alla revoca del provvedimento di ammissione. Sembrano quindi non recuperabili le somme indebitamente pagate, per mancato rispetto del requisito del limite di reddito, prima della revoca del provvedimento di ammissione.

Il flusso di comunicazione di dati relativi alle variazioni reddituali del beneficiario all'autorità competente, appare quindi importante ai fini della costante e tempestiva valutazione della permanenza dei requisiti di reddito per l'assegnazione del beneficio, al fine di evitare mancate revoche dell'ammissione al beneficio o revoche tardive.

Viene rappresentato inoltre che l'articolo 88 del citato testo unico dispone che nei programmi annuali

di controllo fiscale della Guardia di finanza siano inclusi i controlli dei soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, individuati sulla base di appositi criteri selettivi. Appare trattarsi di controlli a campione che non assorbono l'importanza delle comunicazioni del beneficiario di ogni variazione reddituale all'autorità competente, come disposto dal citato orientamento giurisprudenziale della Corte di cassazione.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, al fine di poter valutare gli effetti finanziari della proposta di legge in esame, appare necessario richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, di cui all'articolo 17 della legge di contabilità e finanza pubblica.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire riscontro alle richieste della Commissione.

La Commissione conviene quindi di richiedere, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(1578) Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025

(Parere alla 9^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, per quanto concerne l'articolo 1, recante misure per il rafforzamento delle attività di verifica sulla gestione dei servizi pubblici locali, in merito all'attività di monitoraggio e di relazione da parte della Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), appare opportuno che il Governo fornisca ulteriori elementi di dettaglio, al fine di confermare la sostenibilità di quanto asserito nella relazione tecnica, ossia che tali attività potranno essere espletate dalla AGCM nell'ambito delle risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili a legislazione vigente.

In merito all'articolo 4, recante misure per la promozione della concorrenza nei servizi di trasporto pubblico regionale, con riferimento ai commi 1 e 2, il Governo dovrebbe fornire ulteriori elementi informativi idonei a confermare che le amministrazioni coinvolte (le regioni, l'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) potranno dare attuazione alle attività ivi previste nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Anche in relazione al comma 3, il Governo dovrebbe confermare la sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri, con riferimento alle attività previste per l'Autorità di regolazione dei trasporti, che sembrerebbero in estensione rispetto a quelle previste a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 8, recante misure per l'accelerazione del trasferimento tecnologico, il comma 4 dispone che le somme giacenti nel conto di tesoreria intestato all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile (ENEA), destinate agli interventi del Fondo per il trasferimento tecnologico di cui all'articolo 42, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020, nel limite di 250 milioni di euro, sono trasferite alla Fondazione Tech e Biomedical e accreditate sul conto infruttifero aperto presso la Tesoreria dello Stato, intestato alla stessa Fondazione.

Posto che la relazione tecnica fa riferimento al conto di tesoreria relativo all'originaria autorizzazione di spesa di 500 milioni di euro per l'anno 2020, e che le disposizioni in esame non individuano una somma precisa ma soltanto il limite di 250 milioni, appare necessario che il Governo fornisca ulteriori elementi informativi in merito alle attuali disponibilità.

Inoltre, il Governo dovrebbe fornire ulteriori informazioni in merito all'impatto che tale trasferimento avrà sull'attività di ENEA, nonché conferme sull'assenza di pregiudizi per interventi già avviati o programmati a valere sulle medesime risorse.

Per quanto concerne l'articolo 9, che reca disposizioni in materia di requisiti di partecipazione per assumere la qualifica di società tra professionisti (STP), volte ad ampliarne la diffusione, il Governo dovrebbe fornire assicurazioni che, in relazione ai regimi fiscale e contributivo di tali società, rispetto ad altre modalità di esercizio di tali professioni, non possano derivare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al dossier n. 266 del Servizio del bilancio.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi di chiarimenti

richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

*SCONVOCAZIONE E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il PRESIDENTE comunica che l'odierno Ufficio di Presidenza integrato, già convocato al termine della seduta plenaria, non avrà luogo.

Comunica altresì che, al termine della seduta plenaria della Commissione, già convocata domani, martedì 9 settembre 2025, alle ore 15, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.2. 10[^] Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.4.2.2.1. 10[^] Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 312(pom.) del 25/06/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10^a Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2025

312^a Seduta

Presidenza del Presidente
[ZAFFINI](#)

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1299) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUIDI e altri. - Modifiche agli articoli 3 e 38 della Costituzione in materia di diritti delle persone con disabilità

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [SILVESTRO](#) (FI-BP-PPE) nota che il comma 1 dell'articolo 1 interviene sul primo comma dell'articolo 3 della Costituzione, che sancisce il principio di pari dignità sociale e di egualianza davanti alla legge, aggiungendo un riferimento esplicito alla condizione di disabilità.

Il comma 2 modifica l'articolo 38, terzo comma, della Costituzione, il quale afferma il diritto all'educazione e all'avviamento professionale per gli inabili e i minorati, sostituendo il secondo termine con un riferimento alle «persone con disabilità».

Espresso favore riguardo le finalità generali alla base del disegno di legge, la senatrice [CAMUSSO](#) (PD-IDP) manifesta perplessità rispetto alla proposta di modifica dell'articolo 3 della Costituzione, nell'opinione che la sua formulazione non necessiti di ulteriori specificazioni.

La senatrice [CASTELLONE](#) (M5S) ritiene che le espressioni contenute nella Carta costituzionale siano già adeguate a tutelare nei confronti delle discriminazioni. Giudica pertanto incongruo richiamare nel testo categorie specifiche di persone, con il risultato paradossale di sancirne la diversità.

La senatrice [ZAMBITO](#) (PD-IDP) condivide le perplessità espresse. Suggerisce quindi di non procedere alla conclusione dell'esame senza aver compiuto ulteriori approfondimenti.

Nell'affermare il favore del proprio Gruppo rispetto al disegno di legge in esame, il senatore [ZULLO](#) (FdI) rileva che la modifica dell'articolo 3 è volta a rendere maggiormente organica la formulazione vigente, mentre l'intervento relativo all'articolo 38 è funzionale a un opportuno aggiornamento lessicale.

Apprezzate le circostanze, il presidente [ZAFFINI](#) considera utile rinviare il seguito dell'esame, così da consentire un'ulteriore riflessione.

Il relatore [SILVESTRO](#) (FI-BP-PPE) si esprime favorevolmente al riguardo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1469) Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice LEONARDI (*FdI*) osserva che l'articolo 2 modifica l'articolo 4 della legge n. 409 del 1993, specificando che la Tavola valdese utilizzerà quanto ottenuto in base alla ripartizione dell'8 per mille IRPEF esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, nonché altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale.

Presenta infine una proposta di parere favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta in votazione, risultando approvata.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro volto a rafforzare la disponibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici, nonché la disponibilità e l'accessibilità dei medicinali di interesse comune, e che modifica il regolamento (UE) 2024/795 (COM(2025) 102 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il relatore ZULLO (*FdI*) richiama inizialmente l'obiettivo generale della proposta di regolamento in titolo, consistente nel rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento e della disponibilità di medicinali critici all'interno dell'UE. Dà quindi conto degli obiettivi specifici dell'iniziativa sono i seguenti.

Per quanto riguarda il contenuto delle disposizioni in esame, rileva in primo luogo che il capo I specifica le finalità e chiarisce l'ambito di applicazione del regolamento proposto. Sono inoltre introdotte le definizioni utilizzate nella proposta di regolamento.

Il capo II chiarisce che la sicurezza dell'approvvigionamento e la disponibilità di medicinali critici per tutti i pazienti costituiscono uno degli obiettivi strategici dell'UE.

Il capo III, sezione I, definisce i criteri per il riconoscimento di alcuni progetti come progetti strategici e descrive le fasi per il loro riconoscimento a livello di Stato membro.

La successiva sezione II prevede uno *status* prioritario per i progetti strategici considerati di interesse pubblico nel contesto delle procedure di rilascio delle autorizzazioni, mentre la sezione III prevede la possibilità per gli Stati membri di dare priorità al sostegno finanziario a favore di progetti strategici che affrontano la vulnerabilità delle catene di approvvigionamento e impone che gli esiti delle valutazioni delle vulnerabilità e gli orientamenti strategici forniti dal gruppo per i medicinali critici siano tenuti in debita considerazione.

Il capo IV, sezione I, impone alle amministrazioni aggiudicatrici degli Stati membri di ricorrere a requisiti in materia di appalti diversi dal prezzo nel contesto delle procedure di appalto pubblico, fatto salvo il caso in cui ciò sia giustificato da analisi di mercato e da considerazioni relative al finanziamento di servizi sanitari. Inoltre, gli Stati membri saranno tenuti a elaborare programmi nazionali per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici mediante appalti ed eventualmente pratiche di fissazione dei prezzi e di rimborso. Nell'imporre l'obbligo di detenere scorte di emergenza ai soggetti coinvolti nella catena di approvvigionamento, gli Stati membri devono garantire che tali obblighi siano proporzionati e rispettino i principi di trasparenza e solidarietà.

Il capo IV, sezione II, fornisce un quadro che consente agli Stati membri di chiedere il sostegno della Commissione nell'uso di diversi strumenti di appalto collaborativo per medicinali critici e altri medicinali di interesse comune, a seconda del contesto e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il capo V istituisce il gruppo di coordinamento per i medicinali critici, composto da rappresentanti della Commissione e degli Stati membri.

Il capo VI impone alla Commissione di esaminare la possibilità di istituire partenariati strategici, mentre il capo VII contiene disposizioni che modificano il regolamento (UE) 2024/795.

Il capo VIII impone agli operatori del mercato di fornire le informazioni necessarie per l'applicazione del regolamento proposto, definisce il calendario per la sua valutazione e fissa le date di entrata in vigore e di applicazione delle diverse disposizioni.

Sono infine richiamati i contenuti essenziali della relazione sul provvedimento predisposta dal Governo.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) rileva che le carenze nell'approvvigionamento di medicinali a livello dei singoli stati derivano in gran parte dalle distorsioni insite nella segmentazione del mercato europeo. Risulta di conseguenza necessario disporre di una disciplina e di una strategia dell'Unione europea, in particolare allo scopo di tutelare le persone più fragili, bisognose di determinati trattamenti farmaceutici.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) valuta positivamente la proposta di regolamento in esame. Questa pare infatti giovarsi dell'esperienza maturata durante la pandemia, quando risultò possibile soddisfare il fabbisogno di vaccini dell'Unione europea a prezzi contenuti.

Propone infine di procedere allo svolgimento di audizioni.

Anche la senatrice LEONARDI (*FdI*) si esprime a favore dello svolgimento di un breve ciclo di audizioni.

Il senatore SATTA (*FdI*) osserva l'opportunità di giovarsi altresì della documentazione acquisita nell'ambito dell'esame della medesima proposta di regolamento presso la 4a Commissione.

Il presidente ZAFFINI osserva che la Commissione può opportunamente limitarsi ad audire i rappresentanti dell'industria farmaceutica nazionale e l'AIFA.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) propone di audire anche la direttrice generale della Direzione generale salute e sicurezza alimentare della Commissione europea.

Il relatore ZULLO (*FdI*) condivide le proposte formulate e richiama l'attenzione sulla complessità della materia, anche alla luce delle difficoltà nell'approvvigionamento determinate dalla produzione dei principi attivi in India e Cina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Considerato l'andamento dei lavori, il presidente ZAFFINI avverte che la seduta già convocata alle ore 9 di domani, giovedì 26 giugno, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,05.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:

http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_aula&did=59101

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 341 del 16/09/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

341a SEDUTA PUBBLICA RESOCOMTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2025

Presidenza del presidente LA RUSSA,
indi del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente CENTINAIO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCOMTO STENOGRAFICO Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

SBROLLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PRESIDENTE. Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, vi informo che molti Capigruppo mi hanno chiesto di poter fare ora, anziché a fine seduta, un giro di interventi che sostituiscono quelli di fine seduta (faremo così tutte le volte che c'è una richiesta di anticiparli all'inizio), che riguardano rispettivamente la richiesta avanzata dal senatore Malan, anche a nome di altri, di poter ricordare Charlie Kirk, che, come sapete, è stato assassinato, e quella avanzata da altri Capigruppo, ma anche dallo stesso Malan, di poter intervenire sulle operazioni di guerra drammaticamente in atto oggi a Gaza.

MALAN (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FdI). Signor Presidente, giovedì scorso, mentre teneva uno dei suoi colloqui aperti a tutti e specialmente a coloro che avevano opinioni diverse dalle sue, Charlie Kirk, che aveva trentun anni, sposato, con due figli di tre e un anno, è stato ucciso da un colpo di fucile. Un atto di violenza molto simile, ma purtroppo con esito fatale, a quello con il quale era stato tentato l'assassinio dell'attuale presidente Trump, quando era candidato nel luglio dell'anno scorso. Sono casi estremi che è facile quanto doveroso esecrare. La cosa che è successa e che trovo veramente inconcepibile è che molti

abbiano iniziato a giustificare, a spiegare, a sminuire o preferibilmente a tacere. (*Commenti*). Ecco, se tacevano anche adesso sarebbe una buona cosa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Silenzio!

MALAN (*FdI*). Stiamo commemorando una persona uccisa vigliaccamente, una persona che non è mai stata neppure accusata di un gesto di violenza.

Nelle sue riunioni, dove venivano tanti oppositori, ma naturalmente soprattutto persone che erano d'accordo con Charlie Kirk, non c'è mai stato un solo atto di violenza o di prepotenza, tranne qualche aggressione da parte di avversari nei confronti di Charlie Kirk. Tra le giustificazioni messe per iscritto, oltre a tanti anonimi leoni da tastiera sui social media, anche da persone note che sarebbero persino degli intellettuali - pensa un po' - l'accusa in sostanza è di dire: è lui che ha suscitato la violenza; è lui che è parte del problema, anche perché omofobo, razzista e tante altre cose.

Io ascoltavo, già prima che fosse ucciso, molti dei video che venivano messi online da Charlie Kirk e dalla sua organizzazione. Durante i suoi incontri, che si chiamavano «Dimostra che ho torto» (tanto era intollerante!), chiedeva agli altri di dimostrare che avesse torto; dopodiché discuteva, sosteneva le sue idee e qualunque fossero state, anche se fossero state quelle che vergognosamente e falsamente gli si attribuiscono, nulla giustifica e nulla rende meno degna la sua vita di quella di chiunque altro sostenga idee diverse (*Applausi*), e naturalmente a ciascuno paiono giuste le proprie.

Ebbene, io ho trovato due casi in cui ha alzato la voce, cosa ben diversa dalla violenza: ha alzato la voce in un caso parlando del suo presunto razzismo.

PRESIDENTE. Le concedo un altro minuto.

MALAN (*FdI*). Grazie, signor Presidente.

Disse: la razza è un costrutto sociale di cui io voglio ci si liberi. Non sarai mai la migliore versione di te stesso se consenti ad altre persone di convincerti che tu non puoi essere migliore per il colore della tua pelle, per la tua identità sessuale o per la comunità dalla quale vieni. Questo disse il razzista, l'omofobo Charlie Kirk, a uno che gli chiedeva: ma come mai consentite anche ad omosessuali, transessuali, persino *drag queen*, di venire ai vostri eventi? Gli è stato detto: lei è cristiano, dovrebbe opporsi a queste cose che sono contro Dio. E lui gli rispose, tra le altre cose: cosa significa essere cristiano? Significa essere di mentalità aperta, benché fermo nelle tue convinzioni. Disse: Gesù Cristo parlava a tutte le persone, andò e svolse il ministero attraverso sia la Giudea sia la Samaria; andava a cena con gli esattori delle tasse, andava a cena con le prostitute. Se lei dice che c'è qualcosa di intrinsecamente sbagliato nel conversare o parlare o passare del tempo con persone solo perché prendono decisioni diverse dalle proprie, allora lei, signore, non è un vero conservatore. Questo diceva l'omofobo Kirk. (*Applausi*).

Il fondo è stato toccato oggi sul quotidiano «la Repubblica», dove è stata pubblicata in modo totalmente adesivo, tanto da essere promosso sui social media, sia del quotidiano sia personali (per esempio di Ezio Mauro), un'intervista allo scrittore americano Scott Turow, che dice della vedova, appena diventata vedova, privata del marito nel fiore degli anni di entrambi: il fatto che la vedova di Charlie Kirk abbia predetto e addirittura già stia assaporando la vendetta dei suoi dimostra come Erika non abbia imparato nulla dal dolore suo e dei suoi figli. Questo perché Erika Kirk aveva parlato del fuoco che ha acceso Charlie Kirk con la sua missione. Quel fuoco non è certo il fuoco della violenza.

È il fuoco degli ideali, è il fuoco della passione, è il fuoco dell'amor di Patria, è il fuoco dello Spirito, per chi ci crede, è il fuoco che ha portato in cielo il profeta Elia. (*Applausi*).

Noi stiamo con quel fuoco di pacificità, di ideali, di democrazia, di libertà e di tolleranza per il prossimo. (*Applausi*).

Nessuna vita può essere tolta con scusanti di qualsiasi tipo. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, spero lei possa credermi se le dico che sono letteralmente senza parole. Il Parlamento, presidente Malan, deve spegnere gli incendi, non alimentarli. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego di lasciarlo parlare tranquillamente, come ha parlato tranquillamente il

senatore Malan, a mio avviso senza accendere nessun incendio.

BOCCIA (PD-IDP). Cerco, Presidente, di chiarire meglio il mio pensiero, cosa non semplice, perché, come lei sa, il Gruppo Partito Democratico aveva chiesto di intervenire a inizio Assemblea per un dramma senza fine, del quale parlerò tra qualche secondo.

Si appiccano incendi quando si alimentano i complotti, i sospetti di complotti mirati, nati o alimentati da una parte politica. Questo modo di fare non aiuta questo Parlamento e non aiuta nemmeno il Paese, che viene diviso sistematicamente e in maniera strumentale e ideologica, presidente Malan, da chi prova a cavalcare un odio che in questo caso non c'entra nulla con il nostro Paese; un odio che resta e va analizzato, ma che non c'entra nulla con il nostro Paese. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

Non mi pare che in quest'Aula si sia alzato qualcuno a condannare l'assassinio brutale della deputata del Minnesota Melissa Hortman, ammazzata da un estremista conservatore, con accanto suo marito. (*Applausi*). Così come sono stati feriti a morte il senatore John Hoffman e sua moglie, per ragioni esattamente ideologiche. (*Applausi*).

Non mi pare ci sia stato un dibattito in questa sede; poteva esserci, dovremmo farlo ogni volta, ma forse oggi, con la guerra alle porte dell'Europa, Gaza rasa al suolo, povertà e sanità in crisi, abbiamo il dovere di non discutere di complotti sovranisti. Se volette farlo, siamo pronti, siamo pronti in qualsiasi momento.

Signor Presidente, Gaza oggi non è solo una ferita aperta del Medio Oriente. Gaza oggi è la misura, purtroppo drammaticamente inadeguata, della nostra umanità, o dovrei dire della nostra disumanità. Lì, sotto quelle macerie e sotto l'assedio, del quale oggi sarà soddisfatto Netanyahu, primo ministro, criminale ricercato dalla Corte penale internazionale, non muore soltanto un popolo.

PRESIDENTE. Do anche a lei un minuto in più.

BOCCIA (PD-IDP). Oggi muore un'idea di civiltà. Se noi tacciamo e restiamo in silenzio, allora meritiamo di essere condannati dalla storia. Noi in silenzio non restiamo. A Gaza non ci sono più case, non ci sono più scuole, non ci sono più ospedali, ci sono bambini che imparano troppo presto cosa significa la parola morte. Se restiamo in silenzio, diventiamo complici, signor Presidente, di questo genocidio, perché le parole hanno un valore. (*Applausi*).

Chiudo, signor Presidente. Noi chiediamo al Governo e alla maggioranza di venire in Assemblea e di votare una comunicazione. Questo Parlamento ha il dovere di esprimersi sulla vicenda drammatica di Gaza. Gaza aveva - vorrei usare il presente, ma non posso più farlo - 365 chilometri quadrati vissuti da persone; 6.000 abitanti per chilometro quadrato, signor Presidente, con picchi di... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Per capirci, in Italia siamo 196 abitanti per chilometro quadrato. Lo dico per capire che cos'era Gaza: 2,2 milioni di persone, che non ci sono più, che non si sa dove siano.

Signor Presidente, noi abbiamo la necessità di discutere qui, in questo Parlamento, prima del prossimo Consiglio europeo - e va fatto con urgenza - se le proposte che la Commissione europea farà domani mattina (finalmente, non è mai troppo tardi, dovremmo dire, ma le farà) - dai blocchi e dal congelamento dei fondi bilaterali, alla sospensione dell'accordo commerciale tra Unione europea ed Israele fino alle sanzioni mirate nei confronti dei Ministri israeliani, coloni violenti in Cisgiordania e responsabili politici coinvolti - saranno sostenute da questo Parlamento. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché, naturalmente, anche io voglio porre all'attenzione dell'Assemblea, come ovviamente farò, quello che sta accadendo a Gaza: il genocidio, il fatto che non vi possa essere più complicità, il fatto che non vi possano essere più silenzi, il fatto che non vi possano essere più parole ipocrite e di circostanza e il fatto che quest'Assemblea possa presto e finalmente produrre, come spero, degli atti concreti.

Quello che sta accadendo davvero sta coprendo di inaudita vergogna non semplicemente lo Stato di Israele, ma anche i Governi occidentali, complici di quello che sta accadendo in queste ore in Palestina. Spero che potremo farlo presto. Io mi associo alla richiesta del presidente Boccia. Spero che quest'Assemblea possa rapidamente votare ed esprimersi. Io credo che dovremmo dire con grande

chiarezza che il nostro Paese ha il dovere di interrompere qualunque rapporto commerciale con lo Stato di Israele, con i terroristi che governano lo Stato di Israele. (*Applausi*). Ha il dovere di interrompere qualunque compravendita di armi e ha l'obbligo, morale e politico, di segnare un punto che io penso, signor Presidente, rischia di rimanere invece come vergogna eterna nella storia.

Verrà presto il giorno in cui le generazioni che verranno si chiederanno cosa facevamo noi mentre si stava consumando il genocidio di Gaza. Ce lo chiederanno e questo silenzio complice è, a mio avviso, la peggiore condanna, anche per il nostro Paese.

Signor Presidente, dinanzi alle parole che ho ascoltato in quest'Aula, devo anche aggiungere alcune considerazioni. Mi rivolgo, per tramite suo, al presidente Malan, il quale ha detto che molti in questo Paese avrebbero addirittura esultato o, comunque, non sufficientemente condannato l'omicidio drammatico avvenuto negli Stati Uniti, la morte di Charlie Kirk.

Io voglio dire solo questo: non conosco nessun esponente politico della sinistra e del mondo progressista italiano che non abbia denunciato da sempre la violenza politica. Anzi, sa cosa le dico? Che la mia parte la violenza politica l'ha combattuta col sangue anche in questo Paese. (*Applausi*). L'abbiamo combattuta col sangue e abbiamo una storia e una biografia che lo dimostra.

Le voglio dire anche che non siamo noi, non è la mia parte politica quella che si fa le foto con i mitra e le mette su Facebook! (*Applausi*). Non è la mia parte politica quella che fa gli affari con le lobby delle armi. Non è la mia parte politica quella che pensa che bisogna incrementare la vendita delle armi. Invece, la mia parte politica è quella che, in tutti questi mesi, in tutti questi anni, ha sempre denunciato quello che accade.

Davvero io penso che a tutto vi sia un limite. La strumentalizzazione ignobile che sta facendo la destra italiana, a partire dalla presidente del Consiglio Meloni, su quello che sta accadendo negli Stati Uniti non è accettabile! Sono cose vostre, sono cose vostre! Noi non c'entriamo nulla con le armi, con i terroristi e con quello che accade negli Stati Uniti e nel mondo! (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Ciascuno può liberamente esprimere le proprie opinioni. Credo che sia una regola di quest'Aula.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, trovo veramente sconvolgenti le ultime parole del collega che poc'anzi mi ha preceduto. (*Applausi*). Attribuire infatti al Presidente del Consiglio una strumentalizzazione su un fatto evidente di odio politico, sul quale dovreste stare molto attenti a pronunciarvi, anche perché, recentemente... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ho detto adesso che ciascuno può esprimersi. Mi pare che abbiamo appena sentito un giudizio molto pesante dell'esponente della sinistra. Lasciate parlare gli altri.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Sugli omicidi politici e su una storia recente politica di questo Paese non dico che dovreste tacere perché non voglio infiammare quest'Aula, ma dovreste essere molto più cauti, considerando che recentemente un giornalista, attribuito sempre alle file della sinistra, addirittura ha rievocato le brigate rosse. Quindi, per cortesia, tacciamo su queste cose e cerchiamo di riportare il discorso alla serietà e soprattutto alle circostanze che sono drammatiche; su questo, sì, bisognerebbe buttare acqua sul fuoco.

Il Presidente del Consiglio dalla festa dell'UDC ha giustamente stigmatizzato quanto accaduto e, aggiungo, non è nelle nostre file che siedono quei cosiddetti pensatori, quei cosiddetti intellettuali della sinistra - sottolineiamo - che hanno quasi inneggiato all'omicidio del povero Charlie Kirk. Ricordiamo al Paese che stiamo parlando di un ragazzo di 31 anni che professava le sue idee. A voi probabilmente e a chi vi segue, ai vostri intellettuali, la famosa frase attribuita a Voltaire, che non era di Voltaire, ma era di Beatrice Hall, che dice «Non condivido la tua idea, ma darei la vita perché tu la possa esprimere» evidentemente vi fa un baffo. Comunque, questo ragazzo di 31 anni non ha mai attaccato nessuno, non ha mai sollecitato a uccidere nessuno. Era un ragazzo di 31 anni, con due bambini piccolissimi, che esprimeva idee - vi piaccia o meno - comuni a milioni di cittadini con sentimenti e con principi positivi. Erano le idee - capisco che non piaccia alla sinistra - che hanno trionfato nella più grande democrazia al mondo, cioè gli Stati Uniti.

Capisco che a voi dia fastidio, che alla sinistra dia fastidio - mi rivolgo a lei, Presidente - che a vincere sia stato il mondo conservatore, il mondo della destra negli Stati Uniti, ma questo è quello che ha espresso la democrazia compiuta degli Stati Uniti.

Allora, per quanto riguarda la stigmatizzazione, ha ragione il collega che mi ha preceduto, Presidente: è vero che i leader di sinistra hanno condannato quello che è successo, il tragico omicidio in diretta internazionale e la violenza che ha portato anche agli occhi di tanti giovani. È vero che i leader l'hanno stigmatizzato, ma non ho sentito un leader stigmatizzare i cosiddetti intellettuali della sinistra che mi fanno ributtare lo stomaco e, come a me, lo fanno ributtare a centinaia di cittadini... (*Commenti*). Questi non sono intellettuali, queste sono persone che non dovrebbero più aprire bocca in questo Paese e che non dovrebbero essere ascoltate a 360 gradi, da nessuna parte.

Per quanto riguarda Gaza, colpevolizzare il Governo e la Presidente Meloni è veramente scellerato perché la Presidente Meloni è la prima che ha sempre detto che Israele e Netanyahu si devono fermare. Quindi dite bugie sapendo di dirle, mentite al Paese e anche a voi stessi. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, penso che ci sia una vittima nel dibattito non bellissimo a cui stiamo assistendo in quest'Aula e, in generale, nel Paese. La vittima è la democrazia liberale, quella democrazia sulla quale noi abbiamo fondato la nostra Costituzione e che, in un certo senso, richiama le parole che la collega Biancofiore ha citato, quelle del falso Voltaire, per cui ciascuno di noi dovrebbe dare la vita per fare in modo che gli altri possano esprimere le proprie opinioni. Mi pare che tutto questo non stia succedendo.

Guardi, dal canto nostro, noi, non avendo nessuna idea in comune con Kirk, abbiamo subito ovviamente stigmatizzato la sua morte proprio perché pensiamo che ciascuno, in democrazia, debba avere il diritto di esprimersi appieno e di poter dire tutto ciò che pensa.

Tuttavia penso sia sbagliato strumentalizzare tutto questo. Il nostro dibattito politico - anche quello di queste ore - non ha sempre dato prova commendevole di sé. Io, da iscritto a Italia Viva, ho dovuto sentire un Ministro in carica dire che il nostro partito assomiglia alle brigate rosse. È una cosa completamente fuori dal mondo. Ho sentito evocare il commissario Calabresi. Penso che tutto questo non andrebbe fatto.

Credo che noi dovremmo provare a rafforzare la nostra democrazia liberale, perché il problema nasce lì. Prima si ricordavano, negli Stati Uniti, la speaker della Camera dei rappresentanti del Minnesota, la democratica Hortman, che è stata uccisa con suo marito, e il senatore Hoffman, che era in casa con loro e che è stato ferito con sua moglie. Tutti questi episodi nascono da una democrazia che sta soffrendo molto.

Il 6 gennaio 2021 in quella democrazia si è infranta la regola base della democrazia, ossia l'ordinata trasmissione dei poteri. La violenza l'abbiamo vista nel Campidoglio, dove sei poliziotti sono morti per difendere la democrazia americana. La democrazia soffre ovunque vi siano guerra e violenza. Soffre in Russia e abbiamo visto cosa succede. Soffre anche in Israele. Presidente, io penso che se si desse ascolto alle centinaia di migliaia di israeliani che scendono in piazza a protestare contro Netanyahu e la sua guerra (che gli consente di restare al suo posto) le cose cambierebbero. Cambierebbero anche se ascoltassimo la voce dei palestinesi che si lamentano e protestano contro Hamas, un'organizzazione terroristica pagata dagli iraniani che, nonostante tutto quello che sta accadendo, sta ancora utilizzando ostaggi ridotti a larve umane come scudi umani, come la sua stessa popolazione.

Penso che il nostro contributo in questa situazione dovrebbe proprio essere quello di rafforzare le democrazie liberali in tutti i luoghi in cui soffrono. A ben guardare, tutti i più grossi problemi di politica internazionale che abbiamo in questo momento si hanno dove la democrazia soffre. L'Italia dovrebbe essere sempre con i Paesi democratici e mai prestare il fianco e fare sponda agli autocratici, ai sovranisti e agli antieuropaeisti.

Se abbiamo una chance di vivere insieme civilmente, è quella di difendere i nostri principi che oggi in tutto il mondo stanno soffrendo e quello che vediamo è precisamente la crisi della democrazia liberale. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di una comunità religiosa

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto i ragazzi e le ragazze dell'Oratorio dei Santi Giuseppe e Martino di Spadafora, in provincia di Messina, che stanno assistendo ai nostri lavori. Sono siciliani come lo sono io per nascita e li abbraccio uno a uno. (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo anche io, a nome del Gruppo Lega, su questi gravi accadimenti. Spero davvero di non ricevere applausi perché la tragedia di queste settimane auspica da parte nostra soprattutto riflessioni, anche per il ruolo che ricopriamo.

La situazione che si sta sviluppando a Gaza, con l'ingresso delle forze israeliane a Gaza City, è molto delicata e richiama tutti - lo ribadisco - a una grande responsabilità. È allora fondamentale che la comunità internazionale - ma oso dire anche, in particolare, i nostri alleati americani - possa in qualche maniera svolgere un ruolo attivo di sostegno al dialogo e di incoraggiamento verso lo Stato di Israele, affinché vengano evitate quelle drammatiche situazioni di vittime innocenti e nuove sofferenze, soprattutto tra la popolazione civile.

Vorrei ricordare che il nostro Governo si è distinto per una posizione chiara, esemplare, ma soprattutto equilibrata, che da un lato sostiene Israele e in particolare il suo diritto di difendersi dagli attacchi terroristici ma, dall'altro, afferma con grande coerenza l'esigenza di tutelare la vita dei civili e i diritti umani.

Voglio anche fare una breve riflessione sugli accadimenti negli Stati Uniti: l'omicidio di Kirk non può assolutamente essere considerato - purtroppo lo è stato in alcuni casi - un fatto di cronaca nera. È invece l'ennesima dimostrazione di come il clima di odio, di intolleranza e di violenza contro chi esprime idee diverse stia purtroppo prendendo piede in questi ultimi tempi. Allora la politica, ma anche le istituzioni, hanno il dovere di contrastare questa deriva, riaffermando il confronto democratico, che si fonda sul rispetto reciproco e non sull'eliminazione dell'altro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per il rispetto dei tempi.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, mi chiedo soltanto se il presidente Malan adesso è soddisfatto, perché ovviamente l'unico scopo del suo intervento era suscitare polemica e questa discussione. (*Commenti*).

Seminate odio e poi fate le vittime. (*Commenti. Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice, si rivolga a me e resti in tema. Non indagini sulle motivazioni recondite.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Dico a lei che questo è un buonissimo esempio di come qualcuno semina odio e poi fa la vittima, perché questo intervento nel Parlamento italiano non aveva alcun altro senso. Se ci mettiamo a ricordare ogni politico al mondo che è stato ucciso, abbiamo da fare.

Se il presidente Malan voleva incolparci di essere contenti che qualcuno è stato ucciso, gli diciamo che non serviva. Se voleva convincerci che Kirk... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Sensi, la richiamo all'ordine. Lo stavo dicendo io. Non avevo bisogno che lei mi aiutasse, glielo assicuro. Lasciate parlare la senatrice. (*Commenti*). Anche il senatore Sensi.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Nessuno di noi ha mai giustificato l'uccisione di una persona e il Presidente non sarà in grado di convincerci che Kirk in fondo era un liberale, perché sappiamo che non lo era.

PRESIDENTE. Quindi?

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Quindi, non capisco quell'intervento se non provocare questa discussione per poi poter dire di nuovo che quelli della sinistra sono odiatori. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lasciate concludere la senatrice. Prego.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Ho finito. Voglio solo dire che questo era un bellissimo esempio della strategia. (*Applausi*).

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, sul tema del brutale omicidio di Kirk dico soltanto che è inaccettabile che nel 2025 qualcuno venga ammazzato per le proprie idee. Non aggiungo né un "se", né un "ma". (*Applausi*).

Però vorrei tornare, Presidente, sul motivo per cui abbiamo chiesto di fare questo giro a inizio seduta. Ho sentito gli interventi di alcuni esponenti della maggioranza e mi rivolgo in particolare - per il suo tramite, Presidente - al senatore Dreosto, con grande rispetto per il suo intervento e le sue idee: non vorrei e non voglio oggi un Governo con una posizione equilibrata. Non è più il momento dell'equilibrio, perché a Gaza c'è un genocidio (*Applausi*) e c'è lo sterminio di una popolazione inerme. Non c'è una guerra a Gaza, non ci sono due eserciti a Gaza. C'è un esercito, una forza militare tra le più grandi del mondo, che ha l'arma nucleare e sta sterminando una popolazione. Questo accade a Gaza e vorrei vedere il mio Governo, il Governo del mio Paese, capofila di chi promuove sanzioni diplomatiche e commerciali nei confronti di Israele. (*Applausi*).

Vorrei vedere il mio Governo a capofila di chi promuove oggi l'isolamento politico di Israele, perché di questo c'è bisogno e non di un Paese come gli Stati Uniti, che anche oggi con Rubio legittima l'azione militare a Gaza City da parte di Israele. Dobbiamo allontanarci da quelle posizioni.

Vorrei che venisse stigmatizzata la propaganda israeliana che accompagna ogni bomba, quando ci dicono "abbiamo colpito anche oggi un'infrastruttura terroristica di Hamas". Ma, all'interno di quei 365 chilometri quadrati, c'erano 2,2 milioni di terroristi? Solo terroristi? (*Applausi*). I 70.000 morti sono tutti i terroristi? (*Applausi*). Gli ospedali sono tutte infrastrutture terroristiche? (*Applausi*). Le chiese sono infrastrutture terroristiche? (*Applausi*).

L'attualità ci angoscia, ma quello che ci preoccupa ancor di più nel profondo è la destabilizzazione di quell'area, che durerà per i prossimi decenni. Quando, oltre a ciò che sta accadendo a Gaza, Israele interviene in Qatar, in Iran, in Libano, con azioni, quelle sì, terroristiche...

PRESIDENTE. Le do un minuto in più.

PATUANELLI (M5S). Termino, Presidente. Credo che il futuro di quell'area sia fatto di ulteriori scontri e di ulteriore instabilità e che non ci sia assolutamente bisogno che ciò accada. Il Governo italiano sia capofila delle cose che ho detto, perché non è più il momento di tenere la testa sotto la sabbia. (*Applausi*).

GASPARRI (FI-BP-PPE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, in questo ulteriore dibattito, nato spontaneamente - ma è giusto che le Assemblee reagiscano a ciò che accade e, quindi, la cosa è assolutamente logica - colgo l'occasione per ribadire la posizione del nostro Gruppo, che è poi quella che il Governo ha espresso più volte anche in quest'Aula, di condanna totale di questa aggressione a Gaza. Fin da prima che si arrivasse a questa escalation, il Governo italiano parlava di una ritorsione eccessiva, dopo quello che era accaduto. Non ho il tempo qui per ripercorrere la storia del Medio Oriente, né per ricordare le vicende del 7 ottobre, che il popolo di Israele ha vissuto come un accenno di una nuova Shoah, perché forse qualcuno non ha capito qual è stata la sensibilità del popolo di Israele e degli ebrei nel mondo. L'hanno vissuta nella gravità del fatto, ma anche nella gravità della percezione storica.

Non voglio rinnovare qui le polemiche. Ci siamo lamentati del linguaggio d'odio e delle affermazioni fatte in quest'Aula. Il Presidente del Senato ha espresso una condanna, nella riunione dei Capigruppo, che noi chiedemmo e ottenemmo. Non voglio riaprire questa polemica. Avrei apprezzato leggere, da parte di quel Gruppo, le parole che il presidente Patuanelli ha detto su un giornale, "Il Foglio", che sono state ben più assennate di quelle che ha detto il leader del suo partito Conte. Voglio riconoscere la sua pacatezza, che non ha avuto eco nella guida del partito.

Prima il senatore Malan ha ricordato questa vicenda. Io sinceramente non ero un profondo studioso di Kirch e penso di non condividere buona parte delle cose che diceva, ma mi ha sorpreso vedere in questi giorni in televisione il fatto che andava nei campus e si metteva con un microfono a parlare; veniva insultato e ribatteva, facendo un dibattito. Si possono non condividere le sue idee, ma - a parte

che non si ammazza nessuno - lui andava a confrontarsi anche con quelli che lo insultavano. Questo ha fatto. Tutte le sere i talk show stanno riproponendo questa esperienza. Poi sono morti altri parlamentari e anche Trump è vivo per miracolo. Qualcuno può essere dispiaciuto, ma è vivo per miracolo.

Dopodiché noi riteniamo che la posizione del Governo sia chiara, ed è stata espressa in quest'Aula. I linguaggi d'odio non sono stati espressi da parlamentari. Ma le avete lette le parole di Odifreddi e di Saviano? Io faccio i nomi. Io ho letto quelle parole e si è trattato di un linguaggio di odio inaccettabile. (*Applausi*). Le ho lette sui social e sentite nei programmi televisivi. Penso che voi non le condividiate. Colleghi, sulla questione degli anni di piombo e della storia lunga tutti hanno i morti e le sofferenze, ma ha fatto bene Tajani a ricordare che, nella stessa scuola dove andavo anche io, c'era Alvaro Lojacono, che ci diceva: vi ammazzeremo. Non ha ammazzato noi, Alvaro Lojacono, ma è andato nelle brigate rosse ed ha ammazzato un sacco di gente. Quindi, evitiamo di minimizzare atteggiamenti e posizioni che alcuni assumono, perché non è questa l'occasione per rifare la storia del Paese.

Dopodiché, il dibattito c'è a tutti i livelli. (*Il microfono si disattiva automaticamente*). ...come gli altri. Abbiamo visto anche D'Alema che sfilava dietro il dittatore della Corea del Nord, oltre che dietro Putin e il leader cinese: non so se vendeva il vino - cosa che mi tranquillizzerebbe - o se aderiva a quella ostentazione di forza.

L'ultima notizia la dico per sdrammatizzare: signor Presidente, Greta Thunberg si è dimessa dal direttivo della Flotilla, perché non è d'accordo con essa. Se la critica Greta Thunberg, forse possiamo farlo anche noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito questo giro di interventi, che comunque reputavo doveroso: nonostante qualche asprezza, è stato estremamente civile e ciascuno ha comunque potuto esprimere opinioni anche contrastanti. In quest'Aula si ha il pregio di potersi confrontare liberamente.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1388) Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo (Relazione orale) (ore 17,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1388.

Il relatore, senatore Dreosto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,21)

DREOSTO, relatore. Signor Presidente, colleghi, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di iniziativa governativa recante disposizioni per la partecipazione italiana a banche e fondi multilaterali di sviluppo e la conseguente autorizzazione al Presidente della Repubblica alla loro sottoscrizione.

Nello specifico, gli articoli 1 e 2 recano rispettivamente la ratifica degli emendamenti di modifica degli accordi istitutivi della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e del Fondo africano di sviluppo.

L'articolo 3, in ordine alla partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad avvalersi della Banca d'Italia per dare attuazione a un aumento del 50 per cento delle quote del Fondo monetario internazionale.

L'articolo 4 dispone, in ordine alla partecipazione italiana, l'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo.

Il successivo articolo 5 disciplina la partecipazione dell'aumento di capitale della Società interamericana d'investimento, braccio privato della Banca interamericana di sviluppo.

A sua volta, l'articolo 6 dispone in ordine alla sottoscrizione del capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

L'articolo 7 autorizza la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, adottato dal Consiglio dei governatori della banca, con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del

Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli articoli, sui quali sono stati presentati un ordine del giorno e un emendamento che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DREOSTO, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1.100, mi dispiace per il senatore Magni, ma il parere è contrario.

Sull'emendamento 3.100 il parere è favorevole.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

La senatrice Bizzotto ha chiesto di aggiungere la firma all'emendamento 3.100. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Garavaglia e Bizzotto.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo soltanto per annunciare il nostro voto favorevole sul presente disegno di legge, che ratifica modifiche nella operatività di una serie di istituzioni finanziarie dedicate allo sviluppo e alla creazione di progetti in tutto il mondo e di cui l'Italia è giustamente stata storicamente uno dei Paesi protagonisti.

Penso che sia un disegno di legge da approvare, perché, oggi come non mai, occorre rafforzare il disegno della cooperazione internazionale e il sistema multilaterale, in crisi in molte circostanze. Prima abbiamo avuto occasione di parlare della crisi delle democrazie liberali e di quanto essa sia la causa di effetti molto indesiderabili, come le varie crisi internazionali. In questo momento registriamo una crisi dell'ordine internazionale uscito dalla Seconda guerra mondiale, che ha garantito - quantomeno in questa parte del mondo - lunghissimi decenni di pace e di prosperità. Quel sistema multilaterale ha

rappresentato una sorta di colonna portante dell'ordine internazionale, dunque è bene che l'Italia sia protagonista e vi contribuisca, anche sottoscrivendo aumenti di capitale. È bene che l'Italia ratifichi decisioni che migliorano il funzionamento di quelle istituzioni.

Direi che dobbiamo interpretare il nostro voto favorevole quasi come un mandato - mi rivolgo alla Sottosegretaria agli affari esteri, qui presente - al nostro Governo a continuare in tale protagonismo. Ci aspettiamo che l'Italia tenga sempre ferma la sua barra per quanto riguarda la strategia e il posizionamento politico internazionale e lo faccia non soltanto verbalmente, ma sia sempre protagonista ognqualvolta i Paesi democratici, i Paesi del G7, i Paesi dell'Alleanza atlantica si trovano insieme per difendere quei valori che hanno garantito lunghi decenni di prosperità e che oggi vediamo in grave difficoltà.

I grandi Paesi si riconoscono per una continuità della politica estera e non è il cambio di un Governo che modifica o può modificare la politica estera di un grande Paese; pertanto, al di là delle posizioni politiche, mi aspetto sempre di vedere il nostro Governo rappresentare il nostro Paese in quelle circostanze in modo molto netto e fermo. Lo penso per esempio in sede di Organizzazione mondiale del commercio, che vive una grande crisi. Penso a quello che sta succedendo anche alla stessa NATO. È inutile nascondere in quest'Aula le preoccupazioni che abbiamo anche rispetto al *commitment*, all'impegno statunitense quanto all'attivazione, per esempio, dell'articolo 5 dei trattati NATO. Sappiamo che viviamo un momento di difficoltà anche dal punto di vista militare. Il ministro della difesa Crosetto ha espresso parole molto preoccupanti e molto impegnative.

Dunque - come ho avuto più volte occasione di dire, non ultima pochi minuti fa - mi aspetto che il nostro Paese sia sempre insieme ai nostri tradizionali compagni di strada e tenga la barra dritta. Mai simpatizzare per alleati che oggi sembrano essere claudicanti quanto alla loro postura rispetto all'Europa, rispetto all'ordine multilaterale, rispetto alla stessa Alleanza atlantica. Mai simpatizzare per autocrati e dittatori, anche e soprattutto nascondendosi dietro a un pacifismo di facciata, che però poi dimentica i rischi e i pericoli che le democrazie e i Paesi liberi, come per esempio l'Ucraina, stanno vivendo.

Pertanto, votiamo per questo provvedimento perché leggiamo tra le righe l'atteggiamento che vorremmo sempre vedere nel nostro Paese: un Paese fondatore dell'Unione europea, un Paese che è stato sempre protagonista nella vita delle grandi istituzioni multilaterali e anche in organizzazioni e banche come il Fondo monetario internazionale, come la BERS e la BIRS, che sono appunto strutture di cooperazione servite anche ai Paesi più ricchi per sostenere lo sviluppo di Paesi più in difficoltà. Pensiamo al ruolo, per esempio, che ha avuto la BERS dopo la caduta del Muro di Berlino nello sviluppo dell'Europa orientale; oggi svolge un compito che va molto al di là anche della stessa Europa. Questo è l'atteggiamento che vorremmo sempre vedere non soltanto nelle parole, ma anche negli atti concludenti del Governo.

Dunque, voteremo a favore di questo disegno di legge che - ripeto - recepisce delle modifiche già votate dai rappresentanti italiani all'interno di queste istituzioni e che ampiamente hanno trovato il consenso dei Paesi che fanno parte di quelle istituzioni finanziarie per migliorare l'efficacia e la tempestività dei loro interventi.

Come ho già detto, il Gruppo Italia Viva voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi*).

PETRENGA (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRENGA (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, è con convinzione che oggi sostengo il disegno di legge n. 1388, che autorizza l'Italia a ratificare importanti emendamenti agli accordi internazionali con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e il Fondo africano di sviluppo, oltre a rafforzare la nostra partecipazione nel Fondo monetario internazionale e nelle multilaterali quali la Banca africana di sviluppo e la Banca interamericana di sviluppo. Questa scelta rispecchia un approccio lungimirante: rafforzare il ruolo dell'Italia nelle iniziative multilaterali significa contribuire direttamente alla stabilità economica globale, allo sviluppo sostenibile e alla promozione degli

obiettivi dell'Agenda 2030.

Tra gli aspetti più significativi, va sottolineato che il disegno di legge prevede l'eliminazione del limite dell'ammontare totale dell'esposizione per BIRS e BERS, accompagnata dall'apertura di queste istituzioni all'ingresso di nuovi membri come l'Iraq e diversi Paesi dell'Africa subsahariana; l'aumento della nostra quota da 15 milioni a 22 milioni in diritti speciali di prelievo, garantendo così una maggiore capacità di intervento e influenza; la possibilità di partecipare ad aumenti di capitale della Banca africana di sviluppo e della Banca interamericana di sviluppo, sostenendo progetti strategici con ricadute reali nei Paesi emergenti.

Il supporto dell'Italia a questi organismi è un atto non meramente economico, ma una dimensione concreta della nostra politica estera, con un impegno a promuovere la resilienza delle economie emergenti e contrastare disuguaglianze globali. La Commissione esteri ha espresso parere favorevole, con una sola leggera modifica su parere della Commissione bilancio, confermando il carattere solido e responsabile del testo.

Infine, questa iniziativa si inserisce in una strategia coerente con la visione italiana delineata nel Piano Mattei per l'Africa, che ha già attivato risorse, strumenti finanziari e partenariati pubblici e privati per la crescita della cooperazione internazionale.

In conclusione, il disegno di legge n. 1388 rappresenta un passo decisivo verso un'Italia protagonista sulla scena globale: una scelta che valorizza la cooperazione multilaterale, rafforza la nostra credibilità internazionale e incide concretamente sulle politiche di sviluppo globale. Per queste ragioni, chiedo a quest'Assemblea di approvare con favore l'atto, confermandone il valore strategico e l'attualità. *(Applausi).*

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, nonostante la maggioranza abbia bocciato un ordine del giorno che ho presentato e che aveva l'ambizione di cercare di imporre una maggiore cogenza agli impegni nel nostro Governo, noi voteremo a favore del disegno di legge in esame.

Voteremo a favore perché pensiamo che, in una situazione in cui il mondo è segnato da guerre, genocidi, forti disuguaglianze, da crisi ambientali sotto gli occhi di tutti e da diffuse tensioni geopolitiche, sia importante che il nostro Paese contribuisca in maniera responsabile, trasparente e coerente e con più forza a rafforzare tutti i sistemi multilaterali di cooperazione e sviluppo internazionale.

Dico ciò perché è l'unico modo per cercare di ridare maggiore peso a quegli organismi. Nell'attuale situazione drammatica a livello mondiale ovviamente tutti i punti che avevamo, e cioè tutti gli organismi internazionali aventi lo scopo di governare anche le tensioni nel mondo, sono venuti meno e sono stati messi in discussione.

È quindi molto importante riprendere questa direzione e utilizzare strumenti finanziari in grado di ridare slancio alle politiche sociali, alle infrastrutture pubbliche. Sostanzialmente, occorre un intervento sul clima, sulla questione ambientale, su una forte riduzione delle disuguaglianze.

In sostanza, è un fatto importante, e lo è non solo dal punto di vista economico. Io chiedo alla maggioranza di sviluppare una maggiore determinazione politica su questo dato, perché è necessario essere in grado di confrontarsi sulle situazioni drammatiche che esistono nel mondo. Abbiamo visto che si mette in discussione l'ONU. Ovviamente, così viene meno una possibilità di mediazione dei conflitti esistenti.

È certamente importante andare in questa direzione e sviluppare il concetto democratico. Altro che inneggiare! Questo è il criterio che noi abbiamo sempre pensato per gli organismi internazionali. La trasparenza è la questione importante. Bisogna altresì guardare attentamente che i soldi che si danno non siano finalizzati a maggiore sfruttamento dal punto di vista estrattivo, ma favoriscano invece le politiche ambientali, per lo sviluppo dell'Agenda 2030.

Per questa ragione - ripeto - votiamo convintamente a favore del provvedimento al nostro esame, auspicando sostanzialmente che la politica internazionale riesca a costruire maggiori sinergie e un confronto diverso rispetto a quello che abbiamo sotto gli occhi. Questo è il dato fondamentale.

Non ho capito per quale ragione, se non per una questione di principio, l'ordine del giorno presentato dall'opposizione che andava in questa direzione non andava bene. Perché? Solo perché lo ha presentato l'opposizione. Nonostante questo, comunque, il nostro voto sarà favorevole.

DE ROSA (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (FI-BP-PPE). Signora Presidente, il disegno di legge al nostro esame rispecchia la volontà italiana di integrare gli obiettivi di sviluppo con gli interessi nazionali, tra cui la promozione delle reti di influenza italiane e la creazione di nuove opportunità economiche per le aziende italiane. In assenza di questo quadro normativo, la partecipazione italiana a iniziative multilaterali sarebbe frammentata e meno efficace, con potenziali ripercussioni sulla reputazione internazionale del nostro Paese.

Il disegno di legge si pone quindi l'obiettivo di regolamentare e ottimizzare il coinvolgimento dell'Italia in istituzioni finanziarie internazionali e fondi multilaterali di sviluppo. Per queste ragioni viene meglio definita la partecipazione italiana a banche multilaterali di sviluppo. Il testo definisce meglio le modalità di partecipazione italiana a istituzioni come la Banca mondiale, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e altre banche regionali di sviluppo, come ad esempio la Banca asiatica di sviluppo. Le modifiche includono la gestione dei contributi finanziari e le quote del capitale sottoscritto dall'Italia. Allo stesso tempo ha disciplinato il contributo italiano a fondi internazionali dedicati a progetti di sviluppo, come quelli legati alla lotta alla povertà, al cambiamento climatico o alle ricostruzioni post crisi. Tra gli esempi ci sono il Fondo globale per l'ambiente o il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo.

Ci si pone al contempo il tema di ottimizzare le risorse italiane e avere un livello più alto di trasparenza. A tal fine vengono introdotti meccanismi per migliorare l'efficienza dei contributi italiani, richiedendo valutazioni d'impatto e rendicontazione periodica sui risultati ottenuti. Questo garantisce che i fondi pubblici siano utilizzati in modo trasparente e allineato ai nostri interessi nazionali.

Le disposizioni in esame sono quindi coerenti con la politica estera italiana portata avanti dal nostro ministro Antonio Tajani, allineando la partecipazione finanziaria italiana agli obiettivi di politica estera. Tra quegli obiettivi ci sono la promozione della cooperazione internazionale, la stabilizzazione delle regioni fragili e la difesa dei diritti umani. Sappiamo quanto ciò sia importante in questo momento in cui il cosiddetto Piano Mattei è diventato uno dei punti qualificanti della politica estera di questo Governo. Queste norme diventano ancora più importanti per rafforzare l'influenza globale dell'Italia. La partecipazione a banche e fondi multilaterali permette all'Italia di contribuire a decisioni che influenzano lo sviluppo globale.

Con disposizioni più chiare, come quelle che andiamo ad approvare, il ruolo italiano non potrà essere marginale nei contesti internazionali. Ci sarà infatti una gestione più strategica dei fondi pubblici, evitando che i contributi italiani siano dispersi o utilizzati in modo inefficiente. Si definiscono i criteri per selezionare progetti con alto impatto socioeconomico, di cui beneficeranno sia i Paesi partner che l'Italia. In questo senso si potranno meglio definire contratti per imprese italiane.

Vale ricordare anche l'importanza di adempiere agli impegni internazionali del nostro Paese. L'Italia è parte di accordi globali e il testo di legge in esame fornisce un preciso e rinnovato quadro normativo per onorare gli impegni in modo strutturato.

Infine, va evidenziato un ulteriore aspetto. Attraverso una regolamentazione chiara verrà ridotto il rischio sia di corruzione che di un cattivo uso dei fondi, allineandoci con questo testo agli standard internazionali di anticorruzione e trasparenza.

Per tutte queste ragioni, nel ringraziare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi, che ha seguito in modo puntuale l'iter del provvedimento, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE - Democrazia Cristiana. (Applausi).

DI GIROLAMO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (M5S). Signora Presidente, il provvedimento oggi in esame si inserisce in una lunga tradizione di partecipazione dell'Italia alle banche e ai fondi multilaterali di sviluppo, che è una scelta

che condividiamo.

Il nostro Paese è stato storicamente un attore di primo piano nella cooperazione multilaterale e non intendiamo certo metterne in discussione il valore. Riconosciamo che questi strumenti, in particolare la Banca mondiale, la BERS e il Fondo africano di sviluppo, hanno contribuito e possono continuare a contribuire al perseguitamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Tuttavia, il disegno di legge presenta elementi di debolezza che non possiamo non evidenziare in questa sede. In primo luogo, notiamo che le imprese italiane continuano a incontrare enormi difficoltà nell'accedere ai progetti finanziati dalle banche multilaterali. La sproporzione tra quanto il nostro Paese versa e quanto le nostre aziende riescono a ottenere in termini di commesse e opportunità è evidente. Le nostre imprese non riescono ad accedere in misura proporzionata ai progetti finanziati, mentre altri Paesi, in primis la Cina, ottengono contratti e appalti in misura molto più significativa. Questo è un paradosso. L'Italia contribuisce generosamente, ma i benefici economici e industriali vanno altrove.

Altro elemento che dovrebbe essere tenuto in considerazione riguarda la trasparenza e la condizionalità degli aiuti. Alcune scelte delle istituzioni multilaterali, come la privatizzazione dei servizi pubblici essenziali nei Paesi destinatari, hanno sollevato forti perplessità. L'Italia dovrebbe esercitare una pressione più decisa affinché gli interventi rispettino criteri di equità sociale e sostenibilità ambientale. Infine, non possiamo ignorare le lungaggini burocratiche e la mancanza di coordinamento tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero degli affari esteri, che spesso indeboliscono la credibilità internazionale del nostro Paese.

In conclusione, signora Presidente, pur essendoci alcuni elementi che - a nostro avviso - avrebbero meritato maggiore centralità nel dibattito, riconosciamo il valore complessivo dell'impianto del provvedimento. Annunciamo quindi il nostro voto favorevole, continuando però a chiedere coerenza, trasparenza ed efficacia per garantire che l'impegno dell'Italia non si traduca in meri trasferimenti finanziari senza ricadute concrete né per i Paesi beneficiari, né tantomeno per il nostro sistema produttivo. *(Applausi)*.

BORGHI Claudio (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (LSP-PSd'Az). Signora Presidente, ogni volta che mi trovo di fronte a un qualcosa a cui il mio Paese partecipa, ho la pessima abitudine di cercare di informarmi. Tante volte, specialmente quando si parla di organismi sovranazionali, si dà tutto per scontato, limitandosi a prendere atto che lo dice l'ONU, la World Bank o la Banca europea degli investimenti e, quindi, sarà una cosa buona, positiva e utile.

Periodicamente in primavera ci sono gli *spring meeting* del Fondo monetario internazionale e della World Bank. Quando ero ospite nella meravigliosa sede della World Bank a Washington, ho fatto l'errore di chiedere un bilancio e vi posso assicurare che non l'ho capito. Credo di avere una qualche cultura su come si legge un bilancio, eppure non ho capito quello della World Bank. Era un documento di circa 300 pagine.

Fino a pagina 210 non c'era un numero. C'erano molte foto di mani che tendono il grano, bambini che lo ricevono, latte che viene munto e viene versato a qualcun altro, ma non c'è un numero. Io ero un po' preoccupato, perché mi sono chiesto: c'è la World Bank (suona bene: "la banca del mondo"), però voi ovviamente non avete mai visto uno sportello della World Bank. Non potete andare a versare i vostri soldi alla World Bank e questa poi prestarli a qualcuno. Stesso discorso per la Banca europea per gli investimenti: non esiste uno sportello della BEI. Allora, forse uno si pone il problema di come funzionino queste banche, chi le controlli e se facciano effettivamente il loro mestiere. Siete sicuri che vada tutto così bene? Io non sono sicuro che vada tutto così bene e - soprattutto - sapete bene come funzionano queste cose? Se non lo so io, secondo me non lo sa nemmeno buona parte dei miei colleghi. Non lo sapete neanche voi.

Faccio un esempio con la Banca europea per gli investimenti. Quando da ragazzino ho iniziato a lavorare in borsa, avevo 19 anni, una delle prime cose che mi capitavano sottomano, perché guardavo l'elenco delle obbligazioni, erano quelle con la tripla A, quindi quelle sicurissime, che erano quasi tutte

BEI, World Bank e così via. Allora pensavo: caspita, sono sicurissime, saranno molto bravi. Effettivamente, poi, sono andato a vedere come funziona. Sapete - giusto perché almeno lo diamo come elemento di informazione per quest'Assemblea - che la BEI funziona con la garanzia degli Stati? Il suo modello di business è il seguente: gli azionisti siamo noi e l'Italia, appunto, versa (grazie anche a questo provvedimento) la sua quota per il capitale. Se per caso gli investimenti non andassero bene, chi pagherebbe? Noi. Di solito le cose sono andate finora più o meno bene, ma il modello di costruzione è: la BEI emette delle obbligazioni, queste obbligazioni vengono sottoscritte dai risparmiatori e dai fondi d'investimento, perché sono tripla A, quindi può pagare dei tassi di interesse assolutamente convenienti, raccoglie questo denaro, che quindi avrebbe potuto essere raccolto dai titoli di Stato dei singoli Stati (non è così, viene raccolto dalla BEI), dopodiché la BEI presta.

Se prendiamo il bilancio di quest'anno della BEI, gli obiettivi sono cambiamento climatico, transizione, energia eolica, cose di questo tipo, tutti temi assolutamente e totalmente cari all'Unione europea. A qualcuno piacciono, a me no, ma ognuno ha i suoi gusti. Comunque tutti questi investimenti (anche Ucraina, ovviamente, e similari) si pensa che poi debbano essere ripagati. Se non vengono ripagati, è ovvio che la Banca deve ripagare le obbligazioni e le obbligazioni sono tripla A, perché sono sicure. Certo, sono sicure, ma forse la gente non sa che la BEI ha diritto a pretendere dall'Italia 40 miliardi di capitale non ancora pagato e versato sull'unghia. La BEI afferma tranquillamente nel suo bilancio (basta guardarla, credo che sia a pagina 80) che la banca può tranquillamente pretendere i 40 miliardi dall'Italia sull'unghia, perché la legge con cui è stata istituita è superiore alla legge italiana. Una cosa non troppo chiara, ma che invece per loro è chiarissima. Questo significa, quindi, che se tutti noi - opposizione, maggioranza qualificata e così via - decidessimo che quello che stanno facendo non è giusto e non siamo d'accordo nel partecipare, ciò nonostante avrebbero diritto a pretendere sull'unghia 40 miliardi, che non so dove si trovano.

È vero, è un investimento che abbiamo fatto, sono d'accordo nell'andare a verificare, ma spero e mi auguro che questo Governo cambi passo rispetto al controllo di questi andamenti e di questi prestiti, perché fino adesso - come ha detto la collega del Movimento 5 Stelle, per una volta correttamente - c'è una condizione un po' strana. Noi partecipiamo come maggiori azionisti, ma la maggior parte dei prestiti finisce alla Spagna o alla Francia; insomma non finisce a noi, non certo in proporzione a quanti soldi ci mettiamo.

Dall'altra parte, mi piacerebbe vedere a chi sono prestati questi soldi, un elenco con nomi e cognomi (magari mi sbaglio), perché, dato che alla fine è un intervento pubblico, a me piacerebbe vedere chi riceve questi soldi dalla BEI. Ahimè, però nelle oltre 300 pagine del bilancio della BEI, non ho trovato questo dato.

C'è qualcosa, tuttavia, che sinceramente mi fa pensare che possa cambiare l'atteggiamento di questo Governo nei confronti di questi organismi, che fino adesso sono sempre stati veramente oscuri. Ho provato a chiedere in passato ai nostri rappresentanti, voluti dai Governi precedenti, cosa diamine facessero; ad esempio, ho incontrato il rappresentante della World Bank a Washington. Le posso assicurare, signora Presidente, che le risposte che ho ottenuto non potevano mai considerarsi soddisfacenti secondo il mio standard, perché secondo me dovremmo dedicare ogni centesimo disponibile all'attività ispettiva, tenuto presente l'enorme quantitativo di denaro che queste banche movimentano e tenuti presenti gli enormi stipendi che si pagano i loro impiegati, che vengono spesso utilizzati per giri interni della Commissione europea. Stiamo parlando solo per la BEI, tanto per dirne una, di 1,4 miliardi; tanto costa il personale, giusto per capire.

Qualcosa, però, finalmente cambia e infatti io sono lietissimo di annunciare che il direttore esecutivo per la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) sarà Marco Zanni, che credo sia la persona più competente che io abbia mai conosciuto in materia di banche e banche internazionali. Sono convinto che questo sarà l'inizio di un cambiamento molto radicale di impostazione nei confronti di questi strumenti, che, invece di vederci soggetto passivo e unici pagatori con il sorriso (perché tanto è una cosa internazionale, è una cosa multilaterale e andrà sicuramente bene), ci vedrà attenti protagonisti, per essere sicuri che quello che è stato fatto in passato e quello che sarà fatto in futuro sarà controllato centesimo per centesimo, perché questi sono soldi degli italiani ed è giusto controllare

fino all'ultimo euro quello che succede in queste banche. *(Applausi)*.

Credo che questo sia stato veramente un buon segno di cambiamento e di possibile futuro nuovo ruolo per l'Italia in questi organismi. Annuncio, pertanto, il voto favorevole della Lega sul disegno di legge in esame. *(Applausi)*.

DELARIO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELARIO (PD-IDP). Signora Presidente, anche noi voteremo convintamente a favore della partecipazione italiana alle banche e ai fondi multilaterali di sviluppo. A differenza del collega Claudio Borghi, che mi ha preceduto, noi siamo convinti che non stia per iniziare un lavoro virtuoso e serio, ma che sia già iniziato da decenni, in particolare dagli accordi di Bretton Woods del 1944, quando si è stabilito che il mondo doveva risollevarsi e doveva cooperare per farlo, e che c'era la necessità di unire le forze di tutti. C'era un grande messaggio contro i nazionalismi, che avevano portato il mondo alla guerra, e contro i dazi commerciali, che fanno parte di strategie di guerra. Aver visto con i propri occhi cosa volevano dire il sovranismo monetario, il sovranismo militare e il nazionalismo ideologico aprì la strada a una grande stagione di cooperazione. Grazie a questi programmi di ricostruzione e di sviluppo tantissimi Paesi, inclusa l'Italia, sono riusciti a uscire dalla loro condizione di povertà economica e sociale e a fare investimenti.

Anch'io ho avuto l'onore, nei cinque anni in cui sono stato al Governo, di ragionare e di discutere con la Banca europea per gli investimenti e con altre banche. Sarà strano, ma io, a differenza del collega Borghi, ho sempre trovato massima trasparenza e massima attenzione; l'Italia ha sempre pesato (e non poco) nella Banca europea.

Siamo quindi molto convinti che quest'atto (che è un po' dovuto, per una serie di aumenti di capitale) sia importante se rafforza la cultura che ha portato alla stabilità dell'Europa, la cultura cooperativa, la cultura di ricostruzione comune, e se rafforza l'attenzione verso l'Africa: come diceva il grande e rimpianto presidente del Senegal Senghor, dobbiamo cominciare a pensare al Mediterraneo come un grande lago che unisce due continenti, che devono pensarsi insieme. Anche l'aumento dei fondi per la Banca africana di sviluppo - che è stata istituita nel 1964 esattamente con l'intento di combattere la povertà e di favorire lo sviluppo sociale ed economico - va in questa direzione.

Considero quindi importante che oggi ci sia una riaffermazione di questi valori, come ha richiamato il presidente Mattarella, e degli organismi multilaterali, che costruiscono pace, benessere e reale sovranità nazionale. Il vero modo per recuperare sovranità nazionale è avere organismi con capacità e dimensione tali da affrontare le grandi sfide cui siamo davanti.

D'altra parte, questo è stato dimostrato in maniera evidente con il PNRR: se oggi c'è un segno positivo davanti al prodotto interno lordo italiano - e, in particolare, del Mezzogiorno - ciò è dovuto ai fondi del PNRR. *(Applausi)*. Come anche oggi un articolo de «Il Sole 24 Ore» dimostra, nel momento in cui l'Europa ha deciso di fare debito comune e di ricostruire insieme i Paesi colpiti dal Covid, questo avrà un effetto positivo sulle società italiane, spagnole, eccetera, dimostrando che chi si opponeva al fatto che l'Europa facesse l'Europa, parlasse con una voce sola e istituisse strumenti finanziari adeguati alla sfida che avevamo davanti sbagliava e che chi oggi delegittima gli organismi multinazionali mette a rischio il futuro e lo sviluppo delle nostre società. Uscire dalla cooperazione internazionale come hanno fatto gli Stati Uniti, diminuendo drasticamente USAID (United States Agency for International Development), e uscire e delegittimare l'OMS e l'ONU sono tutte questioni che ricordano quello che avvenne negli anni Trenta del Novecento, quando appunto insieme ai dazi molte Nazioni uscirono e delegittimarono gli organismi multinazionali.

Per noi, quindi, questo è un atto che ha un valore simbolico e che, come diceva Papa Francesco, indica anche che non è possibile restare sani in un mondo malato: se vi sono Paesi che hanno bisogno di aiuto, di ristrutturare il loro debito, di ricostruire le loro infrastrutture, eccetera, è importante che vi siano strumenti adeguati a queste sfide.

Con grande convinzione, votiamo quindi a favore di questo provvedimento, perché crediamo che vada nel solco che è sempre stato scelto dall'Italia nella sua tradizione di cooperazione multilaterale e che ancora una volta metta al centro anche il tema della cooperazione allo sviluppo. Gli aiuti pubblici allo

sviluppo sono ancora inchiodati allo 0,26 per cento nonostante le promesse e le chiacchiere sul Piano Mattei (*Applausi*): dovremmo arrivare allo 0,7, ma siamo ancora inchiodati, con i tagli e le riduzioni degli ultimi anni, allo 0,26 per cento. (*Applausi*). Anche questo sarebbe il modo per dimostrare che il nostro Paese è in grado di fare di più insieme agli altri e può farlo. (*Applausi*).

ORSOMARSO (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSOMARSO (*FdI*). Signora Presidente, gentili colleghi, parto dall'intervento del collega del PD: in un clima internazionale che - com'è stato ricordato anche dagli altri colleghi - è difficile, complicato addirittura sul piano delle visioni ideologiche, con riferimento al quale l'intervento del presidente Malan, ma anche quelli degli altri colleghi hanno sottolineato quanto morire per le proprie idee sia complicato, faccio riferimento a lui perché oggi, in un momento in cui ritorna fortemente chi vorrebbe abbattere il Parlamento, dobbiamo sottolineare che questo è il luogo dove per responsabilità, rappresentando noi gli italiani e le sensibilità diverse di tutti gli italiani, ma anche tutto il corpo sociale ed economico, dobbiamo misurare le parole.

C'è pertanto chi aggredisce il Parlamento dall'esterno, ritenendo che sia inutile: per questo mi rivolgo al PD, che per storia, tradizione e non per estemporaneità è il partito più solido della democrazia italiana e di questo Parlamento, con una idealità, un programma e una visione del mondo alternativi a quelli dei conservatori.

Per questo oggi sottolineiamo con una certa enfasi, alla luce degli interventi che ci hanno preceduto, una cosa banale: l'Italia è un grande Paese, una grande Nazione, la quinta potenza mondiale del G7; l'Italia ha fondato l'Europa, ha partecipato a tutti gli organismi internazionali e nella sua tradizione di obblighi internazionali ha in campo la cooperazione bilaterale e multilaterale. Pertanto, andare a modificare con sei articoli gli impegni che riguardano la ricapitalizzazione o quant'altro di banche e fondi europei, asiatici, africani e interamericani è da sempre un obbligo in questo Parlamento. Il nostro Paese ha una grande tradizione di diplomazia e quindi delle nostre ambasciate all'estero, che fanno parte poi di un Dipartimento. Non ricordavo - quindi sono andato a rivederla dovendo intervenire in dichiarazione di voto - che la riorganizzazione di questa cooperazione è affidata a una norma del 1987 che attribuisce alla Direzione III del MEF la nomina e il controllo sulle direzioni esecutive.

Oggi noi celebriamo la grandezza dell'Italia, per questo non condivido la parte finale dell'intervento del collega, ma lo dico anche rispetto ad altri senatori come Patuanelli del Movimento 5 Stelle e il collega di Italia Viva, che nei loro interventi hanno detto che l'Italia deve e può fare di più. Penso che questo sia un momento complicato. Oggi tornano a scuola, come sa il senatore Irto, i giovani studenti della Calabria. Se penso alla mia Regione, penso a quanto ritardo di sviluppo abbia ancora rispetto a tutti i fondi che ci sono, come quelli PNRR e quelli dell'Obiettivo convergenza. Dobbiamo essere vigili e credere, a prescindere dalle cose che non funzionano e che dipendono dagli uomini, in tutti questi organismi internazionali: concordo anche con il collega Delrio sul fatto che, fondamentalmente, in tutti questi anni questi organismi multilaterali hanno funzionato, al netto di scandali che ci sono stati anche lì, come abbiamo visto nell'OMS e in tutti i luoghi dove operano gli uomini e le donne che non sempre sono leali al mandato e al ruolo professionale che svolgono.

Penso che oggi celebriamo la modifica di sei articoli in un contesto internazionale difficile, in cui l'Italia ha fatto di più su una cooperazione trasversale, multilaterale e bilaterale, mettendo dentro un miliardo rispetto al Piano Mattei. Abbiamo avuto tutta l'Africa ospite di questo Parlamento, alla Camera e al Senato, con tutti i Ministri e il presidente Giorgia Meloni che voleva fare di più rispetto non a una problematica, ma a un'opportunità che ci sta di fronte e dove in alcuni casi la cooperazione bilaterale non ha funzionato, perché evidentemente le nomine delle nostre direzioni esecutive sono state più deboli, con Governi più deboli, rispetto agli interessi presenti nell'organismo multilaterale, che non dovrebbero essere geopolitici. C'è infatti un collegio che individua, anche con l'opinione pubblica locale, quali interventi si fanno e dove; sono tutti interventi, al di là del piano infrastrutturale, che riguardano la *capacity building*, la sanità, il sociale e quant'altro.

Ecco, per una volta penso che possiamo essere d'accordo a proposito di questa grande Italia, ieri e soprattutto oggi. Lo dico anche rispetto al dibattito: noi non ci sentiamo - e quindi comincio a

preannunciare il voto convintamente favorevole di Fratelli d'Italia - rappresentanti di Nazioni che partecipano a genocidi; questo non lo tolleriamo nel dibattito che si è svolto oggi. Noi crediamo in questo grande Paese che ha la sua tradizione: abbiamo fondato tante di queste banche e tanti di questi fondi internazionali di cooperazione. Oggi ci sentiamo, come mai prima, protagonisti. Si parlava dello 0,26 per cento, ma poi ci sono da fare degli adeguamenti sulla difesa complessiva; c'è anche l'impegno del Governo riguardo alla nostra partecipazione alla difesa della NATO; c'è il nostro intervento sull'Ucraina, così come è stato fatto da tutti gli altri Paesi; c'è l'intervento per quanto riguarda i corridoi umanitari e i bambini di Gaza che vengono curati nei nostri ospedali. Per questo anche la Flotta è stata finalmente derubricata - lo ricordava il collega Gasparri - anche da Greta Thunberg.

Penso che noi oggi facciamo il nostro dovere: votiamo convintamente questo provvedimento e abbiamo aggiunto qualcos'altro in questo momento difficile a livello internazionale, con l'Italia che torna ad avere tassi di interesse minori di quelli che paga la Francia (che negli anni passati ci guardava un po' dall'alto in basso), e torna ad avere uno spread autorevole. Questo lo fa con i fondi a disposizione che abbiamo per partecipare a questi organismi.

Il Governo di Giorgia Meloni ha aggiunto tant'altro in termini di cooperazione bilaterale. È stato citato l'impegno del ministro Tajani, ma voglio sottolineare anche quello del vice ministro Cirielli che, insieme al presidente Mattarella, sta girando il mondo con la nostra rappresentanza, portando alto questo contributo di uomini, di idee e di risorse finanziarie, che l'Italia ha dato nel tempo e che noi continueremo a dare.

In conclusione, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(1469) Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (Relazione orale) (ore 18,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1469.

Il relatore facente funzioni, senatore Balboni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

BALBONI, f.f. relatore. Signora Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SPAGNOLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signora Presidente, è importante che le istituzioni siano sempre attente e recettive alle istanze che arrivano dalle confessioni religiose più piccole, perché è così che si dà concreta attuazione a uno dei pilastri della nostra Costituzione, che è la libertà di culto e l'eguale

dignità di tutte le fedi.

La Chiesa evangelica valdese-Unione delle Chiese metodiste e valdesi è caratterizzata e permeata da un'etica di sostegno reciproco e di applicazione dei propri principi elaborati otto secoli fa in contrapposizione all'allora diffusa corruzione di Santa Romana Chiesa.

Dopo secoli di terribili persecuzioni, fino al riconoscimento dei diritti civili da parte del re Carlo Alberto nel 1848, essa ha onorato il suo essere italiana con una presenza costante e quantitativamente rilevante nelle istituzioni, nell'Esercito, in pace e in guerra. Oggi la comunità valdese è una realtà piccola nei numeri, ma grande nell'impegno sociale. Non a caso, sono quasi 500.000 i contribuenti che ogni anno scelgono di destinare l'8 per mille alla Chiesa valdese, seconda opzione in Italia dopo la Chiesa cattolica: 500.000 sono molti, di più dei fedeli valdesi registrati. Ciò che colpisce è che molti di questi non sono credenti valdesi, ma contribuenti che apprezzano i progetti finanziati, la loro finalità sociale e il modo trasparente in cui vengono illustrati anche in rete.

Il nuovo accordo va proprio in questa direzione e consente alla Chiesa valdese di collaborare con una platea più ampia di enti no profit, così da rendere i progetti finanziati con l'8 per mille ancora più inclusivi ed efficaci. È una scelta che amplia le opportunità, moltiplica le energie positive e allarga il raggio d'azione della solidarietà. Tutto questo ci porta a una riflessione sull'8 per mille, che è nato per sostenere le confessioni religiose, ma che nel tempo è diventato soprattutto un grande strumento di sostegno a chi ha bisogno. Il merito è delle comunità religiose, a partire dalla Chiesa cattolica, ma anche della Chiesa valdese, che con l'8 per mille portano avanti un impegno enorme sul fronte caritativo e assistenziale. Grazie a loro questo non è solo uno strumento di pluralismo religioso, ma anche un investimento nella collaborazione, nella coesione e nella solidarietà.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie sul provvedimento in esame. *(Applausi).*

MUSOLINO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi e colleghi, il provvedimento oggi in esame si inserisce nell'ambito dei rapporti tra il Governo e le confessioni religiose, proponendo una modifica all'accordo che già esiste con la Tavola valdese per la modifica dei criteri per l'utilizzo delle somme che vengono destinate alla Chiesa valdese tramite l'8 per mille. In sostanza la Tavola valdese chiede - il Governo ha accettato questa modifica e oggi siamo in Parlamento per ratificare questa proposta di modifica - di allargare sostanzialmente i criteri con i quali possono essere utilizzati i fondi dell'8 per mille e autorizzare la Tavola valdese a non fare ricorso solo agli enti del terzo settore, ma a qualsiasi associazione, purché non abbia fini di lucro.

Si tratta quindi di una semplificazione nell'utilizzo dei fondi dell'8 per mille, che risponde sicuramente a un'esigenza di maggiore speditezza nella spesa, di maggiore distribuzione, forse anche di maggiore capillarità nella capacità della Chiesa valdese di destinare queste somme a tanti progetti che effettivamente essa persegue.

Io stessa, prima di svolgere questo intervento, mi sono documentata sulla Chiesa valdese e ho visto che ci sono tanti progetti che vengono sponsorizzati e resi trasparenti attraverso il suo sito, ai quali si può aderire decidendo di contribuire destinando la quota dell'8 per mille. Prova ne è il fatto che la quota di destinazioni dell'8 per mille è superiore a quella stimata dei fedeli valdesi. Ciò significa che c'è davvero una partecipazione della società laica alle iniziative della Chiesa valdese che supera anche il credo religioso. C'è una investitura di fiducia, di collaborazione e di partecipazione ai loro progetti che evidentemente viene testimoniata e poi premiata da questa quantità di investimenti.

Accogliere questa proposta di modifica ci viene allora naturale e spontaneo. È una evidente forma di collaborazione tra lo Stato e una confessione religiosa che chiede semplicemente non di avere qualcosa dallo Stato, ma di poter distribuire le somme diversamente e in maniera più semplice, facendosi essa stessa garante della trasparenza della gestione di questi fondi, del loro utilizzo, del perseguitamento delle finalità che sono quelle che vanno anche oltre la semplice attività di proselitismo e di diffusione del credo religioso.

Sono queste le ragioni per le quali non possiamo che esprimere un voto favorevole su questo

provvedimento, con l'augurio che la chiesa valdese possa continuare a crescere e portare avanti i suoi programmi. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, anche io mi associo ai ragionamenti fatti prima.

Credo che questo accordo tra lo Stato italiano e la Tavola valdese sia molto importante, perché la modifica apportata dà la possibilità di creare una platea più ampia di soggetti che possono utilizzare i proventi derivanti dall'8 per mille destinati alla Tavola valdese. Si tratta di una platea costituita da molti soggetti, tendenzialmente laici, molto impegnati sul terreno della solidarietà. Avere la possibilità di investire non a scopo di lucro, ma su questioni umanitarie, assistenziali e culturali in Italia e all'estero è molto importante e mi pare un dato di grande rilevanza. Vi è altresì la possibilità di allargare a soggetti del cosiddetto terzo settore, che molto spesso noi richiamiamo ma che - diciamocelo chiaramente - negli anni, anche recenti, abbiamo contribuito a burocratizzare sempre di più, mentre - al contrario - servirebbe maggior dinamismo.

Si dà quindi la possibilità anche a un'organizzazione certamente non maggioritaria tra coloro che usufruiscono dell'8 per mille di ricevere fondi, a fronte della scelta dei cittadini, e di investire in modo diffuso in Italia e all'estero sul terreno della solidarietà e della cultura. È questo un lavoro assai prezioso, che molto spesso è venuto meno da parte dello Stato.

Per queste ragioni, voteremo a favore del provvedimento in esame.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, l'articolo 8 della Costituzione prescrive che tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Non è soltanto una norma, ma un modo di guardare all'uomo, alla sua coscienza, alla sua libertà di credere e alla sua identità religiosa.

Dietro queste parole ci sono secoli di vicende. C'è la storia dei valdesi, un piccolo popolo nato nel Medioevo dalla scelta radicale di vivere il Vangelo nella povertà e nella libertà; una scelta che costò persecuzioni, esili e massacri. Nelle valli piemontesi nel 1655 si consumarono le Pasque piemontesi, con case incendiate e famiglie sterminate. È una ferita che ancora oggi indigna l'Europa intera.

Ma non fu solo il Nord; anche il Sud ha conosciuto, con la stessa brutalità, quella tragedia. In Calabria nel 1561 le comunità di Guardia Piemontese e di San Sisto dei Valdesi furono colpite con violenza dall'Inquisizione. A Guardia ancora oggi si attraversa la cosiddetta Porta del Sangue: un arco di pietra che ricorda quei giorni, un segno inciso nella materia che parla di morte, ma soprattutto di dignità, di chi non vuole rinnegare la propria fede. Due luoghi lontani - le Alpi e la mia Calabria - uniti da una stessa storia; una vicenda che ci dice quanto sia fragile la libertà quando viene meno il rispetto e quanto sia invece forte quando diventa memoria condivisa.

In quella storia c'è anche la Chiesa cattolica. Per secoli ci sono state diffidenza, durezza e contrapposizione, ma dal conflitto è nata una maturazione. Oggi cattolici e valdesi vivono dentro la stessa comunità civile, in una Repubblica laica che non separa, ma riconosce le differenze come una ricchezza. Le stragi dei valdesi ci ricordano che anche l'Europa cristiana ha conosciuto i suoi abissi: l'Inquisizione, le guerre di religione, le persecuzioni tra fratelli. Tutto questo appartiene al nostro passato. Quando oggi siamo pronti a criticare altri mondi per il loro radicalismo religioso, dovremmo ricordare che anche a noi sono serviti secoli per imparare a leggere il Vangelo non come un'arma, ma come promessa di libertà: 15 secoli!

La venuta di Cristo non divide, ma riconcilia. Custodire la memoria dei valdesi significa costruire la coscienza di questo cammino, un cammino lungo fatto di errori e di sangue, ma che ci ha portato a riconoscere nel pluralismo e nella dignità di ogni persona il cuore stesso del messaggio cristiano. Custodire questa memoria significa anche vigilare oggi contro nuove forme di intolleranza. Le parole che diventano pietre, accuse infamanti, delegittimazioni reciproche sono il primo passo verso il disprezzo nei confronti dell'altro. Penso anche alle accuse rivolte al nostro ministro Tajani e al presidente Meloni: non è una libertà di critica, è svilimento della persona, spesso avvelenamento del confronto pubblico.

La vicenda dei valdesi ci insegna che l'odio comincia dalle parole. Oggi quelle parole amplificate dai social possono diventare violenza ancora più rapida e devastante. Penso anche all'omicidio di Kirk, un'esecuzione che ci mostra quanto l'odio ideologico, quando si arma, travolga ogni regola democratica. La storia dei valdesi ci insegna che l'intolleranza, se non fermata in tempo, può trasformarsi in persecuzione. Anche gli scenari di guerra che attraversano il nostro tempo, dal Medio Oriente all'Ucraina, nascono da radicalismi che negano la dignità a interi popoli. Per questo il pluralismo religioso e la libertà di coscienza che qui riaffermiamo non sono un dettaglio, ma la più solida difesa della pace. E non basta fermarsi alla condanna della violenza; oggi il vero pericolo è rappresentato da chi, con parole estreme e semplificazioni ingannevoli, alimenta l'odio trasformandolo in ideologia. L'odio non nasce mai dal nulla: qualcuno lo accende, qualcuno lo alimenta, qualcuno lo organizza. Sono i cattivi maestri che trasformano le paure in rancore e poi il rancore in violenza.

La modifica che oggi approviamo riguarda l'uso dell'8 per mille. Apparentemente è un aspetto tecnico: consentire alla Tavola valdese di affidare i fondi anche ad altri organismi senza fine di lucro, ma dietro quella scelta c'è un senso più ampio: la libertà religiosa che si traduce in responsabilità sociale, la fede che diventa servizio. I valdesi hanno sempre percorso questa strada; mai privilegi, mai potere. Hanno destinato risorse a scuole, ospedali, progetti sociali, sempre con trasparenza, sempre con rigore. Una piccola comunità nei numeri, ma grande nell'impronta che lascia. Oggi, quindi, il Parlamento non compie solo un atto burocratico, ma rinnova un patto con una comunità che ha sofferto e che ha resistito, con una memoria che non appartiene solo ai valdesi ma a tutti noi, perché custodire la libertà religiosa significa custodire la dignità stessa dell'uomo.

Per queste ragioni, con rispetto e convinzione, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi)*.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento, permettetemi un saluto a quattro parlamentari italiani: Marco Croatti del MoVimento 5 Stelle, Arturo Scotto, deputato del Partito Democratico, Benedetta Scuteri, eurodeputata AVS e Annalisa Corrado del Partito Democratico. *(Applausi)*. Signora Presidente, queste persone di coraggio, in un momento storico così difficile, sono sulla Flotilla per portare aiuti umanitari, per dare un segno di pace e non è facile, in un momento internazionale così difficile, occuparsi anche dell'ordinario, come fa questo provvedimento. Quindi, chiedo venia se sono andato un po' oltre il limite che mi viene consentito per questo intervento.

Veniamo al dunque. Quello in esame è un provvedimento che ha visto un consenso sostanzialmente unanime nella nostra Commissione e che ci invita anche a occuparci di piccole cose, o forse di piccole e grandi cose. Si tratta della modifica dell'intesa tra lo Stato italiano e la Tavola valdese. Si tratta di un provvedimento che mira ad ampliare la platea di soggetti che possono occuparsi di quei progetti che nascono dall'8 per mille destinato alla Tavola valdese. Si tratta quindi di un provvedimento che, ampliando questa platea, consentirà anche alle piccole associazioni di quartiere magari di occuparsi di finalità sociali, trovando il modo di dare un sostegno ai senzatetto, di dare del cibo a chi non ha da mangiare.

Non è un provvedimento epocale, signora Presidente, però c'è un elemento che lo caratterizza: il riconoscimento implicito della laicità dello Stato italiano, uno Stato laico che riconosce il diritto dei cittadini di avere una propria convinzione, uno Stato in cui si può essere credenti, si può essere non credenti, si può essere agnostici, uno Stato che riconosce la libertà e la dignità di tutti i cittadini italiani. Essere uno Stato laico, però, non significa essere privi di valori. Anzi, significa riconoscere il valore della libertà e riconoscere la dignità di ogni cittadino che viene sancita dall'articolo 3 della nostra Costituzione. *(Applausi)*.

Il provvedimento che votiamo, al di là dei dettagli di merito, è il segnale che lo Stato italiano è capace di riconoscere il pluralismo, capace di riconoscere e di occuparsi dei diritti delle minoranze. Il voto del MoVimento 5 Stelle sarà dunque favorevole. *(Applausi)*.

BERGESIO (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, il provvedimento che stiamo trattando introduce una modifica significativa alla legge n. 409 del 5 ottobre 1993, relativa all'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della nostra Costituzione.

La modifica in esame riguarda l'articolo 4, comma 1, secondo periodo, concernente l'utilizzo delle somme derivanti dall'8 per mille destinate alla Tavola valdese. Il testo vigente prevede che tali risorse siano impiegate esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, sia direttamente, sia attraverso enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia mediante organismi associativi ed ecumenici di livello nazionale e internazionale. Con questo provvedimento si introduce un'importante novità, consentendo l'utilizzo di tali risorse anche attraverso altri organismi senza fini di lucro.

Questo ampliamento della platea degli enti beneficiari rappresenta un passaggio di rilievo, in quanto favorisce una maggiore inclusività e una più ampia possibilità di collaborazione con realtà associative che operano in ambiti analoghi e con finalità di utilità sociale, pur non rientrando necessariamente nella tradizionale struttura ecclesiastica o ecumenica. Noi riteniamo questa apertura coerente con lo spirito di solidarietà e di sussidiarietà che deve guidare l'impiego delle risorse pubbliche destinate al sostegno dei più deboli, dei più fragili e delle comunità in difficoltà, sia sul territorio nazionale che a livello internazionale.

Colgo anche l'occasione per sottolineare l'importanza storica e sociale che la Chiesa valdese riveste in Piemonte. Fin dal suo insediamento nella nostra Regione, la Tavola valdese ha rappresentato un punto di riferimento non solo dal punto di vista religioso, ma anche culturale e sociale. La Chiesa valdese si è sempre distinta per il suo impegno nel promuovere valori fondamentali quali la solidarietà, la libertà di pensiero e la tutela dei diritti umani. In Piemonte il suo contributo si è tradotto in numerose iniziative di carattere educativo, assistenziale e culturale, rivolte a fasce di popolazione particolarmente vulnerabili, come le persone in difficoltà economica e le famiglie in condizioni di disagio. Attraverso una rete capillare di enti e associazioni, ha contribuito a costruire un tessuto sociale più coeso e inclusivo, sostenendo anche progetti che vanno dalla lotta alla povertà all'assistenza sanitaria e alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso.

Sostenere questa proposta significa dunque rafforzare il principio di collaborazione tra istituzioni e realtà del terzo settore, favorendo un utilizzo più efficiente e mirato delle risorse, nel pieno rispetto della trasparenza e del controllo pubblico. Per tutti questi motivi confermo il voto favorevole del Gruppo Lega al presente provvedimento, auspicando che questa scelta possa contribuire a migliorare l'efficacia degli interventi sociali e umanitari realizzati anche grazie al contributo della Tavola valdese e degli organismi ad essa collegati. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,33)

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare recepisce una piccola, ma significativa modifica all'intesa che attualmente regola i rapporti tra lo Stato italiano e la Tavola valdese. Si tratta, come dicevo, di una piccola, ma significativa modifica che da tempo la Tavola valdese chiede di vedere apportata all'attuale regolamentazione dei rapporti, perché - questo è l'oggetto della modifica - attualmente le somme dell'8 per mille, secondo quanto prevede la legge in vigore, che recepisce la precedente intesa, debbono essere impiegate esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia o all'estero, sia direttamente, sia attraverso enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici a livello nazionale e internazionale.

Ebbene, con la modifica che si sta per introdurre - o, meglio, che si sta per trasformare in legge, recependo il contenuto di una nuova pattuizione - si prevede che questo utilizzo delle somme dell'8 per mille possa avvenire anche attraverso organismi senza fini di lucro. La modifica dunque estende le modalità attraverso le quali la Tavola valdese potrà utilizzare le risorse dell'8 per mille.

Rimane invece fermo il principio in base al quale le risorse dell'8 per mille potranno essere destinate esclusivamente a interventi sociali, assistenziali e umanitari.

Ora, noi voteremo a favore di questo disegno di legge di modifica e siamo anche contenti che alla fine il Governo si sia determinato ad accogliere questa richiesta, quindi a consentire un impegno umanitario, assistenziale e sociale ancora più efficace da parte della Tavola valdese. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio i componenti della Commissione affari costituzionali che hanno dato veloce esito a questo provvedimento e mi permetto di ringraziare anche i colleghi che sono intervenuti qui, tutti i colleghi che hanno dato un contributo e hanno spiegato correttamente il contenuto di questo provvedimento e i senatori Magni, Spagnolli e Giorgis.

Dico una parola in più su quanto ha detto il senatore Bergesio, anche perché è stato eletto proprio nell'area storica di maggior presenza valdese, nel collegio uninominale, e vorrei ringraziare inoltre il senatore Occhiuto, che ha rievocato intanto il collegamento tra l'area piemontese e quella calabrese, che ha visto vicende straordinariamente simili a così grande distanza, di cui restano ancora le tracce nei nomi (la Porta del sangue di Guardia Piemontese), e ha rievocato i massacri del 1655, che non furono gli unici, ma sono indubbiamente i più famosi (ho almeno venti ascendenti diretti individuabili che sono morti in quelle vicende).

Voglio ringraziare il Governo perché ovviamente tutte le intese con qualunque confessione religiosa hanno un iter che è principalmente degli organismi governativi e il sottosegretario Alfredo Mantovano, in particolare nel 2023, il primo anno di attività dell'attuale Governo, ha istituito nuovamente la Commissione per le intese con le confessioni religiose e la libertà religiosa, che negli anni precedenti, nonostante mi sia sempre molto interessato a queste vicende, francamente non si capiva bene se non ci fosse più o ci fosse, ma del tutto inattiva.

Certe richieste, quindi, sono rimaste per anni senza risposta. In questi anni si è arrivati alla sigla di modifica delle intese, oltre che con la Tavola valdese, che è il nome dell'organismo di governo dell'Unione delle chiese valdesi e metodiste, anche con la Chiesa apostolica in Italia, con l'Unione induista italiana e forse con altre confessioni. Credo quindi che sia molto importante il lavoro che ha fatto il sottosegretario Mantovano. Naturalmente, la firma, come è previsto dalle procedure, l'ha posta il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Ritengo che questo sia un passo dovuto, perché questa richiesta - che è stata anche illustrata da chi ha parlato prima di me - era pienamente nel diritto della confessione rappresentata dalla Tavola valdese ed era doveroso arrivarci. È un piccolo aspetto della libertà religiosa che per noi è fondamentale, indipendentemente da come uno la pensi in materia religiosa, politica culturale e di qualunque altro tipo. La libertà, evidentemente, non è libertà se non vale per tutti. L'articolo 8 della nostra Costituzione prevede questa particolare forma di tutela delle minoranze religiose e la Costituzione le tutela tutte, sia pure in modo generale e non specifico, con le intese, dove si vanno anche a determinare alcuni dettagli, come è quello che approviamo oggi.

Il voto del Gruppo Fratelli d'Italia naturalmente è favorevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1372) MARTI ed altri. - Delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di procedure di autorizzazione paesaggistica (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1372.

I relatori, senatori Tubetti e Paganella, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Tubetti.

TUBETTI, relatrice. Signor Presidente, il disegno di legge in esame delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, con riguardo alle procedure di autorizzazione paesaggistica, al fine di contemperare le esigenze di tutela del patrimonio

culturale con la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di paesaggistica. Le Commissioni 7a e 8a riunite ne hanno concluso l'esame lo scorso 5 agosto, al termine di un'intensa attività istruttoria nell'ambito della quale è stato svolto un ciclo di audizioni di esperti della materia, nonché di rappresentanti di associazioni ed enti operanti nel settore.

I relatori, nel far tesoro delle preziose indicazioni emerse in tale sede, hanno successivamente elaborato un nuovo testo del disegno di legge, a prima firma del presidente Marti. A tale nuovo testo sono stati presentati 168 emendamenti ed in sede di esame degli stessi è stato possibile migliorare ulteriormente la proposta legislativa, in alcuni casi accogliendo anche i contributi preziosi delle forze di opposizione.

Entrando nel merito dei contenuti del provvedimento, nell'esercizio della delega il Governo dovrà innanzitutto garantire il coordinamento normativo con la disciplina generale in materia di procedimento amministrativo di cui alla legge n. 241 del 1990.

Ciò anche in riferimento al silenzio assenso nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio, per il rilascio del parere da parte delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili e aree sottoposte a tutela dalla legge o in base alla legge.

In virtù di un emendamento approvato in sede referente, il Governo dovrà inoltre assicurare un migliore coordinamento normativo del codice dei beni culturali e del paesaggio con il testo unico dell'edilizia. Gli interventi di lieve entità non saranno sottoposti al parere della Soprintendenza e competeranno esclusivamente agli enti territoriali, previa verifica di conformità con gli strumenti di pianificazione urbanistica conformati o adeguati alle previsioni del piano paesaggistico e qualora siano previste specifiche prescrizioni d'uso.

Nel caso di autorizzazione paesaggistica relativa a infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale, il parere spetterà alla competente direzione generale del Ministero della cultura. In sede di esercizio della delega, dovranno inoltre essere individuate le tipologie di intervento, di prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, di rafforzamento della sicurezza del patrimonio culturale ed il ripristino delle infrastrutture danneggiate a seguito di calamità naturali, alle quali applicare una specifica disciplina procedimentale semplificata.

Dovranno essere altresì previste ipotesi di semplificazione per il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica e di interventi relativi ad attività di carattere stagionale e ripetitivo che non presentino variazioni di alcun genere rispetto all'autorizzazione paesaggistica già rilasciata.

Alla luce di quanto è emerso nel corso delle richiamate audizioni e del dibattito che si è svolto in sede referente, le Commissioni riunite hanno anche approvato un emendamento in base al quale il legislatore delegato dovrà prevedere ulteriori forme di coordinamento volte ad assicurare la redazione, l'aggiornamento periodico e l'effettiva attuazione dei piani paesaggistici.

Il testo approvato in sede referente, oltre a delegare il Governo ad apportare le suddette modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, demanda al Ministero della cultura l'adozione di linee guida per assicurare l'esercizio uniforme delle azioni di tutela a livello nazionale, anche con riferimento al regime del supplemento istruttorio e alla chiara distinzione tra interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato ed interventi soggetti al regime autorizzatorio ordinario e all'efficacia temporale delle autorizzazioni medesime in relazione all'atto legittimante la richiesta, nonché in materia di concessioni per eventi di natura temporanea ed effimera, di cui all'articolo 106, comma 2-bis, del codice. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Paganella, ha rinunciato ad intervenire.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, intanto mi chiedo se il Governo sia seduto ai banchi e stia seguendo i lavori. Le chiedo un attimo di tempo per capire cosa vogliamo fare, Presidente, dal momento che il rappresentante del Governo mi dà la schiena.

Signor Presidente, colleghi e colleghi, beni culturali e paesaggistici: è di questo che oggi discutiamo in Aula. Un tema di enorme portata e rilevanza per l'Italia, un tema che ci riguarda da vicino, perché

viviamo in uno dei Paesi più ricchi al mondo di cultura, di storia e di paesaggi straordinari. È un patrimonio di cui la gran parte di noi si sente fiera e orgogliosa; un patrimonio riconosciuto ed ammirato in tutto il mondo, capace di suscitare meraviglia in chi ha la fortuna di visitarlo.

L'Italia, la nostra cultura, il nostro paesaggio e il nostro ambiente sono pilastri su cui si fonda non solo la nostra identità e reputazione, ma anche il benessere economico di interi settori, come quello turistico.

La gran parte di noi ne va fiera, mentre mi chiedo se la maggioranza, che al momento non ha nessuna intenzione di ascoltare quanto stiamo dicendo sui beni culturali e paesaggistici del nostro Paese, a questo punto, visto che i paesaggi e i beni culturali non hanno una lobby, potrebbe avere la decenza di ascoltare. Grazie! Diciamolo alle colleghi e ai colleghi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, senza giri di parole: voi avete deciso di barattare il nostro patrimonio culturale e paesaggistico per un capriccio della Lega. Quello che sta succedendo con il disegno di legge al nostro esame e la relativa delega al Governo è un capriccio della Lega. Chi, infatti, ha seguito i lavori in Commissione sa quanto anche io mi sia spesa per migliorare questo testo con un lavoro scrupoloso e concreto, fatto di emendamenti scritti con la serietà e il senso di responsabilità che una riforma così delicata dovrebbe esigere. Sono stati tutti respinti tranne uno, perché il vostro metodo ormai - e dovete convincerci del contrario - è penoso: ascoltare è un optional, rispondere è un fastidio e discutere è una perdita di tempo.

Anche per questo motivo, visto che nessuno ha l'accortezza di ascoltare, mi rivolgo principalmente a chi ci segue fuori da queste porte. Care colleghi e colleghi della maggioranza, quell'orgoglio per l'Italia che continuate a sbandierare - e lo dico anche con tono amaro - in giro per il Paese è puramente di facciata: parole vuote che non corrispondono a nessun reale rispetto per il territorio, la cultura e le persone che lo abitano, che state di fatto prendendo in giro, svendendoli al miglior offerente.

Sintetizzerò quindi i punti chiave di ciò che noi Verdi-Grüne-Verc del Sudtirolo abbiamo proposto per far capire a chi ci ascolta che non si trattava di proposte astruse, campate per aria o fantasiose, ma di interventi concreti e realizzabili, perfino ovvi e utili per il territorio e le comunità.

Punto primo: avevamo proposto che questo disegno di legge riconoscesse un principio elementare e scontato quale il diritto a vivere di ogni persona in un ambiente sano, pulito e sostenibile, nell'interesse anche delle generazioni future. È stato bocciato alla velocità della luce senza entrare nel merito. I casi sono due, vista la sua ovvietà: o, colleghi e colleghi della maggioranza, non avete interesse a garantire la salute, il diritto a vivere in un ambiente sano nel nostro Paese e accettate tutto come danno collaterale, oppure questo diritto disturba pratiche e interessi consolidati nel tempo, per esempio quelli di una certa edilizia, votata alla cementificazione incontrollata, allergica a norme, regole e responsabilità.

Punto secondo: avevamo chiesto che la legge riconoscesse concretamente il valore strategico dei piccoli Comuni e dei borghi storici. Sono Comuni reali, fatti di persone, memoria, cultura e paesaggi da custodire che da tempo chiedono attenzione. Poco o niente anche qui; in questo Paese i piccoli Comuni restano buoni solo per la propaganda politico-elettorale, per essere usati come *red carpet* di provincia, ma quando si tratta poi di riconoscerne il ruolo strategico, dando loro strumenti veri, risorse economiche, regole, ciò che si meritano, niente, vuoto cosmico, si cambia discorso.

Punto terzo: la valorizzazione delle aree interne montane e periferiche. Anche in questa delega abbiamo proposto al Governo di fare qualcosa di più concreto, inserendo un riferimento serio e vincolante al rilancio di questi territori, legandolo a una progettualità integrata fatta di riqualificazione paesaggistica, inclusione sociale e miglioramento della qualità di vita. Un'idea scriteriata, a quanto pare.

Sembra che anche qui in Aula non interessi a nessuno. A questo tema tengo tantissimo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi chiedo di prestare attenzione o, in caso contrario, di mantenere un basso tono di voce.

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Possiamo anche continuare domani.

PRESIDENTE. Collega, le ricordo di rivolgersi alla Presidenza.

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Grazie, signor Presidente.

Punto quarto: contrasto al consumo di suolo. È un altro principio basilare già evocato in mille

documenti strategici, ma che appena si propone di scrivere nero su bianco in una legge fa scattare il panico. Non avevamo chiesto la luna, abbiamo chiesto di orientare la riforma verso il riuso dell'esistente, il recupero del patrimonio e la rigenerazione intelligente. E invece niente, silenzio anche qua. Lasciare tutto vago è l'arte sublime di quella politica italiana poco seria, che nella mia ingenuità credevo superata e che voi invece evidentemente rappresentate, da cui mi dissocio in modo netto e chiaro. È una politica che fa finta di decidere, ma poi lascia intenzionalmente zone d'ombra e margini di ambiguità per garantirsi mano libera. Ammettetelo una buona volta, non solo dietro le porte chiuse dei poteri che rappresentate. Inserire questi concetti banali e ovvi nella legge avrebbe smascherato la vostra narrazione, anzi favola politica, il famoso mito della semplificazione su cui tanto fondate il vostro consenso elettorale, per poi, invece, complicare tutto ancora di più. Ora ciascuno in Italia potrà interpretare la semplificazione come più gli aggrada: chi per abbattere, chi per asfaltare, chi per costruire *dehors* di 40 metri quadri con vista sul patrimonio vincolato, in barba ai disastri ambientali e paesaggistici che ci sono e che non ci stiamo inventando e in barba a questi temi che stanno già gravando, anche economicamente, sulle comunità e sulla tenuta turistica di interi territori. Quando il vaso è colmo si sa che trabocca.

Quinto punto: tra tutte le trovate da mal di pancia di questa delega, ce n'è una che merita una menzione speciale per la sua incredibile sfrontatezza, ossia il silenzio assenso esteso anche ai procedimenti paesaggistici. In pratica, colleghi e colleghi, se la Soprintendenza, che sappiamo essere sotto organico nelle varie realtà provinciali e regionali, non riesce a esprimersi entro trenta giorni, poco male: il parere si considera favorevole. È un po' come dire che se il medico non ti risponde entro un mese, allora sei clinicamente sano oppure morto. Ma questi sono dettagli. Avete pensato bene di eliminare anche il parere delle Soprintendenze per gli interventi cosiddetti di lieve entità. A nulla è valso spiegarvi con pazienza che quelle lievi entità non sono affatto innocue perché un paesaggio si erode con un intervento alla volta, un manufatto alla volta, una pensilina alla volta, un olivo sradicato alla volta, finché ci si sveglia e non si riconoscono più la piazza, il borgo e il paesaggio circostante. Evidentemente al Governo Meloni va bene così, avvelena il piatto da cui mangia tutta l'Italia.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione vorrei prendere come esempio il Veneto, la mia Regione, a cui manca anche il piano paesaggistico vincolante. Siamo venuti a sapere nel corso delle audizioni che la maggior parte delle Regioni non ha un piano paesaggistico vincolante; se va bene, ha degli strumenti interni. Il Veneto, Regione traino del turismo nel 2023 e 2024, è anche, insieme alla Lombardia, la Regione con il più alto consumo di suolo e la più forte cementificazione d'Italia. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: *overtourism*, sovraffollamento, crolli, frane, allagamenti, aria inquinata, traffico ingestibile e numerose vittime per gli eventi climatici estremi con ben 16 stati di emergenza dichiarati dal presidente del Veneto Zaia in quindici anni (l'ultimo per i nubifragi che hanno colpito la località turistica di Bibione). Questo è un sistema e un'amministrazione regionale che, di fronte a una speculazione edilizia incontrollata, governando a colpi di deroghe, senza alcuna visione coerente, sta mettendo seriamente a rischio il settore turistico già sotto forte pressione.

Colleghi e colleghi della maggioranza, mi rivolgo in particolare alle colleghi e ai colleghi della Lega: davvero vi è così facile considerare il paesaggio italiano un fastidio da aggirare? Davvero non vi rendete conto di quanto poco rispetto dimostrate per i beni culturali di questo Paese, di quanta poca consapevolezza manifestate persino del loro valore economico?

Perché sia chiaro: il nostro capitale naturale e culturale è il nostro marchio nel mondo, è il motivo per cui l'Italia non ha bisogno di inventarsi un brand, perché il brand è già scritto nel paesaggio. Allora vi domando, prima di terminare: è questo il futuro che volete lasciare a figlie, figli e nipoti? Un Paese ridotto a un cantiere a cielo aperto? Con il cemento al posto dei panorami, con il patrimonio culturale barattato per quattro applausi nelle convention degli investitori? Davvero pensate che le prossime generazioni vi ringrazieranno per aver sostituito la bellezza con l'asfalto?

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice, perché le ho già dato due minuti in più.

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Termino chiedendo veramente alla maggioranza di rinsavire e di ritrovare la ragione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Barbara. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (M5S). Signor Presidente, il mio intervento sarà breve, perché in realtà questo provvedimento è una delega al Governo, quindi vedremo cosa il Governo farà. Io però volevo condividere una riflessione con voi e con chi ci ascolta anche da casa.

Il disegno di legge in esame, che chiede al Governo di revisionare una parte del codice dei beni culturali, è un provvedimento tecnico, o è in realtà un provvedimento politico? È pienamente politico, ovviamente, come ogni scelta che si fa. Qui sembra che si parli, in fondo in fondo, di tecnicismi, di semplificazione, ma in realtà parliamo di una scelta politica, a nostro avviso molto grave. Mi spiego meglio per chi ci ascolta: che cosa si chiede al Governo? Si chiede di andare a modificare il codice che in qualche misura va a permettere alle Soprintendenze di esercitare il loro compito. Che cosa sono le Soprintendenze? Sono quegli organi periferici del Ministero che hanno il compito di tutelare e valorizzare il nostro patrimonio culturale e paesaggistico. Come lo fanno? Lo fanno anche esprimendo il proprio parere vincolante, lì dove si ritiene di dover difendere l'articolo 9 della Costituzione e tutelare un patrimonio. Come lo fanno? Esprimendo questo parere, che a volte è un diniego, è un parere negativo, e a volte lo fanno in ritardo. Questo è un problema? Forse il ritardo a volte lo è. Allora dovremmo certamente aiutare le Soprintendenze ad andare più veloce, non ad ignorare il paesaggio. Quindi si potrebbero stanziare più risorse (saremmo d'accordo), si potrebbero potenziare gli uffici (saremmo d'accordo), ma il provvedimento non fa questo, perché fondamentalmente vuole evitare che la Soprintendenza abbia quel compito fondamentale che attualmente ha di esprimere un parere e che questo parere possa essere vincolante.

Allora la soluzione semplice di mettere risorse, potenziare gli uffici e risolvere col buonsenso è bypassata. Perché? Ci sono tre nodi fondamentali in questo provvedimento: uno lo possiamo definire politico, uno è democratico e un altro è economico. Mi spiego meglio: intanto è un provvedimento che ha voluto fortemente la Lega, lo ha già detto la collega, prima approvato con un blitz con un emendamento, ma anche Giuli se n'è accorto e gliel'ha fatto ritirare (*Applausi*); poi c'è stato un disegno di legge della Lega presentato in 7a Commissione, sul quale stavamo lavorando, anche quello modificato e poi ritirato, finché siamo arrivati ad un disegno di legge delega.

Ho fatto questa premessa per raccontare che il primo nodo è quello politico, cioè che Giorgia Meloni e il Governo decidono passando sopra anche le forze politiche di maggioranza.

Quindi vi potete muovere, ma non troppo; pertanto c'è un nodo politico significativo, ma è tutto all'interno della maggioranza e ci potrebbe importare poco, in realtà, di questo atteggiamento da madre padrona di Giorgia Meloni.

Vi è, però, un altro dato, che è quello democratico ed è quello che ci tocca di più. In Commissione abbiamo presentato tantissimi emendamenti e abbiamo cercato di contribuire; non erano tutti emendamenti che andavano ad abrogare totalmente la norma. Se non fosse stato, per assurdo, per intercessione del Presidente della Commissione, che ringrazio qui davanti a tutti, che almeno ci ha fatto discutere e che almeno ha chiesto e preteso che il Governo rispondesse, dandoci spiegazione del perché i nostri emendamenti venissero bocciati, noi non avremmo neanche potuto discutere il tema con una certa profondità. Spesso in Commissione non avevamo neanche le risposte, o erano sommarie.

Non soltanto. C'è un altro problema di democrazia, quello che riguarda l'organo intermedio delle Soprintendenze. Questo Governo tende sempre di più a indebolire tutti quegli organi intermedi che possono contribuire a perfezionare, tutelare e salvaguardare i beni culturali. Ma a che partita stiamo giocando? Me lo chiedo nell'indifferenza totale, perché secondo me è importante. La partita politica della maggioranza è evidentemente stravinta dalla presidente Meloni, che gli altri due partiti se li mangia in un boccone. Questo è evidente. La partita democratica mi sembra evidente che la stiano perdendo i cittadini e le istituzioni parlamentari, perché noi non contiamo più niente, figuratevi i cittadini, che non possono neanche protestare. Quindi la partita democratica è già strappersa da parte dei cittadini.

Ma c'è un'altra partita, quella economica, che sta veramente alla base di questo provvedimento, che non riguarda - lo dico anche alla collega - i beni culturali o i beni paesaggistici, non riguarda i cittadini e neanche le Soprintendenze. Questo provvedimento riguarda altri interessi, quelli economici, gli interessi dei comitati d'affari, del grande calcio, degli stadi, del Ponte sullo Stretto, di tutte quelle

strutture e infrastrutture che muovono mondi di interesse. Non c'entra assolutamente niente la volontà di tutelare, velocizzare e semplificare il lavoro delle Soprintendenze, perché, se fosse stato così, avremmo lavorato ai piani paesaggistici e avremmo fatto in modo di strutturare una legge che permettesse, anzi che obbligasse le Regioni ad adottare i piani paesaggistici il prima possibile. Ma non è quello il vostro interesse, non c'entra niente velocizzare e occuparsi di questo; l'interesse è assolutamente economico.

Detto questo, sempre nella sufficiente indifferenza, io mi chiedo e vi chiedo, per ritornare all'attualità (perché ogni provvedimento affronta la realtà): secondo voi, quando parliamo di un clima d'odio o parliamo del dibattito politico inquinato, quando qui dentro non riusciamo davvero a dibattere e non riusciamo nemmeno a contaminarci, neanche qualche emendamento riesce a passare e a modificare i vostri provvedimenti, quando si tutelano i privati e gli interessi economici piuttosto che il bene comune, piuttosto che l'interesse e il bene pubblico, quando noi andiamo a tutelare sempre la legge del più forte economicamente e mai del più debole, che ha bisogno di beni che siano tutelati, perché la bellezza educa anche alla pace, alla crescita culturale, cosa volete che accada nel Paese?

Anche questo alimenta l'odio e inquina il dibattito pubblico, anche la vostra triste indifferenza, mentre con un carrarmato praticamente si passa sopra a ogni bene culturale del nostro Paese, in barba all'articolo 9 della Costituzione, che sarebbe bello rileggere tutti insieme. (*Applausi*).

Se per caso vi capita di leggere qualcosa di Zagrebelsky o di Montanari, fatelo, che male non vi farà. (*Applausi*).

Presidente. È iscritta a parlare la senatrice D'Elia. Ne ha facoltà.

D'ELIA (PD-IDP). Signor Presidente, devo dire che, sull'onda delle senatrici Floridia che mi hanno preceduto, sono molto preoccupata per il modo in cui stiamo affrontando questa discussione. Penso che quello che andiamo a votare sia un provvedimento importante, che tocca un tema di enorme rilevanza, com'è stato detto - sempre se il senatore De Carlo mi concede di non fare il verso a tutto quello che diciamo - ossia i beni culturali e paesaggistici del nostro Paese.

Vorrei che tornassimo all'origine di questo testo, che è diventato un disegno di legge delega: a gennaio del 2025 - com'è stato ricordato - in fase di discussione del decreto-legge in materia di cultura alla Camera, la Lega presenta un emendamento che rende il parere delle Soprintendenze obbligatorio, ma non vincolante; è un emendamento che viene da lontano, un'idea che viene da lontano, quella che considera cioè la tutela dei beni culturali e del paesaggio un intollerabile ostacolo alle iniziative edilizie (*Applausi*) più remunerative, quindi teso a togliere alle Soprintendenze e alle istituzioni deputate la possibilità di intervenire, fare il loro lavoro ed esprimere i propri pareri.

Addirittura, il ministro Salvini con un post su Facebook salutava e annunciava a tutti questo fondamentale emendamento, che trasformava appunto il parere rendendolo non vincolante. A quell'emendamento si oppose - com'è stato ricordato - anche il ministro Giuli, in un sussulto della cultura che rappresenta e anche appunto di quel sistema di Soprintendenze che in questo Paese tutela il paesaggio e i beni culturali.

Da allora il deputato Sasso minacciò di presentare un disegno di legge alla Camera e al Senato, cosa che è avvenuta, e si è aperta una discussione, ricca di audizioni nelle Commissioni congiunte, che sono state fatte su quel testo.

Penso che non sia solo una questione di interessi o di dazi da pagare, perché ci sono anche divisioni e sussulti, come quello che ha avuto il ministro Giuli. Di fronte al fatto che ci sono differenze e sfumature anche nella maggioranza, ed è uscito fuori un quadro profondamente eterogeneo, con pochissime Regioni che hanno approvato il loro piano paesaggistico, si è trovato l'escamotage di una legge delega. Invece di intervenire rispetto a una problematica che veniva sollevata dai diversi interlocutori - dai Comuni, dagli enti locali, dagli architetti, dalle donne ingegneri, dagli archeologi - anche in modalità diverse, ossia rivedere la normativa, si fa una legge delega, i cui criteri però vanno tutti in quella direzione, a cominciare dal modo in cui è annunciata la finalità nell'articolo 1.

Non possiamo accettare quindi - come abbiamo detto intervenendo in Commissione - che si usi la bandiera della semplificazione - un tema serio, su cui intervengono anche i nostri emendamenti, che esporremo quando li discuteremo - come un alibi per un liberi tutti, che soprattutto rischia di scaricare

sugli uffici dei Comuni gran parte del lavoro: troppi compiti agli uffici dei Comuni. C'è un tema di tutela e di visione più generale che non può essere delegato ai Comuni e dev'essere fatto con le Soprintendenze, e ce n'è uno anche di debolezza dello Stato.

È evidente che siamo di fronte a una messa in discussione del sistema di protezione dei territori e del patrimonio, che si poggia sulla narrazione facile e sbagliata in cui le Soprintendenze sono l'ostacolo da aggirare, invece di intervenire per rafforzarle, per renderle più veloci, per dare il personale e la possibilità di rispondere e investire nella loro efficienza e velocità. Penso che questo sia un tradimento dell'articolo 9, secondo il quale: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni». Non possiamo farlo in questo modo. Questa è una resa ai poteri forti (*Applausi*), alla speculazione e agli interessi fatta nel nome dei Comuni. Penso sia un imbroglio anche nei confronti degli enti locali.

Per questo siamo preoccupati, per questo abbiamo provato a riscrivere quei criteri di delega della legge. Non abbiamo detto semplicemente no: 101 emendamenti non sono ostruzionistici. Certo, ci sono anche quelli soppressivi, ma ci sono molti emendamenti che portavano le proposte dell'ANCI, che cercano di riscrivere questo testo. Vorrei qui riportare quello che ci ha detto l'Associazione nazionale degli archeologi, e cioè che la riforma del codice dei beni culturali e del paesaggio deve avvenire in un processo volto a migliorare il lavoro di tutti i protagonisti della filiera della tutela, e che coinvolga i professionisti che sono tutti i giorni in prima linea sui cantieri dislocati in tutto il Paese e le Soprintendenze impegnate nella supervisione di tutti i procedimenti amministrativi. Qui invece noi miniamo le loro prerogative. Si propone il silenzio-assenso da ambiti in cui il silenzio-assenso è escluso, cioè tutti quei procedimenti che riguardano il patrimonio culturale e paesaggistico. Servirebbe - come hanno proposto loro - un tavolo di concertazione per fare una revisione vera, efficace ed efficiente nell'ambito della Costituzione, dei principi costituzionali e del codice dei beni e del paesaggio.

Qui non abbiamo di fronte degli interlocutori o un'opposizione che dicono no, non si tocca quello che abbiamo; abbiamo un'opposizione che dice che così non va bene e che non è questa la direzione da prendere. Non si può pensare, in quelle Regioni che non hanno il piano paesaggistico, che l'autorizzazione sia l'unica competenza degli enti locali. Non è attuabile. Invece si dovrebbe investire di più sulle Commissioni locali, che possono essere - e spesso non ci sono - il luogo della semplificazione e anche della velocità. I nostri emendamenti, per esempio, eliminano la sequenza di istruttorie, ma non eliminano la concertazione; non eliminano la pluralità di soggetti che guardano ai beni da tutelare. Certo, sulla sequenza di istruttorie si può intervenire.

Ho finito, colleghi e colleghi, e vi ringrazio per l'attenzione. In questo modo perdiamo l'interesse primario della tutela del paesaggio, che impone davvero che la revisione del codice debba essere affrontata in modo organico. La tutela del paesaggio in questi tempi, con gli obiettivi posti dalla transizione ecologica, davvero deve saper valorizzare gli strumenti utili all'esercizio del controllo. Invece, qui la strada scelta è il rischio di una resa ai desideri di speculazione e di consumo di quel territorio. È davvero un peccato che si sia agito in questo modo e spero che i nostri emendamenti possano essere davvero discussi in quest'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Farolfi. Ne ha facoltà.

FAROLFI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, oggi siamo chiamati a discutere e ad approvare un provvedimento che - lo voglio dire con chiarezza - rappresenta non una modifica marginale o un aggiustamento tecnico, ma un vero e proprio cambio di paradigma.

Questo disegno di legge interviene su un nodo che da anni rappresenta una delle cause principali della sfiducia dei cittadini nelle istituzioni, cioè la lentezza, la farraginosità e l'opacità delle procedure di autorizzazione paesaggistica. Noi di Fratelli d'Italia sosteniamo questo disegno di legge con convinzione, perché incarna la nostra visione di uno Stato moderno, efficiente, vicino ai territori, capace di coniugare tutela e sviluppo, ma anche memoria e futuro.

Per decenni le nostre comunità hanno dovuto subire i ritardi di un sistema che, invece di accompagnare, ostacolava e complicava le procedure. Penso, per esempio, ai cittadini - qualcosa penso

di sapere, anche perché sono stato assessore all'urbanistica, per cui si tratta di questioni che ho vissuto anche sulla mia pelle - che vogliono semplicemente ristrutturare una casa ereditata in un borgo storico: non chiedono deroghe o licenze straordinarie, ma solo di restituire vita a un immobile che, altrimenti, cadrebbe in rovina; eppure si trovano ad attendere mesi, quando non anni, tra pareri contrastanti, richieste di integrazione, silenzi amministrativi che diventano alla fine paralisi.

Penso ai sindaci dei piccoli Comuni come il mio, che devono affrontare un dissesto idrogeologico, avendo noi avuto l'alluvione, e intervenire per frane, alluvioni, esondazioni. Invece di avere uno Stato pronto a sostenere, trovano una selva di vincoli burocratici che rallentano perfino le opere urgenti di messa in sicurezza.

Potrei citare esempi concreti: il caso dei borghi abbandonati nell'Appennino, gli interventi di consolidamento nei territori che franano sulla burocrazia, i privati che rinunciano a investire nei centri storici, perché le pratiche sono infinite e l'esito è incerto. Questa non è tutela. Questa è resa ed è lasciare che il tempo, l'incuria e lo spopolamento distruggano quello che invece dovremmo costruire. *(Applausi)*.

Il testo licenziato in Commissione, che oggi approda in Aula, risponde a queste storture con cinque direttive fondamentali. La prima è la certezza dei tempi. Il principio del silenzio assenso entro quarantacinque giorni non è una scorciatoia, ma è civiltà giuridica. Non significa aggirare i controlli; significa che lo Stato si assume la responsabilità delle proprie decisioni, perché, se non risponde, il cittadino non può restare ostaggio dell'inerzia.

La seconda direttiva prevede un ruolo centrale degli enti locali. Il provvedimento, infatti, affida agli enti territoriali la competenza sugli interventi di lieve entità, definiti però con chiarezza. Questo è un atto di fiducia verso chi vive quotidianamente i territori e, quindi, conosce il paesaggio meglio di chiunque altro.

La terza direttiva prevede un solo parere in caso di vincoli sovrapposti. Oggi capita che, tra il vincolo paesaggistico, quello archeologico, idrogeologico e ambientale, il cittadino riceva cinque risposte diverse. Con questo disegno di legge, la risposta diventa unica, chiara e definitiva. *(Applausi)*.

La quarta direttiva, invece, prevede più attenzione ai territori fragili e ai piccoli Comuni - di questo io in particolare ringrazio - perché il disegno di legge introduce procedure semplificate per le opere necessarie a mettere in sicurezza il territorio, per i borghi storici e per le aree colpite da calamità naturale.

La quinta direttiva, invece, prevede la digitalizzazione delle pratiche e lo sportello unico. La gestione sarà quindi online, tracciabile, trasparente e tutto sarà accessibile e verificabile.

Alcuni colleghi dell'opposizione, negli interventi che mi hanno preceduto, hanno sostenuto che questa riforma indebolirà la tutela del paesaggio. Noi diciamo, invece, che è vero il contrario, perché il disegno di legge non cancella i vincoli, non smantella le Soprintendenze - come ha detto la senatrice d'Elia - non riduce i principi dell'articolo 9 della Costituzione. Al contrario, esso libera le Soprintendenze da centinaia di pratiche minori, consentendo loro di concentrarsi sulle opere davvero significative. È l'esatto opposto della deregolamentazione selvaggia. È razionalizzazione. È passare dalla cultura del no a prescindere alla cultura del sì, se rispetti le regole. *(Applausi)*.

Chi teme speculazioni edilizie deve sapere che i vincoli fondamentali restano intatti. Chi evoca il rischio di perdita di identità culturale dimentica che la vera perdita avviene quando i borghi si spopolano, quando gli edifici crollano, quando i giovani abbandonano i territori perché nulla si può fare.

Poi, permettetemi un confronto. In Francia, in Spagna o in Germania, le autorizzazioni paesaggistiche seguono percorsi certi e rapidi. In Francia i tempi sono stabiliti per legge e rispettati. In Spagna esiste un coordinamento unico che evita sovrapposizioni. L'Italia, invece, pur essendo la Nazione con il più grande patrimonio culturale e paesaggistico al mondo, è quella che ha i tempi più lunghi e le procedure più caotiche. Questo non è un primato di cui andare fieri.

Con questo disegno di legge colmiamo un ritardo, rendiamo il nostro sistema all'altezza degli standard europei senza sacrificare nulla della nostra identità.

Il paesaggio italiano non è un concetto astratto, è la collina toscana con i cipressi, il centro storico

siciliano, il borgo marchigiano arroccato, il paesaggio alpino modellato dal lavoro secolare dell'uomo. I nostri Padri costituenti lo hanno posto nell'articolo 9 della Costituzione tra i principi fondamentali, perché sapevano che, senza paesaggio, non c'è Nazione. La vera tutela non consiste però nel congelare il presente. Se i cittadini non possono ristrutturare una casa, quel borgo si svuota. Se un centro storico diventa un museo a cielo aperto, ma senza abitanti, è un paesaggio morto. Se le opere di messa in sicurezza restano ferme, quel paesaggio sarà spazzato via dalla prossima frana o dalla prossima alluvione. (*Applausi*). La tutela vera consiste nel permettere alla vita di continuare, nel custodire la bellezza rendendola vivibile, non intoccabile.

Quanto al consumo di suolo - per rispondere, tramite lei, Presidente, alla senatrice Aurora Floridia, che io invece sono stata ad ascoltare - non può essere oggetto di un provvedimento come questo, ma delle leggi sull'urbanistica, anche delle leggi regionali. Visto che lei ha portato ad esempio quello che succede nel Veneto, io le dico quello che succede in Emilia-Romagna, dove è stata approvata una legge sull'urbanistica nel 2017, ma i Piani urbanistici generali devono ancora entrare in vigore e la cementificazione continua imperterrita. (*Applausi*). Vedasi, per esempio, il Comune di Ravenna.

Con questo disegno di legge - sempre per rispondere alla senatrice D'Elia - noi non togliamo poteri allo Stato, ma lo rendiamo più efficace; non smantelliamo i controlli, ma li rendiamo più sensati; non riduciamo le tutele, ma le rendiamo finalmente concrete.

Il nostro Paese affronta sfide decisive: la lotta al dissesto idrogeologico, la rigenerazione urbana, il rilancio dei borghi contro lo spopolamento, la necessità di coniugare sviluppo economico e sostenibilità ambientale; però, per vincere queste sfide serve uno Stato che accompagni, non che ostacoli; serve una burocrazia alleata e non nemica, e il disegno di legge al nostro esame va proprio in questa direzione: uno Stato che tutela, ma non blocca, che protegge, ma non immobilizza.

Con questo provvedimento affermiamo una visione chiara: l'Italia può custodire le sue radici senza rinunciare al futuro; può essere fedele alla sua storia senza rimanere ferma; può rispettare la bellezza senza trasformarla in una gabbia. Questo disegno di legge è una risposta concreta a un'esigenza sentita da migliaia di amministratori e da milioni di cittadini. È un atto di responsabilità verso i cittadini, un atto di fiducia verso i territori e - io aggiungo - un atto di amore verso l'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dicho chiusa la discussione generale.

I relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 17 settembre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 19,29*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo ([1388](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(*Partecipazione italiana a Banche e Fondi multilaterali di sviluppo*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare i seguenti atti internazionali:

a) emendamento all'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), reso esecutivo ai sensi della legge 23 marzo 1947, n. 132, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 696 del 10 luglio 2023, di cui all'Allegato

1 alla presente legge;

b) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 259 del 18 maggio 2023, di cui all'Allegato 2 alla presente legge;

c) emendamento all'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 11 febbraio 1991, n. 53, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con la risoluzione n. 260 del 18 maggio 2023, di cui all'Allegato 3 alla presente legge;

d) emendamenti all'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo, adottato ad Abidjan il 29 novembre 1972, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 24 dicembre 1974, n. 880, deliberati dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione F/BG/2023/04 del 23 maggio 2023, di cui all'Allegato 4 alla presente legge.

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

[Magni, De Cristofaro, Cucchi](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1388, recante disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo,

premesso che:

il provvedimento autorizza l'Italia ad accettare e dare esecuzione ad emendamenti agli accordi istitutivi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e del Fondo Africano di Sviluppo, nonché a partecipare a specifici aumenti di capitale di tali istituzioni;

tali istituzioni internazionali svolgono un ruolo essenziale nel promuovere lo sviluppo economico e sociale, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito, attraverso il finanziamento di progetti infrastrutturali, sociali, ambientali e di rafforzamento della governance;

molte di tali istituzioni operano in base a mandati che richiamano esplicitamente principi fondamentali, quali la promozione della democrazia, dello stato di diritto, della sostenibilità ambientale e del rispetto dei diritti umani;

considerato che:

è assolutamente necessario, dunque, che il nostro Paese si impegni per orientare le risorse dei fondi previsti dalla BIRS, dalla BERS, nonché del Fondo Africano di Sviluppo verso finalità coerenti con gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo sostenibile e con gli impegni internazionali assunti in materia di diritti umani, giustizia climatica, parità di genere e tutela delle comunità più vulnerabili;

è fondamentale che i fondi erogati dalle banche multilaterali di sviluppo a cui l'Italia partecipa siano utilizzati per progetti in linea con i principi di trasparenza, responsabilità sociale e ambientale, e che garantiscano il coinvolgimento delle comunità locali beneficiarie;

tal orientamento è coerente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con i valori sanciti dalla nostra Costituzione e dal diritto internazionale in materia di diritti umani,

impegna il Governo:

a promuovere, in tutte le sedi decisionali delle banche e dei fondi multilaterali di sviluppo oggetto del presente disegno di legge, un utilizzo delle risorse finanziarie prioritariamente orientato a sostenere progetti che mettano al centro la giustizia sociale, i diritti umani, la sostenibilità ambientale e la partecipazione delle comunità locali, contribuendo in modo sostanziale al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), con particolare riguardo alla lotta contro la povertà, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela dei diritti umani, alla promozione della parità di genere e al rafforzamento dello stato di diritto;

a rafforzare i meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei progetti finanziati con fondi multilaterali incluse le risorse italiane, garantendo trasparenza e rendicontazione verso il Parlamento, anche attraverso la pubblicazione periodica di dati e informazioni rilevanti sull'impatto sociale, ambientale e sui diritti umani degli interventi sostenuti;

ad assicurare un maggiore coinvolgimento della società civile, delle ONG, delle autorità locali e delle comunità beneficiarie nella definizione, attuazione e valutazione dei progetti di cooperazione finanziati tramite fondi multilaterali.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena e intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a*, *b*, *c* e *d*, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità alle seguenti disposizioni:

- a*) quanto all'emendamento di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della presente legge, dall'articolo VIII dell'Accordo sulla costituzione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo;
- b*) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b*) e *c*), della presente legge, dall'articolo 56 dell'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;
- c*) quanto agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), della presente legge, dall'articolo 51 dell'accordo che istituisce il Fondo africano di sviluppo.

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale)

1. Nel quadro della strategia di rafforzamento della capacità operativa del Fondo monetario internazionale e al fine di mantenere inalterata la rappresentanza dell'Italia presso lo stesso Fondo, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a dare seguito all'aumento delle quote di partecipazione deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale con la risoluzione n. 79-1 del 15 dicembre 2023, di cui all'Allegato 5 alla presente legge. A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale da 15.070 milioni di diritti speciali di prelievo a 22.605 milioni di diritti speciali di prelievo. Per i relativi versamenti, il Ministero dell'economia e delle finanze si avvale della Banca d'Italia, secondo le modalità concordate tra le stesse istituzioni e il Fondo monetario internazionale.

2. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, la Banca d'Italia è autorizzata a estendere fino al 31 dicembre 2027 la durata dell'accordo di prestito bilaterale, denominato « *Bilateral Borrowing Agreement* », stipulato dalla stessa Banca con il Fondo monetario internazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 637, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e avente scadenza il 31 dicembre 2024.

3. Per l'aumento della quota di cui al comma 1 è concessa alla Banca d'Italia la garanzia dello Stato per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essa effettuati. Sul prestito, la cui estensione è autorizzata dal comma 2, è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati, nonché per gli eventuali rischi di cambio derivanti dall'esecuzione del relativo accordo.

4. I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia derivanti dai commi 1, 2 e 3 sono regolati mediante apposite convenzioni.

EMENDAMENTO

3.100

Garavaglia, Bizzotto (*)

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Nel quadro della strategia complessiva volta a rafforzare la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale, la Banca d'Italia è autorizzata a prorogare fino al 31 dicembre 2030 la durata dell'accordo di prestito multilaterale denominato New Arrangements to Borrow (NAB), di cui all'articolo 2, comma 13, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e di cui all'articolo 13, comma 6-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, e, da ultimo, di cui alla legge 30 dicembre 2020, n. 178, articolo 1, comma 636. Nelle more dell'acquisto di efficacia dell'aumento della quota di cui al comma 1, l'importo massimo del prestito erogabile è confermato fino a 13.797,04 milioni di diritti speciali di prelievo, salvo ridursi a un importo massimo fino a 11.549,90 milioni di diritti speciali di prelievo contestualmente all'aumento della quota di cui al comma 1.»;

b) al comma 3, sostituire le parole: «Sul prestito, la cui estensione è autorizzata dal comma 2» con le seguenti: «Sui prestiti, la cui estensione è autorizzata dai commi 2 e 2-bis», e sostituire le parole: «del relativo accordo» con le seguenti: «dei relativi accordi»;

c) al comma 4, dopo le parole: «commi 1, 2» inserire le seguenti: «, 2-bis».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLI DA 4 A 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(*Partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo*)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale a chiamata della Banca africana di sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione B/BG/2024/09 del 29 maggio 2024, di cui all'Allegato 6 alla presente legge, per complessive 205.130 nuove azioni.

Art. 5.

Approvato

(*Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo-Società interamericana di investimento*)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca interamericana di sviluppo - Società interamericana di investimento, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione CII/AG-5/24 del 10 marzo 2024, di cui all'Allegato 7 alla presente legge, con la sottoscrizione di 2.342 azioni a pagamento.

2. La sottoscrizione di cui al comma 1 è valutata in complessivi 49.182.000 dollari statunitensi da versare secondo le modalità determinate dai Governatori della Banca di cui al medesimo comma 1. Le somme saranno erogate al tasso di cambio vigente alla data del pagamento.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6.542.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2031.

Art. 6.

Approvato

(*Sottoscrizione di capitale ibrido della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo*)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, a sottoscrivere strumenti finanziari ibridi, irredimibili e subordinati, emessi dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, per un ammontare annuale massimo di 20 milioni di euro.

2. I termini e le condizioni degli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 sono definiti con uno o più accordi stipulati tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Gli accordi assicurano all'Italia la facoltà, nel caso di aumento di capitale a pagamento, di convertire in tutto o in parte gli strumenti finanziari ibridi di cui al comma 1 in quote di partecipazione al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli

anni dal 2025 al 2029.

4. Gli interessi dovuti all'Italia in relazione agli strumenti finanziari di cui al presente articolo sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, capo X, capitolo 2368, articolo 2, e restano acquisiti all'erario.

Art. 7.

Approvato

(Partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'aumento di capitale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, deliberato dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima con risoluzione n. 265 del 15 dicembre 2023, di cui all'Allegato 8 alla presente legge, con la sottoscrizione di 34.360 azioni a pagamento.

2. Per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 68.720.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.

Art. 8.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 5, 6 e 7, pari a euro 95.262.000 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e a euro 6.542.000 per ciascuno degli anni 2030 e 2031, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

Art. 9.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione della modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione ([1469](#))

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE

REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese)

1. È approvata l'allegata intesa firmata il 17 dicembre 2024 tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese in rappresentanza della Chiesa evangelica valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi), che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.

Art. 2.

Approvato

(Modifica alla legge 5 ottobre 1993, n. 409)

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 5 ottobre 1993, n. 409, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « La Tavola valdese utilizzerà le somme devolute a tale titolo dai contribuenti esclusivamente per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero sia direttamente, attraverso gli enti aventi parte nell'ordinamento valdese, sia attraverso organismi associativi ed ecumenici, sia attraverso altri organismi senza fini di lucro a livello nazionale e internazionale ».

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La modifica apportata dall'articolo 2 alla legge 5 ottobre 1993, n. 409, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1388 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostantivo nel presupposto della compatibilità della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 723, della legge n. 197 del 2022, disposta dall'articolo 8 del disegno di legge in esame, con gli impegni derivanti dall'aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, tenuto conto anche del profilo temporale degli effetti finanziari.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 3.100, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostantivo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1469

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostantivo.

Relazione orale del senatore Balboni sul disegno di legge n. 1372

Il disegno di legge in esame, d'iniziativa governativa, si compone di tre articoli.

L'articolo 1 dispone l'approvazione dell'intesa, firmata il 17 dicembre 2024, tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in rappresentanza della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi), che modifica l'intesa stipulata in data 25 gennaio 1993 e approvata con legge 5 ottobre 1993, n. 409.

L'articolo 2 modifica l'articolo 4, comma 1, della predetta legge n. 409 del 1993, al fine di ampliare la platea dei soggetti ai quali la confessione religiosa può affidare l'attuazione degli interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero, finanziabili con le entrate dell'otto per mille dell'IRPEF, ricomprensivi altri organismi senza fine di lucro.

L'articolo 3 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barachini, Berrino, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Gelmetti, Iannone, La Pietra, Leonardi, Marcheschi, Meloni, Minasi, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Patton, Pera, Rauti, Rosa, Rubbia, Segre, Sisto e Terzi Di Sant'Agata.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Murelli, per attività della 4^a Commissione permanente; Fazzone, per attività dell'8^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Casini e Lopreiato, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Bahrein sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'istruzione, della scienza, della tecnologia e dell'informazione, fatto a Roma il 4 febbraio 2020 (1645)

(presentato in data 12/09/2025)

C.1451 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun, fatto a Yaoundé il 17 marzo 2016 (1646)

(presentato in data 12/09/2025)

C.1501 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, fatto a Ginevra il 20 maggio 2015 (1647)

(presentato in data 12/09/2025)

C.1502 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Cantalamessa Gianluca

Istituzione dell'Ente denominato Istituto per la memoria e la cultura del Popolo meridionale (IMCPM) (1648)

(presentato in data 16/09/2025);

senatori Paita Raffaella, Borghi Enrico, Fregolent Silvia, Furlan Annamaria, Musolino Dafne, Sbrollini Daniela, Scalfarotto Ivan

Disposizioni in materia di contrasto alla violenza di genere e alla realizzazione o diffusione di contenuti alterati con sistemi di intelligenza artificiale senza l'altrui consenso (1649)

(presentato in data 16/09/2025);

senatore De Poli Antonio

Semplificazione delle procedure per il rilascio, il rinnovo e la conferma della patente di guida ai soggetti affetti da diabete (1650)

(presentato in data 16/09/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Foti Tommaso

Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria (1639)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

(assegnato in data 16/09/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/09/2025 la 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

- Dep. Semenzato Martina ed altri "Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body shaming)" (1562)

(presentato in data 27/06/2025) *C.1049 approvato dalla Camera dei deputati*

- Sen. Biancofiore Michaela "Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone (body shaming)" (650)

(presentato in data 05/04/2023)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della difesa, con lettera del 15 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 5/2025, relativo all'acquisizione di una nuova classe di unità navale tipo AGS (*Auxiliary General Survey*) per un totale di numero 2 unità *Joint Maritime Multi*

Mission System ed il relativo sostegno tecnico-logistico decennale (n. 297).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro della difesa, con lettera del 15 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 6/2025, denominato "Nuova Scuola Elicotteri Viterbo - Segmento operativo" costituito dal "segmento volo" *Light Utility Helicopter* (LUH) - elicottero multiruolo per la Difesa, relativo all'acquisizione di nuovi elicotteri leggeri in sostituzione delle flotte *legacy* e la realizzazione del "segmento di terra" denominato *Ground Based Training System* (GBTs) per la formazione dei piloti dell'Aeronautica militare, delle Forze armate e dei Corpi dello Stato (n. 298).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 15 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, al regolamento concernente l'organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia nonché dell'Organismo indipendente di valutazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 giugno 2019, n. 100, e al regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 85 del 2009, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2016, n. 87 (n. 299).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 2^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Tiziana Formichetti, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dalla Spagna ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0282/IT, relativa allo schema di disegno di legge recante "Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane".

La predetta documentazione è deferita alla 4^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 901).

Con lettera in data 15 settembre 2025, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la proroga della gestione commissariale del comune di Melito di Napoli (Napoli); la proroga della durata dello scioglimento del consiglio

comunale di Quindici (Avellino); la proroga della durata dello scioglimento del consiglio comunale di Tropea (Vibo Valentia).

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 3 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera e), della legge 14 gennaio 2013, n. 10, la relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato e la prospettazione degli interventi necessari per l'attuazione della normativa di settore, predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, riferita all'anno 2025 (*Doc. CCXV*, n. 2).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Il Presidente del Comitato interministeriale per le politiche relative allo Spazio e all'Aerospazio, con lettera in data 8 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 6, lettera q), del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, la relazione sulle attività e i risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente (*Doc. LXVI*, n. 3).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Annunziata Ciardi a vice direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (n. 114).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 1a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione di previsione strategica 2025 - Resilienza 2.0: consentire all'UE di prosperare tra turbolenze e incertezze (COM(2025) 484 definitivo), alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione sull'applicazione del quadro della finanza sostenibile e della direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità al settore della difesa (C(2025) 3800 definitivo), alla 6a e alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 4a Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 settembre 2025, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Veneto concernente il "Rispetto del divieto di copertura del volto e del capo nei luoghi pubblici, al fine di garantire la sicurezza pubblica".

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (n. 37).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento

La Banca d'Italia, in data 15 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) concernenti:

"Disciplina segnaletica attuativa di MiCAR (*Markets in Crypto-Assets Regulation*): la scelta di esercizio delle discrezionalità in materia di obblighi informativi per gli emittenti di ART e EMT" (n.

11);

"Disposizioni di vigilanza per le banche: scelte di esercizio delle discrezionalità nazionali previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) su "output floor" e obbligazioni bancarie garantite" (n. 12).

I predetti documenti sono trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 16 settembre 2025, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa per il periodo 2028-2034 e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, e che abroga il regolamento (UE) 2021/695 (COM(2025) 543 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 16 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a e alla 9a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di decisione del Consiglio che istituisce il programma specifico che attua Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione per il periodo 2028-2034 e ne stabilisce le modalità di partecipazione e diffusione, e che abroga la decisione (UE) 2021/764 (COM(2025) 544 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 16 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a e alla 9a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al meccanismo unionale di protezione civile e al sostegno dell'Unione alla preparazione e risposta alle emergenze sanitarie, e recante abrogazione della decisione n. 1313/2013/UE (meccanismo unionale di protezione civile) (COM(2025) 548 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 16 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a.

Interrogazioni

[FLORIDIA Barbara](#), [LICHERI Sabrina](#), [BILOTTI](#), [BEVILACQUA](#), [NAVE](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'articolo 1, commi 827, lettera b), e 833, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, ha comportato la riduzione per l'anno accademico 2025/2026 del 25 per cento del *budget* destinato alle nuove assunzioni nel comparto dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM);

l'AFAM presenta a oggi un elevato numero di cattedre in organico a tempo determinato, in un frangente storico in cui, a fronte di un *trend* in decisa crescita della richiesta di formazione, vengono di contro richiesti *standard* elevati di qualità per affrontare sfide quali la ricerca, i nuovi corsi di dottorato, la didattica nei corsi di I e II livello;

considerato che:

l'articolo 9, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 2024, n. 83, rubricato "Reclutamento del personale docente e ricercatore a tempo determinato", stabilisce che "Per sopperire temporaneamente a esigenze didattiche alle quali non è possibile far fronte con il personale di ruolo, e comunque entro il limite delle dotazioni organiche, si provvede mediante la sottoscrizione di contratti di insegnamento di durata annuale, rinnovabili per non più di due anni accademici, riferiti a cattedre a

tempo pieno ovvero a tempo definito"; ciò comporterà, al 1° novembre 2025, l'impossibilità di rinnovare il contratto a tutti i docenti a oggi assunti a tempo determinato, che hanno maturato almeno tre anni di servizio nonché, conseguentemente, entro un massimo di due anni accademici, la sostituzione di tutti i docenti a tempo determinato attualmente in servizio che non abbiano avuto modo di essere stabilizzati a seguito delle esigue facoltà assunzionali disponibili;

considerato inoltre che il solo *budget* assunzionale derivante dalle "cessazioni dal servizio" risulta essere totalmente insufficiente per la stabilizzazione della pianta organica delle istituzioni AFAM che, essendo costrette a far di necessità virtù, dovranno mantenere di fatto costante il numero di cattedre a tempo determinato e indeterminato. Ciò comporta, come naturale conseguenza, l'assunzione di personale non collocato nelle migliori posizioni, facendo così venir meno il principio di attribuire cattedre e insegnamenti ai docenti più qualificati per come risultanti da procedure selettive di merito, si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché, a principiare dall'anno accademico 2026/2027, venga previsto un adeguato *budget* assunzionale, insieme con lo stanziamento delle relative risorse, finalizzato alla copertura totale dell'organico del sistema AFAM;

se intenda accertare che, ai sensi dell'articolo 10 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 2024, n. 83, nelle more di tale disponibilità, e viepiù al fine di garantire qualità e continuità didattica agli studenti degli istituti AFAM, nel computo del limite dei tre anni di servizio non siano cumulabili i periodi svolti con contratti a tempo determinato stipulati a valere su distinte procedure di reclutamento, quali le graduatorie d'istituto, nella stessa o in diverse istituzioni.

(3-02141)

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

METRO Italia S.p.A., parte del gruppo internazionale METRO, è un'azienda *leader* nel commercio all'ingrosso specializzata nel servire il settore HORECA e i commercianti indipendenti e che vanta oltre 4.000 dipendenti in Italia ed è presente in 16 regioni con 50 punti vendita;

nel corso di un incontro svoltosi nella giornata del 10 settembre 2025 a Milano, i vertici dell'azienda hanno annunciato ai sindacati la chiusura del punto vendita METRO di Mestre per il prossimo 15 ottobre, a seguito della scadenza del contratto di locazione prevista all'inizio del 2026;

considerato che:

la sede di Mestre rappresenta una storica realtà lavorativa del territorio veneziano, già in passato minacciata di chiusura nel 2015 e nel 2019, poi scongiurate, entrambe, grazie a trattative sindacali e istituzionali;

tal chiusura impatterebbe su 33 lavoratori diretti tra cui molti ultracinquantenni e con una anzianità contributiva trentennale presso l'azienda, andando ad alimentare una nuova crisi occupazionale in un'area già fortemente colpita da processi di deindustrializzazione e dismissioni aziendali e con in corso un progressivo impoverimento del tessuto economico e sociale locale;

le rappresentanze sindacali, durante l'incontro, hanno espresso ferma opposizione alla chiusura e grande preoccupazione. La FILCAMS CGIL ha denunciato il rischio di una perdita di dignità professionale per i lavoratori coinvolti chiedendo un immediato coinvolgimento delle istituzioni per avviare un confronto volto a salvaguardare l'occupazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda relativa alla chiusura del punto vendita METRO di Mestre;

se ritengano opportuno attivare con urgenza un tavolo di confronto nazionale o territoriale con l'azienda, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, al fine di scongiurare la chiusura del punto vendita di Mestre e garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali.

(3-02142)

NAVE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il "decreto anticipi" (decreto-legge n. 145 del 2023), recante "Misure urgenti in materia economia e

fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili", ha introdotto l'estensione del fondo di garanzia anche agli enti del terzo settore (ETS) precedentemente riservato alle piccole e medie imprese;

in particolare, dal 1° gennaio 2024, gli ETS possono beneficiare della garanzia del fondo PMI con una copertura dell'80 per cento sul finanziamento bancario (a differenza delle norme precedenti che prevedevano una copertura del 50 per cento), senza applicare il modello di valutazione utilizzato per il *rating* bancario;

gli ETS e gli enti religiosi riconosciuti, a supporto dei finanziamenti bancari, possono richiedere la garanzia fino all'80 per cento dell'importo richiesto entro il limite massimo di 60.000 euro; tuttavia, le garanzie rilasciate in favore di questi nuovi soggetti beneficiari non potranno essere superiori al 5 per cento della dotazione finanziaria annua a disposizione dal fondo;

la circolare n. 21 del 22 dicembre 2023 del Mediocredito centrale, che gestisce il fondo, indica che gli enti del terzo settore possono accedere alla garanzia del fondo, purché iscritti sia al registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) sia al REA (repertorio economico amministrativo) presso il registro delle imprese delle camere di commercio e precisa che gli ETS non iscritti al REA possono comunque accedere alla garanzia del fondo, ma solo se la garanzia è finanziata da una sezione speciale gestita da altre amministrazioni, come il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

considerato che:

la copertura all'80 per cento rappresenta un vantaggio significativo per gli ETS, poiché permette loro di ottenere finanziamenti più ampi e agevolati per le loro attività. Inoltre, la semplificazione dell'accesso al credito, dovuta alla non applicazione del modello di valutazione utilizzato per il *rating* bancario, agevola ulteriormente la possibilità di ottenere la garanzia del fondo PMI;

ad oggi, la sezione speciale non risulta attiva e pertanto migliaia di enti del terzo settore non possono accedere alle opportunità date dal fondo di garanzia provocando mancati investimenti in attività di interesse generale svolte in maniera sussidiaria sui territori,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui la sezione speciale non risulta attiva e quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per procedere all'attivazione.

(3-02143)

(già 4-02137)

PIRRO, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto adottato il 27 giugno 2025 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 202 il 1° settembre 2025, il Ministero della salute ha definito le linee operative per l'istituzione del Profilo sanitario sintetico (PSS), componente fondamentale del "Fascicolo sanitario elettronico 2.0";

tal decreto impone ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta l'obbligo di redigere e aggiornare il PSS entro il 30 settembre 2025;

ai sensi dell'art. 27-bis del decreto del Ministero della salute 7 settembre 2023 e del relativo allegato D è stabilita la suddetta scadenza, senza però operare un'adeguata attività di divulgazione e informazione rivolta ai medici di medicina generale e ai pediatri, determinando un quadro di scarsa conoscenza e preparazione sugli adempimenti richiesti;

considerato che:

l'arco temporale previsto tra la data di pubblicazione del decreto e la sua scadenza è di soli 29 giorni; i medici di medicina generale e i pediatri lamentano già una situazione di carico assistenziale sostenuto, complici inefficienze organizzative e l'apparato tecnico e operativo necessario per l'implementazione uniforme su scala nazionale che non appare ancora pienamente disponibile o testato;

la misura rischia di generare un ulteriore aggravio burocratico senza garantire il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione e miglioramento dell'assistenza inizialmente previsti,

si chiede di sapere:

se il Ministro di indirizzo si sia accorto che i medici su cui ricade tale obbligo abbiano ricevuto sufficiente preavviso della citata scadenza e quali siano stati i mezzi di comunicazione e diffusione utilizzati per raggiungere in modo capillare tutti i destinatari della stessa;

se non ritenga necessario prorogare la scadenza del 30 settembre 2025, al fine di garantire tempi congrui di adeguamento e fornire supporto ai professionisti sanitari, evitando un appesantimento burocratico a scapito dell'assistenza sanitaria;

se intenda istituire un tavolo di lavoro con le rappresentanze dei medici e dei pediatri per dare attuazione efficace alle disposizioni in materia di PSS, valutando eventuali correttivi e miglioramenti; se non ritenga necessario riconsiderare l'impianto organizzativo del PSS per scongiurare il rischio che il provvedimento si traduca in un mero adempimento, privo dei benefici attesi per cittadini e operatori sanitari.

(3-02144)

GASPARRI, DAMIANI, CRAXI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNUULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo i dati pubblicati dall'ISTAT il 15 settembre 2025, le esportazioni italiane nei primi sette mesi del 2025 sono state in crescita;

in particolare, da gennaio a luglio del 2025 l'*export* è cresciuto del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le esportazioni nel mese di luglio sono cresciute del 7,3 per cento rispetto al luglio 2024;

a livello geografico la crescita è trainata da un solido *export* sia verso i mercati europei che *extra-UE*; a livello settoriale si è registrata una dinamica particolarmente favorevole nei settori chimico-farmaceutico (più 37,2 per cento), dei trasporti esclusi autoveicoli (più 13,9 per cento), e agro-alimentare (più 5,3 per cento);

i dati relativi ai primi sette mesi del 2025 giungono in un quadro geopolitico e macroeconomico particolarmente complesso, caratterizzato dalla profonda revisione della politica commerciale americana, in cui assume sempre maggiore rilevanza l'accesso delle imprese italiane a nuovi mercati a più alto potenziale,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consolidare la crescita dell'*export* e raggiungere l'obiettivo dei 700 miliardi di esportazioni all'anno entro la fine della Legislatura.

(3-02145)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DAMANTE, LOPREIATO, FLORIDIA Barbara, BILOTTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato alla Commissione europea il 30 aprile 2021 ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 2021/241, prevede specifiche misure volte al rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, del sistema giustizia;

il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante «Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia», ha disposto l'assunzione a tempo determinato di personale da destinare, tra l'altro, agli Uffici per il processo (UPP);

il suddetto decreto-legge, all'articolo 16-bis, ha introdotto la possibilità di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato, a decorrere dal 1° luglio 2026, mediante una procedura di selezione comparativa fondata su criteri oggettivi, nei limiti della legislazione vigente e delle disponibilità di organico, con possibilità di scorrimento tra i distretti;

con provvedimento del capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, in data 29 gennaio 2025, è stato istituito un gruppo di lavoro per la definizione dei criteri di stabilizzazione del personale a tempo determinato PNRR, composto da dirigenti e magistrati, con l'incarico di elaborare una proposta organica di criteri selettivi;

il citato provvedimento ha fissato al 10 febbraio 2025 la data di avvio dei lavori e il termine di 60 giorni per la conclusione degli stessi, con obbligo di redigere e trasmettere una relazione finale;

la questione della stabilizzazione riguarda migliaia di unità di personale degli UPP, che hanno consentito di raggiungere importanti obiettivi di riduzione dell'arretrato e di efficientamento della giustizia, in coerenza con gli impegni assunti in sede europea;

considerato che a quanto risulta agli interroganti, tuttora non risultano pubblicamente disponibili esiti, verbali o la relazione finale del gruppo di lavoro istituito il 29 gennaio 2025, con conseguente perdurante incertezza per il personale interessato e per gli uffici giudiziari circa tempi, criteri e modalità della procedura di stabilizzazione, con il rischio di dispersione delle professionalità acquisite e di ripercussioni sul mantenimento dei risultati conseguiti in termini di abbattimento dell'arretrato e di rispetto dei *target* PNRR,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il gruppo di lavoro istituito con provvedimento del 29 gennaio 2025 abbia regolarmente avviato i propri lavori e se gli stessi si siano conclusi nei termini previsti;

se sia stata predisposta e trasmessa la relazione finale prevista entro i 60 giorni e quale ne sia il contenuto;

se il gruppo di lavoro abbia individuato criteri oggettivi e trasparenti per la stabilizzazione del personale a tempo determinato degli UPP e, in caso affermativo, quali siano tali criteri;

quale sia, allo stato, l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito alla prosecuzione dei rapporti di lavoro delle migliaia di unità di personale degli UPP, anche alla luce delle previsioni normative vigenti;

se siano in corso iniziative legislative o amministrative volte a garantire un percorso certo e definito di stabilizzazione del personale in questione, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 16-bis del decreto-legge n. 80 del 2021.

(4-02389)

FREGOLENT, FURLAN, BORGHI Enrico, SBROLLINI, MUSOLINO, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come riportato dagli organi di stampa, il tribunale di Torino ha assolto un uomo dall'accusa di maltrattamenti nei confronti della ex compagna, condannandolo soltanto a un anno e sei mesi per lesioni;

la vicenda giudiziaria trae origine da un gravissimo episodio avvenuto il 28 luglio 2022, quando la vittima, a causa delle violenze inferte, ha riportato conseguenze permanenti al volto (ricostruito con 21 placche di titanio) e la lesione di un nervo oculare, in seguito a sette minuti di brutale aggressione; nelle motivazioni della sentenza, il giudice ha qualificato l'episodio non come "un accesso d'ira immotivato", bensì come "uno sfogo riconducibile alla logica delle relazioni umane", affermando che la donna avrebbe "sfaldato un matrimonio ventennale" e che avrebbe comunicato la separazione "in maniera brutale": nelle stesse motivazioni, inoltre, si afferma come le offese e le minacce rivolte alla donna andrebbero calate nel "contesto della dissoluzione della comunità domestica" e sarebbero pertanto "umanamente comprensibili";

taali affermazioni appaiono gravemente svilenti della dignità della vittima e sembrano introdurre un criterio di giustificazione della violenza domestica, in aperto contrasto con i principi costituzionali, con la normativa nazionale e con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in materia di contrasto alla violenza di genere;

la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a 4 anni e mezzo, mentre la decisione finale ha portato alla sostanziale libertà dell'imputato, con un messaggio potenzialmente devastante per le donne che trovano la forza di denunciare violenze: sempre come riportano i mezzi di stampa, la Procura di Torino è intervenuta impugnando la sentenza di parziale assoluzione;

le motivazioni della sentenza denotano l'urgenza dell'applicazione di misure volte a formare i magistrati e i funzionari in materia di violenza di genere e domestica (per i giudici cosiddetti da "codice rosso"): inoltre, a seguito delle dichiarazioni del procuratore capo Parodi, il quale ha sostenuto come le suddette attività di formazione vengano ormai compiute da cinque anni, risulta necessario sapere se, alla luce della citata sentenza, da parte del Ministero in indirizzo vi sia un controllo sull'efficacia di tali corsi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga lesive del principio di non discriminazione le motivazioni della predetta sentenza e quali azioni intenda intraprendere per garantire una formazione adeguata per i giudici in materia di violenza di genere e domestica;

alla luce della citata motivazione, se non ritenga opportuno un controllo sull'efficacia dei corsi di formazione in materia di violenza di genere, i quali secondo il capo procuratore Parodi vengono compiuti da ormai 5 anni.

(4-02390)

RASTRELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

gli organi di stampa locale riferiscono, da tempo, di alcune allarmanti vicende relative all'area a nord di Napoli, che comprende i comuni di Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore e Crispano, al cui interno, secondo gli esperti dell'Antimafia, verrebbero poste sistematicamente in essere opache manovre, anche in accordo preventivo, al fine di garantire l'affidamento degli appalti a ditte appartenenti o facenti riferimento a soggetti ritenuti affiliati al cosiddetto "clan dei casalesi";

alcuni mesi fa sono state pubblicate sulle testate locali circostanziate notizie riguardanti la Centrale unica di committenza di Frattamaggiore, con riferimento ad alcuni affidamenti poco chiari che hanno messo in risalto pressioni politiche e malavitose sugli appalti e bandi espletati;

a seguito delle indagini giudiziarie avviate, sono stati spiccati mandati di arresto e richieste misure cautelari nei confronti di vari consiglieri dei citati comuni accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, corruzione e turbativa d'asta; dette richieste di provvedimenti cautelari avrebbero interessato anche un consigliere metropolitano di Napoli e ad altri indagati eccellenti insieme ad esponenti della locale criminalità organizzata, evidenziando l'esistenza di legami tra la camorra e il terzo settore;

considerato che:

qualche anno prima, nel 2019, con decreto del Sindaco di Frattamaggiore (mai pubblicato all'albo pretorio, e senza che risulti pubblicata alcuna determina dirigenziale del relativo impegno di spesa), sarebbe stata nominata nell'ufficio *staff* del sindaco la figlia di un noto camorrista ucciso qualche anno prima in una sparatoria di stampo camorristico ad Arzano;

nel corso della tornata elettorale del 2020, nella coalizione del candidato a sindaco risultato poi vincitore delle elezioni, risulterebbe essere stata candidata la figlia del reggente del *clan* locale, il cui certificato del casellario giudiziale sarebbe risultato mendace per essere relativo ad una inesistente omonima nata in data diversa dalla candidata;

nell'ultimo anno una stessa persona (nota per aver acquisito numerosi immobili ed attività commerciali del territorio) sarebbe risultata contemporaneamente affidataria dell'appalto relativo alla gestione dell'asilo nido comunale di Frattaminore, operando al contempo anche nel Comune di Caivano nell'ambito del terzo settore e del delicato comparto della nettezza urbana;

particolari opacità si sarebbero anche palesate (con riferimento al servizio di assistenza ai bambini disabili) nei Comuni di Frattamaggiore e di Frattaminore con produzione di documentazione contabile falsa, che avrebbe determinato la risoluzione del contratto di appalto;

un consigliere di Frattamaggiore risulterebbe essere stato assunto da una cooperativa con sede legale a Casoria, che riceve dal Comune di Frattamaggiore il rimborso degli oneri retributivi e assicurativi corrisposti per le giornate di assenza effettuate per l'espletamento del mandato di consigliere;

la stessa cooperativa di Casoria risulterebbe affidataria, nell'anno 2024, di un subappalto per il servizio di manutenzione del verde pubblico del Comune di Frattamaggiore, incarico ricevuto in modo diretto pur non avendo mai espletato nessun analogo servizio presso il Comune di Frattamaggiore, dunque, in dispiego al Codice degli appalti;

in tale allarmante contesto, va ulteriormente segnalata l'anomala gestione di pubblici concorsi presso il Comune di Frattamaggiore, con particolare riferimento alle procedure di assunzione, nel dicembre 2023, attraverso una pubblica selezione concorsuale per la copertura di posti a vigile urbano nel Comune di Frattamaggiore, di parenti di membri delle forze dell'ordine presenti sul territorio

comunale, nonché di persone legate da legami di sangue con il Sindaco e la sua maggioranza; considerato, altresì, che:

attraverso probabili accordi preventivi tra le amministrazioni di Frattamaggiore, di Cardito e di Casoria, emerge un inquietante intreccio tecnico amministrativo, che garantisce l'assunzione o la stabilizzazione di funzionari e dirigenti già operanti nei citati comuni attraverso un abile gioco di scorriamento di graduatorie;

tali vicende, ove confermate, costituirebbero gravissimi episodi di *mala gestio* della cosa pubblica, lesivi dei principi di trasparenza e imparzialità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare verifiche, per quanto di competenza, sulle vicende rappresentate, anche in considerazione della circostanza che le condotte descritte sarebbero già state a conoscenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, della Polizia di Stato di Frattamaggiore, del Comando della Guardia di finanza di Frattamaggiore e del Prefetto di Napoli, senza che però sia stato sinora adottato alcun provvedimento.

(4-02391)

FRANCESCHELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

l'Automobile club d'Italia (ACI) è un ente pubblico non economico inserito dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, tra gli enti preposti a servizi di pubblico interesse e che riunisce 98 Automobile club diffusi sul territorio. ACI è altresì la federazione sportiva nazionale per lo sport automobilistico riconosciuta dalla FIA-Federation internationale de l'automobile, nonché componente del Comitato olimpico nazionale italiano;

in prossimità della scadenza del quadriennio olimpico, in data 27 giugno 2024, ACI aveva indetto le elezioni per la nomina del Presidente e di tutti gli organi per il successivo 16 ottobre 2024;

il Governo, in risposta a tale annuncio, ha immediatamente richiesto l'annullamento delle elezioni previste per il 16 ottobre 2024 e la riconvocazione dell'assemblea dell'ACI ad altra data, richiamando, ai fini dell'elezione degli organi, l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 6 della legge 14 del 1978;

in data 16 ottobre 2024, l'assemblea dell'ACI ha svolto le elezioni del Presidente e degli organi sociali, ignorando di fatto le richieste del Governo;

in data 23 dicembre 2024, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, prevedendo espressamente all'articolo 7, con una sorta di interpretazione autentica, che "per le federazioni sportive enti pubblici si continua ad applicare l'articolo 6 della legge n.14 del 1978"; nella legge di bilancio per il 2025, il finanziamento di ACI è stato ridotto di 50 milioni di euro, con un intervento di un'entità mai registrata in passato;

successivamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 febbraio 2025, a firma del sottosegretario Mantovano e del ministro Abodi, è stato disposto il commissariamento di ACI e, contestualmente, la nomina a commissario di ACI del generale Tullio del Sette con il compito di traghettare l'ente fino all'elezione di un nuovo Presidente prevista per il prossimo 9 luglio 2025; la legge n. 14 del 1978 non era stata mai applicata in passato per ACI e lo Statuto dell'ACI non prevede a tutt'oggi limiti di mandato, come confermano taluni precedenti che hanno interessato l'ente dagli anni '80 ad oggi;

la suddetta vicenda va ad aggiungersi ad altre già verificatesi nel corso della XIX Legislatura che vedono il Governo intervenire, nell'ambito della pubblica amministrazione e di enti pubblici, per forzare la cessazione di incarichi, come nel caso del Presidente INPS o ancora dell'amministratore delegato della RAI;

nel frattempo si assiste, dall'inizio della corrente legislatura, ad un consistente incremento di nomine e attribuzioni di incarichi o assunzioni nell'ambito della PA e di enti pubblici, che sta raggiungendo livelli preoccupanti e con un pesante aggravio di spesa a carico della finanza pubblica,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno giustificato l'intervento su ACI e il suo commissariamento e se in passato sia stato mai applicato l'articolo 6 della legge n. 14 del 1978 per l'elezione degli organi di ACI;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di garantire che l'elezione del nuovo Presidente ACI e degli organi sociali dell'ente avvenga nel rispetto dei criteri di imparzialità e del principio costituzionale di buon andamento e in linea con le disposizioni statutarie dell'ACI; se si intendano fornire elementi circa le attribuzioni di incarichi e le assunzioni di personale, operate al di fuori dei bandi di concorso pubblico, effettuati a partire dall'inizio della Legislatura nell'ambito delle amministrazioni centrali e negli enti pubblici, in conseguenza di provvedimenti adottati dal Governo e a quanto ammonti l'aggravio di spesa a carico della finanza pubblica in ragione di tali iniziative.

(4-02392)

(già 3-01995)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'interno.* - Premesso che:

l'isola di Stromboli, parte integrante del patrimonio dell'umanità UNESCO, è stata gravemente colpita da un incendio devastante nel maggio 2022, presumibilmente causato durante le riprese a cura di una ditta esterna di una *fiction* RAI. L'incendio ha distrutto oltre 242 ettari di macchia mediterranea, arrecando danni irreparabili all'ecosistema e compromettendo la stabilità del terreno vulcanico; la mancanza di vegetazione, bruciata dall'incendio, ha aggravato il rischio idrogeologico, causando fenomeni di frane e smottamenti durante piogge anche di breve intensità;

il vulcano Stromboli è caratterizzato da un'attività vulcanica persistente, con un cono vulcanico che si innalza per oltre 920 metri sopra il livello del mare e si estende per altri 2.000 metri sotto il livello del mare, rendendo l'isola particolarmente vulnerabile agli eventi calamitosi; considerato che:

nel 2022 e negli anni successivi (fino al 2024), si sono verificati fenomeni vulcanici intensi, accompagnati da ripetute colate di fango e detriti che hanno interessato i centri abitati, le vie di comunicazione, i terreni privati e le spiagge dell'isola;

a luglio 2024, ripetute esplosioni parossistiche del vulcano hanno causato il deposito di ceneri fini di colore ocra su ampie aree dell'isola. Le ceneri, successivamente solidificate, hanno creato una superficie impermeabile che ha favorito lo scorrimento superficiale di acque meteoriche e detriti verso i centri abitati;

da agosto a novembre 2024 si sono registrati quattro episodi di colate di fango, detriti e rocce, anche di grosse dimensioni, che hanno minacciato il centro abitato di Stromboli e Ginostra, causando ulteriori danni e incrementando il rischio per la sicurezza degli abitanti;

recentemente, a ottobre, un evento di pioggia ha provocato per la prima volta una colata di fango e detriti che ha invaso il villaggio di Ginostra insabbiando anche il piccolo storico porticciolo, causando interruzioni nella fornitura di energia elettrica e una situazione di grande pericolo per gli abitanti; visto che, nonostante la fragilità del territorio e la presenza di un vulcano attivo, sull'isola di Stromboli non è presente una postazione fissa dei Vigili del fuoco, né risulta essere stato predisposto un piano concreto di riforestazione per mitigare il rischio idrogeologico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione e quali azioni abbiano intrapreso per accertare le responsabilità dell'incendio del 2022 e per garantire i risarcimenti ai cittadini e alla comunità locale per i danni subiti;

quali misure concrete si intenda adottare, a breve e lungo termine, per mettere in sicurezza l'isola e i suoi abitanti, inclusa la costruzione di opere idrauliche o strutturali in montagna e a valle, come muri di contenimento lungo i torrenti, al fine di deviare le acque meteoriche verso il mare e non verso i centri abitati;

quali analisi siano state condotte sui fenomeni di solidificazione e impermeabilizzazione delle ceneri vulcaniche depositatesi a luglio 2024 e sul loro contributo all'aggravamento del rischio idrogeologico;

quali analisi siano state compiute per la valutazione del rischio idrologico attuale dei versanti della montagna interessati da recenti franamenti dei terreni sciolti nelle alte quote;

quali interventi siano stati progettati e realizzati negli ultimi due anni per fronteggiare l'emergenza idrogeologica sull'isola, e quali ulteriori opere siano previste per la messa in sicurezza e per la tutela

dell'incolumità pubblica e privata;

quali informazioni e conoscenze siano state comunicate alla comunità sullo stato delle criticità determinatesi dopo il mese di luglio 2024;

se non si ritenga infine necessario istituire una postazione fissa dei Vigili del fuoco e di protezione civile sull'isola di Stromboli per affrontare le emergenze possibili e predisporre un piano completo di interventi per la mitigazione ed eliminazione dei rischi, nonché opere di riforestazione per ripristinare la vegetazione distrutta dagli incendi del 2019 e del 2022, come misura per contenere il rischio idrogeologico e preservare l'ecosistema unico dell'isola.

(4-02393)

(già 3-01716)

MAGNI, NICITA, DAMANTE - *Ai Ministri per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che:

al 1° settembre 2025, a distanza di pochi mesi dalla scadenza del PNRR in Sicilia, si registra una percentuale di pagamento del 31,63 per cento da parte dei soggetti attuatori dei progetti;

in particolare, nella provincia di Siracusa, si registra una *performance* migliore, ma ancora lontana dall'obiettivo finale: complessivamente, nella piattaforma ministeriale "ReGIS", in provincia di Siracusa, sono infatti registrati 1.632 progetti per un ammontare di circa 3,6 miliardi di euro (3,4 miliardi a valere sul PNRR e 187,5 milioni su altri fondi); il totale dei pagamenti è del 41 per cento; non in tutti i settori, tuttavia, si registra lo stesso stato di avanzamento; molto arretrati risultano i pagamenti per quanto attiene alle infrastrutture e alla transizione ecologica, che raggiungono, rispettivamente, appena il 2 e il 4 per cento. Nel primo caso, si tratta di risorse complessive pari a 380,7 milioni di euro, per 232 progetti; nel secondo di 516,9 milioni di euro, per 54 progetti;

in particolare, nel settore delle infrastrutture, i progetti a maggior valenza finanziaria sono il "Bypass di Augusta della linea ferroviaria Messina-Siracusa", del valore di 175,7 milioni di euro, che è fermo al 2,31 per cento dei pagamenti, nonché il collegamento ferroviario del Porto commerciale di Augusta alla linea Catania-Siracusa", con 104,6 milioni di euro assegnati, con lo 0,1 per cento di pagamenti;

per il settore transizione ecologica, si evidenziano, invece, i progetti di "potenziamento delle reti di distribuzione dell'energia elettrica con l'incremento della capacità di ospitare e integrare energia distribuita da fonti rinnovabili", per un ammontare di risorse pari a 412,5 milioni di euro e una percentuale di pagamenti pari al 3 per cento, nonché di "costruzione di un impianto per la produzione di Biometano mediante il trattamento anaerobico di FORSU (frazione organica rifiuti solidi urbani)", per un valore di 39,9 milioni di euro e una percentuale di pagamenti pari al 3,18 per cento;

la situazione è migliore in altri settori che tuttavia sono ancora lontani dall'obiettivo finale, ovvero: Digitalizzazione, con 24,4 milioni di euro di risorse, 360 progetti, e con percentuale di pagamenti pari al 39 per cento; Scuola, Università e Ricerca, con 111,7 milioni di euro di risorse, 354 progetti, e il 23 per cento di pagamenti; Giustizia, con un unico progetto di 2,3 miliardi di euro e il 57 per cento di pagamenti; Impresa e Lavoro, con 422 progetti per 113,3 milioni di euro e la percentuale di pagamenti del 48 per cento; Cultura e Turismo, con 54 progetti, 16,2 milioni di euro di risorse, 20 per cento di pagamenti; Inclusione Sociale, con 94 progetti, 55,3 milioni di euro di risorse ed il 39 per cento di pagamenti; Salute, con 61 progetti, 65,9 milioni di euro di risorse ed il 19 per cento di pagamenti;

nell'ambito della "Missione 6-Salute", invece, dove la spesa è cresciuta solo del 3 per cento (dal 16 al 19 per cento) tra marzo e giugno scorso, le criticità maggiori, oltre alla carenza del personale, attengono alla Casa di comunità di Palazzolo, per la quale è stato necessario bandire nuovamente la gara con aggiudicazione in data 30 agosto 2025, con deliberazione ASP di Siracusa n. 1369 (inadempienza del primo aggiudicatario), nonché l'adeguamento antisismico dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola, il cui progetto esecutivo è stato restituito all'aggiudicatario, in quanto non conforme e attualmente in corso di rielaborazione;

tutti gli interventi di adeguamento antisismico degli ospedali, ad eccezione di quello di Noto, non sono più finanziati con il PNRR, ma con l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 (piano pluriennale edilizia sanitaria) che prevede una tempistica diversa rispetto a quella del PNRR; il trasferimento del

finanziamento attiene a risorse sottratte alla sanità per altri progetti estranei al PNRR; tutti gli interventi per la realizzazione di terapie intensive e sub-intensive, nonché quelli di adeguamento dei pronto soccorso degli ospedali Umberto I (Siracusa) e Di Maria (Avola), finanziati ai sensi del decreto-legge n. 34 del 2020, risultano con spesa pari allo 0 per cento, in quanto il soggetto attuatore è transitato dal Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19 alle singole aziende sanitarie (deliberazione della Giunta regionale n. 416 del 26 ottobre 2023); ciò ha comportato il trasferimento dei decreti ingiuntivi non opposti e delle fatture emesse dagli operatori economici nei confronti della ex Struttura commissariale, alle aziende del SSR per la gestione della relativa liquidazione, attraverso anticipazioni di cassa;

l'ammontare complessivo che dovrà anticipare l'ASP di Siracusa è pari a 8.616.700 euro; quanto illustrato non può che evidenziare un quadro drammatico e preoccupante, considerata la scadenza del 30 giugno 2026 per la realizzazione degli obiettivi del PNRR, con il rischio, molto concreto, di non attuarli e, dunque, di perdere i fondi,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo su quanto riferito in premessa, nonché quali iniziative urgenti ritengano di intraprendere, non solo per presidiare scrupolosamente lo stato di avanzamento dei progetti in Sicilia, ed in particolare a Siracusa, ma per garantire la piena realizzazione dei progetti del PNRR e messa in funzione nel territorio degli stessi in vista della scadenza del 2026.

(4-02394)

TERNULLO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il 5 luglio 2025 un incendio è scoppiato in un locale di un impianto di trattamento di rifiuti nel territorio di Augusta (Siracusa), adiacente al polo industriale petrolchimico. Si tratta della Ecomac, 3 anni fa colpita da un altro rogo simile, ed in fiamme è andato del materiale plastico, creando una grossa nube ben visibile anche a Siracusa;

sul posto sono intervenute le squadre dei Vigili del fuoco di Augusta e Priolo Gargallo, 4 autobotti di cui 2 messe a disposizione da due aziende del polo petrolchimico. Da Catania è arrivata un'ulteriore autobotte da 30.000 litri e un mezzo aeroportuale;

a seguito dell'incendio, l'ARPA Sicilia ha attivato tempestivamente un piano di monitoraggio ambientale nelle aree potenzialmente esposte agli effetti dell'evento. Le analisi condotte dal laboratorio ARPA di Siracusa sui campioni prelevati hanno evidenziato la presenza di concentrazioni di composti organici volatili riconducibili all'incendio, tra cui acetone, benzene, toluene, metacrilato e acroleina; i sindaci di Melilli e Augusta hanno disposto alcune misure urgenti di "massima cautela precauzionale", a seguito del "mutamento delle condizioni meteorologiche che prevedono, per la data odierna, l'arrivo della nube tossica verso la città di Augusta, aumentando il rischio di esposizione per i cittadini";

come si apprende dal provvedimento, a segnalare la gravità della situazione è stata anche una nota del prefetto di Siracusa, che ha sollecitato l'adozione di "provvedimenti di natura precauzionale volti a disporre le misure più idonee ad assicurare la massima tutela della popolazione in funzione del direzionamento della nube", imponendo nei comuni di Melilli, Siracusa, Priolo, Augusta e Sortino di chiudere porte e finestre delle abitazioni;

tal situazione sta creando un enorme disagio alla popolazione, già duramente provata dal caldo estenuante di queste settimane,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno prevedere norme più severe in tema di prevenzione, monitoraggio e messa in sicurezza di siti così pericolosi per la salute umana;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare l'accumulo di materiali infiammabili e smaltire correttamente i rifiuti, specialmente quelli potenzialmente pericolosi come nelle aree industriali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno aggiornare la mappatura dei siti industriali pericolosi, anche quelli privati, in particolare per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, come definiti dal decreto legislativo n. 105 del 2015, che recepisce la direttiva "Seveso III";

se non sia utile prevedere dei controlli a campione da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la

ricerca ambientale di quei siti che negli ultimi anni hanno subito degli incendi.

(4-02395)

(già 3-02032)

Risoluzioni in commissione

[LIRIS](#), [MANCA](#), [BORGHI Claudio](#), [DAMANTE](#), [LOTITO](#), [MAGNI](#), [BORGHESE](#), [PAITA](#), [DURNWALDER](#) - La 5^a Commissione,

premesso che:

ai sensi degli articoli 7 e 10-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Governo è tenuto a presentare alle Camere, entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che costituisce il documento che individua il quadro di riferimento per la sessione di bilancio nazionale;

la riforma delle regole della *governance* economica europea, realizzata a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del regolamento (UE) 2024/1264 del Consiglio e della direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio del 29 aprile 2024, ha modificato l'impostazione della programmazione economica degli Stati membri dell'Unione europea e gli strumenti utilizzati a tal fine;

alla luce di tali innovazioni normative, il Parlamento ha impegnato il Governo, con la risoluzione 7-00289, approvata dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati in data 1° aprile 2025 e con la risoluzione 7-00020, approvata dalla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica in data 2 aprile 2025, a presentare, in luogo del Documento di economia e finanza, il Documento di finanza pubblica (DFP), che è stato esaminato e approvato dal Parlamento lo scorso mese di aprile e successivamente inviato alle istituzioni dell'Unione europea;

nelle more del completamento dell'istruttoria condotta dal gruppo di lavoro, istituito nell'ambito delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati ai fini della definizione dei contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare, volti a modificare le disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 243 e della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e del successivo avvio dell'*iter* delle predette proposte legislative, appare opportuno definire la disciplina da applicare al documento di finanza pubblica che le Camere saranno chiamate a esaminare in vista della predisposizione della manovra di finanza pubblica 2026-2028, in considerazione delle innovazioni introdotte dalle nuove regole di *governance* economica europea;

ritenuto che, ai fini delle deliberazioni parlamentari sul predetto documento, dovrebbero trovare applicazione le procedure di cui all'articolo 118-bis del Regolamento della Camera dei deputati e all'articolo 125-bis del Regolamento del Senato della Repubblica,

impegna il Governo:

1) a trasmettere alle Camere, entro il 2 ottobre 2025, ai fini delle conseguenti deliberazioni parlamentari, in luogo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF), il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) recante, per il successivo triennio:

a) l'aggiornamento delle previsioni a legislazione vigente riportate nel Documento di finanza pubblica 2025 (DFP 2025):

i. macroeconomiche e di finanza pubblica;

ii. del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, articolato per sottosettore, nonché dell'aggregato di spesa netta, con indicazioni sull'andamento delle componenti sottostanti;

iii. del saldo di cassa del settore statale;

b) il quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica, coerente con il percorso della spesa netta stabilito, sia in termini annuali sia cumulati, dal Consiglio dell'Unione europea;

c) l'articolazione delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica e dei relativi effetti finanziari;

d) l'aggiornamento dello stato degli impegni di riforma e investimento adottati nel Piano strutturale di bilancio di medio termine;

2) anche alla luce del contenuto delle risoluzioni di approvazione del documento di cui al punto 1), a dare conto nel Documento programmatico di bilancio, nei termini previsti dalla normativa dell'Unione

europea per l'anno in corso e quello successivo, e nella Nota tecnico-illustrativa al disegno di legge di bilancio (NTI), per il periodo di riferimento, delle componenti dell'aggregato della spesa netta;

3) a dare evidenza, nella NTI, del conto economico programmatico delle Amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore;

4) ad aggiornare, laddove necessario, l'elenco dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio indicati nel DFP 2025;

5) a corredare il DPFP di una relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile e del documento previsto dall'articolo 10-bis, comma 3, della legge 24 dicembre 2009, n. 196;

6) a presentare, entro i termini previsti a legislazione vigente per il disegno di legge di bilancio, i documenti previsti dall'articolo 10-bis, comma 5-bis, e il documento previsto dall'articolo 10-bis.1, comma 1, della legge 24 dicembre 2009, n. 196.

(7-00028)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02077 della senatrice Naturale ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8^a *Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a *Commissione permanente* (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02141 della senatrice Barbara Floridia ed altri, sullo stanziamento di risorse adeguate per la copertura dell'organico degli istituti AFAM;

8^a *Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02142 del senatore Martella, sulla chiusura del punto vendita METRO di Mestre.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

5^a *Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

7-00028, del senatore Liris ed altri, sul contenuto del Documento programmatico di finanza pubblica 2025 da trasmettere alle Camere.

